

# RESOCONTO STENOGRAFICO

567.

## SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	77107, 77152	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):	
<b>Missioni vevoli nella seduta del 21 dicembre 1990</b> . . . . .	77222	S. 1914 — Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4730).	
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> .	77107	PRESIDENTE . . . . .	77110, 77113, 77116, 77120, 77123, 77127, 77130, 77131, 77132
<b>Disegni di legge:</b>		ANDREIS SERGIO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	77131
(Approvazione in Commissione) . . . .	77223	BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	77120
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	77225	FIANDROTTI FILIPPO ( <i>PSI</i> ) . . . . .	77127, 77130
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	77223	GEREMICCA ANDREA ( <i>PCI</i> ) . . . . .	77110
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO ( <i>Verde</i> ) . .	77113
(Annunzio della presentazione) . . . .	77152	NAPOLI VITO ( <i>DC</i> ) . . . . .	77116
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	77152	RONCHI EDOARDO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	77123
		<b>Disegni di legge</b> (Discussione congiunta e approvazione):	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
S. 2547 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 ( <i>modificato dal Senato</i> ) (5012-B); S. 2546 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziario 1991) ( <i>modificato dal Senato</i> ) (5106-B).	GROSSO GLORIA ( <i>PSDI</i> ) . . . . . 77183, 77186, 77207
PRESIDENTE . . . 77145, 77146, 77148, 77151, 77152, 77153, 77166, 77172, 77173	ORCIARI GIUSEPPE ( <i>PSI</i> ) . . . . . 77186
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . . 77148, 77151, 77166	RICCIUTI ROMEO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . 77180 77183, 77186, 77188, 77195, 77196, 77202, 77206, 77218,
D'ACQUISTO MARIO ( <i>DC</i> ), <i>Presidente della V Commissione</i> . . . . 77151, 77173	RUSSO SPENA GIOVANNI ( <i>DP</i> ) . . . . . 77197
MACCIOTTA GIORGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 77171	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO ( <i>Verde</i> ) . . 77148	(Annunzio) . . . . . 77226
NOCI MAURIZIO ( <i>PSI</i> ), <i>Relatore</i> . 77146, 77166	<b>Mozione:</b>
SANNELLA BENEDETTO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 77165	(Apposizione di firme) . . . . . 77226
VALENSISE RAFFAELE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 77172	<b>Risoluzioni:</b>
<b>Proposte di legge:</b>	(Annunzio) . . . . . 77226
(Annunzio) . . . . . 77222	<b>Auguri per il Natale e l'anno nuovo:</b>
(Approvazione in Commissione) . . . 77223	PRESIDENTE . . . . . 77219
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 77225	<b>Corte dei conti:</b>
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 77107	(Trasmissione di un documento) . . 77225
(Trasmissione dal Senato) . . . . . 77223	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	PRESIDENTE . . . . . 77145
(Annunzio) . . . . . 77222	GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 77145
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione):</b>	TAMINO GIANNI ( <i>Verde</i> ) . . . . . 77145
Fiandrotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61); Fiandrotti (626); Lodigiani (745); Grosso e Procacci (1832); Martinazzoli ed altri (3185); Martelli ed altri (3669); Minucci ed altri (3721); Diglio e Cristoni (3874); Aniasi ed altri (4143); Scotti Vincenzo ed altri (4271); Proposta di legge di iniziativa popolare (4402); Bassanini e Testa Enrico (4467); Berselli ed altri (4577).	<b>Ministro degli affari esteri:</b>
PRESIDENTE . . . 77175, 77180, 77182, 77183, 77184, 77186, 77188, 77196, 77202, 77206, 77207, 77218, 77219	(Trasmissione di atti) . . . . . 77225
CAMPAGNOLI MARIO ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> . . . 77182, 77185, 77188, 77195, 77202, 77206, 77218	<b>Per la fissazione della data per la discussione di mozioni:</b>
	PRESIDENTE . . . 77132, 77134, 77135, 77136, 77137, 77138, 77140, 77141, 77142, 77143, 77144, 77145
	BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 77138
	BATTISTUZZI PAOLO ( <i>PLI</i> ) . . . . . 77142
	BIONDI ALFREDO ( <i>PLI</i> ) . . . . . 77144, 77145
	CAPRIA NICOLA ( <i>PSI</i> ) . . . . . 77136
	CICCIOMESSERE ROBERTO ( <i>FE</i> ) . . . . . 77135
	CIMA LAURA ( <i>Verde</i> ) . . . . . 77143
	DEL PENNINO ANTONIO ( <i>PRI</i> ) . . . . . 77142
	GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 77139
	QUERCINI GIULIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 77133
	RUSSO FRANCO ( <i>Verde</i> ) . . . . . 77137, 77143
	RUSSO SPENA GIOVANNI ( <i>DP</i> ) . . . . . 77141
	STERPA EGIDIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> . . . . . 77134, 77143
	VALENSISE RAFFAELE ( <i>MSI-DN</i> ) 77140, 77144



---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

**La seduta comincia alle 9,40.**

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Piero Angelini, Bonferoni, Brocca, Caveri, Facchiano, Fincato, Grippo e Mongiello sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

*alla X Commissione (Attività produttiva):*

«Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (3423/B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni rimane, così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

AUGELLO ed altri; BORGOGGIO e SEPPIA; PERANI ed altri; PIRO ed altri; TAGLIABUE ed altri; PERANI ed altri; RENZULLI ed altri; POGGIOLINI; SALERNO ed altri; BORGOGGIO; ARTIOLI ed altri; PISICCHIO ed altri: «Norme di riordino del settore farmaceutico» (2119-2196-3190-4512-4619-4658-4675-4680-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

4724-4900-4936-5234) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Per un'inversione dell'ordine del giorno.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, a me sembra che sia conforme ad un principio di ragionevolezza chiederle un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame dal punto 3, relativo ai progetti di legge sulla caccia, e quindi al punto 5, relativo ai provvedimenti di bilancio. Questo per una precisa ragione.

Ieri sera nella V Commissione, durante l'esame dei documenti di bilancio, sono emerse alcune questioni assai delicate, in particolare quella dell'Irpinia. Pertanto l'approvazione dei disegni di legge di bilancio non potrà considerarsi per così dire una passeggiata, proprio perché tutti i gruppi hanno sollevato questioni assai delicate su questo tema. Vi sono anche altri problemi, ma senza dubbio la questione più rilevante è quella citata.

In dottrina qualcuno sostiene che l'esercizio provvisorio giovi allo Stato, che risparmi qualcosa; è certo però che rappresenterebbe un'anomalia. Pertanto è urgente, prima di sospendere i nostri lavori in concomitanza con le festività natalizie, l'approvazione dei documenti di bilancio.

Vi è inoltre un'altra questione rilevante, nei confronti della quale si è assunto un preciso impegno di fronte al paese: mi riferisco al provvedimento sulla caccia. Perché insistiamo affinché sia i documenti di bilancio, sia il provvedimento sulla caccia siano anteposti al disegno di legge

n. 4730? Perché ancora ieri, nell'ampia discussione che si è svolta in Commissione, si è contestata l'urgenza di quest'ultimo provvedimento, proprio in virtù di altri finanziamenti già stabiliti a favore delle partecipazioni statali.

Ritengo questi buoni motivi per rinviare alla tarda mattinata o al pomeriggio l'esame del provvedimento concernente interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali.

Da ultimo, tenendo conto delle necessità dei colleghi, mi sembra che tutti gradirebbero una celere conclusione dei lavori, che potrà realizzarsi se i gruppi daranno prova di *fair play* in merito ad un provvedimento che non sta a cuore a nessuno e che comporta rilevanti problemi.

PRESIDENTE. Su questa richiesta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, quello del *ne bis in idem* non è soltanto un principio di ordinamento giudiziario, ma anche un principio elementare di buon senso e di ragionevolezza. La Camera ha ieri respinto la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dai deputati del gruppo verde. Noi siamo quindi contrari alla proposta avanzata dal collega Mattioli, il quale non ha portato nuovi argomenti a sostegno della sua tesi. Siamo invece convinti che l'Assemblea debba dare attuazione alle direttive della Conferenza dei capigruppo, dando semmai priorità all'esame dei documenti di bilancio. Nel caso, dunque, in cui vi fosse la necessità di procedere immediatamente all'approvazione della legge finanziaria e di bilancio potremmo accedere alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, limitatamente a questo aspetto.

In ordine all'altra proposta del collega Mattioli, ricordo infatti che la Camera si è

già pronunciata ieri, per cui non è il caso di ripresentare una richiesta sulla quale ci si è già espressi. Per questa ragione riteniamo opportuno rispettare l'ordine del giorno fissato, al quale si potrebbe derogare solo nel caso in cui la legge finanziaria ed il bilancio, secondo le direttive della Conferenza dei capigruppo, dovessero essere subito sottoposte all'esame dell'aula.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, il gruppo comunista concorda sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Mattioli, anche perché, oltre a quanto ieri esposto dall'onorevole Violante, devo dire che saremo in grado di procedere speditamente nell'esame dei provvedimenti sulla caccia, mentre lo stesso non accadrebbe per quello riguardante le partecipazioni statali.

Dal momento che all'ordine del giorno sono iscritti anche i provvedimenti di bilancio, penso sarebbe più produttivo, dal punto di vista dei lavori parlamentari, esaminare subito i provvedimenti riguardanti la caccia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e verde*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, la nostra preoccupazione è quella della migliore organizzazione possibile del poco tempo a disposizione dell'Assemblea, e per questo mi sembra davvero curioso che ci si ostini ad occuparsi di provvedimenti che non hanno carattere di urgenza. Le ultime ore a nostra disposizione, prima della pausa natalizia, dovrebbero essere dedicate all'esame della legge finanziaria e della legge di bilancio nonché del decreto «anticrimine», del quale sono già stati approvati una dozzina di articoli e del quale

nessuno si ricorda, se non sui giornali. Su questi ultimi, infatti, si possono leggere fievole dichiarazioni contro il crimine, contro il decreto e contro chi non è disponibile alla sua immediata approvazione; ciò nonostante, qui ci si occupa non dico del sesso degli angeli, ma ... del sesso delle partecipazioni statali!

Il nostro gruppo ieri ha addirittura avanzato la proposta di restituire alla Commissione il provvedimento sulle partecipazioni statali. Tale proposta non è stata approvata, ma ciò non toglie che le ragioni a base della nostra richiesta permangono. Non possiamo quindi che essere favorevoli alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal gruppo verde, anche se probabilmente sarebbe più opportuno rinviare ad altro momento l'esame dei provvedimenti sulla caccia, che non possono giungere oggi alla conclusione del loro iter. Dato che bisogna pur dare un segnale, occupiamocene pure, a condizione però che resti ferma la necessità di concludere l'esame dei provvedimenti veramente urgenti, cioè quelli di bilancio e di conversione del decreto sulla criminalità.

A proposito di quest'ultimo desidereremo sapere quali siano le effettive intenzioni del Governo: se quella di farlo decadere, di procedere ad una reiterazione o di sostenere il testo approvato dalla maggioranza della Commissione, con nostre fortissime riserve a proposito della sua efficienza e congruità.

Concludendo, ribadisco che il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole, con le precisazioni indicate, alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Mi permetto di rivolgermi alla Presidenza affinché valuti l'opportunità di non porre in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno. Come ricordava il collega Carrus, si tratta della stessa proposta già respinta ieri

dall'Assemblea, e stamani ribadita con identiche motivazioni. Siccome è facoltà del Presidente di porre o meno in votazione questo tipo di richiesta, mi permetto di richiamare la sua attenzione su questo aspetto del problema.

Vi sono altre questioni sulle quali desidero brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare di quelli comunisti. Penso non sia opportuno alterare l'ordine del giorno anche perché — lo dichiaro sin d'ora — il gruppo della democrazia cristiana si asterrà dal prendere posizione in materia di ordine del giorno sinché non verranno risolte le questioni relative alla fissazione della data di svolgimento, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, delle mozioni preannunciate nella seduta di ieri. Non dimentichiamo che esiste un comunicato ufficiale del gruppo comunista che condiziona il suo comportamento in aula, cioè la sua partecipazione alle votazioni sulla legge finanziaria e sul bilancio, alla decisione sui tempi di esame delle mozioni sul caso Gladio: il relativo dibattito dovrebbe svolgersi, sulla base di quanto comunicato dagli uffici, intorno a mezzogiorno.

Anche per questo credo che risponda ad un criterio di correttezza tra i gruppi, in presenza di un comunicato ufficiale di un gruppo rilevante di questa Assemblea, proseguire secondo l'ordine del giorno prestabilito.

Devo altresì rilevare che anche la maggioranza, in base a ragioni ed argomenti diversi da quelli avanzati ieri, potrebbe semmai chiedere che si passi direttamente all'esame del disegno di legge finanziaria. Non avanzerò tuttavia una richiesta in tal senso finché non si sarà svolto il dibattito di cui ho già detto.

Signor Presidente, la prego quindi di accogliere sotto il profilo regolamentare le mie considerazioni, non ponendo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Mattioli e decidendo la prosecuzione dei lavori secondo quanto previsto.

**PRESIDENTE.** Ai colleghi Gitti e Mattioli, nonché agli altri colleghi intervenuti,

desidero ricordare che la Presidenza è chiamata, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, a valutare se sottoporre o meno all'Assemblea questioni attinenti all'ordine dei lavori.

Nella circostanza, tenuto conto delle decisioni della conferenza dei presidenti di gruppo e dal fatto che la Camera si è già espressa in merito all'ordine del giorno della seduta odierna; tenuto conto soprattutto che — come osservava poc'anzi il collega Gitti — a partire dalle ore 12 circa l'Assemblea sarà chiamata a decidere sulla data di discussione di alcune mozioni di cui ieri è stato sollecitato l'esame, ritengo di avvalermi dei poteri regolamentari seguendo, allo stato, l'ordine del giorno, come stabilito, salvo, quando si sarà deciso sulla fissazione della data di discussione delle mozioni, riesaminare ogni possibile proposta attinente all'ordine dei lavori della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1914. — Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali (approvato dal Senato) (4730).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gericca. Ne ha facoltà.

**ANDREA GEREMICCA.** Desidero innanzitutto ricordare che il gruppo comunista, insieme alla sinistra indipendente ed ai verdi, ritirò il proprio consenso all'esame in sede legislativa del disegno di legge per consentire all'Assemblea di pronunciarsi su di esso.

Ringrazio il relatore, onorevole Sinesio, per averci dato atto di non aver comunque ritardato in alcun modo l'inserimento del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea. Vogliamo in effetti favo-

rire soluzioni valide ed efficaci, e non ostacolarle. Occorre semmai rilevare come nella recente discussione svoltasi in Commissione bilancio tutti abbiano potuto constatare che il Governo e la maggioranza non hanno agito conseguentemente dallo scorso ottobre, affinché attraverso il disegno di legge finanziaria ed altri strumenti legislativi si realizzasse la politica che si intende perseguire con questo provvedimento.

Come ha puntualmente rilevato il 4 ottobre scorso il collega Castagnola in sede di discussione sulle linee generali a nome del gruppo comunista, vogliamo che vengano previsti elementi effettivi di programmazione e controllo, ai fini di una reale corrispondenza tra ciò che si vuole ottenere e ciò che si otterrà.

Soffermiamoci per un attimo sul reale andamento dei fatti: il Governo sostiene di aver voluto conferire valenza marcatamente meridionalistica al provvedimento, e si è propagandisticamente giocata questa affermazione in più sedi ed occasioni, a cominciare dalla Conferenza meridionale delle partecipazioni statali, tenutasi qualche tempo fa.

Intanto però prosegue un allarmante processo di deindustrializzazione delle partecipazioni statali, di abbandono del settore manifatturiero, di contrazione ai limiti del tracollo dei livelli di occupazione e di disimpegno dal Mezzogiorno. Ho già ricordato ieri che, mentre la Camera cominciava di nuovo l'esame di questo provvedimento, il governo-ombra riceveva una delegazione dei bacini di Napoli che si trovano di fronte all'alienazione degli impianti di riparazione industriale di quella zona: è questo uno dei tanti episodi che sono davanti ai nostri occhi.

Negli ultimi dieci anni nel complesso degli enti a partecipazione statale vi è stato un crollo occupazionale del 60 per cento. Solo nell'IRI, il più grande ente manifatturiero pubblico, si è passati dai 295 mila addetti nel 1982 ai 145 mila previsti nel 1992. Nell'apparato industriale meridionale questi processi hanno avuto effetti gravi. Gli impegni ed i vincoli stabiliti dalla legge per una quota certa di investimenti

pubblici e innanzi tutto di nuovi investimenti nelle regioni del sud sono rimasti sulla carta.

Vorrei ricordare a chi li avesse dimenticati giudizi e valutazioni anche di altre parti politiche: l'onorevole D'Aimmo, responsabile dei problemi del Mezzogiorno della democrazia cristiana, nella seduta della Commissione bilancio dell'11 aprile scorso (ahimé, stiamo parlando di aprile mentre siamo a dicembre) ha lamentato il fatto che la soglia degli investimenti delle partecipazioni statali al sud, anche quelli programmati per i prossimi anni (e questo è stato ricordato ancora ieri in Commissione bilancio) non raggiunge la metà del livello minimo prescritto dalle norme vigenti. D'Aimmo adesso si accontenta di un ordine del giorno che impegna gli enti a rivedere i propri programmi in rapporto ad una normativa sinora disattesa.

È stato ricordato ieri, credo dall'onorevole Mattioli, che l'onorevole Carrus, vicepresidente del gruppo dei deputati democristiani, nella seduta del 10 maggio, sempre in Commissione bilancio e nel corso dell'esame del provvedimento che stiamo per votare, si è chiesto (cito testualmente): «se il sistema delle partecipazioni statali è affidato ad una mano invisibile o se debba invece rispondere alle scelte politiche del Parlamento e del Governo».

Lo stesso ministro Piga ai primi di ottobre ha detto in aula con rilevante sincerità (e anche in questo caso cito testualmente) che «l'esigenza del risanamento economico e finanziario degli enti ha determinato un ripiegamento dagli obiettivi di riequilibrio, attenuando l'impegno nei progetti di sviluppo del Mezzogiorno». Ma il ministro Piga è andato oltre, perché ha riconosciuto che «non sono prive di qualche fondamento le preoccupazioni sulla necessità di evitare che l'approvazione del disegno di legge comporti una potenziale violazione delle norme concernenti la riserva degli investimenti nel Mezzogiorno».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso ciò e riconosciuto che anche questo disegno di legge, come in passato e come sempre avviene, si inquadra in un

vuoto di programmazione e di volontà politica e può prevedibilmente rimanere lettera morta come tanti altri della stessa natura, i colleghi della maggioranza si turrano il naso, chiudono gli occhi e votano qualcosa in cui essi stessi non credono, salvandosi l'anima con uno dei tanti ordini del giorno di cui sono lastricate le strade delle inadempienze governative.

Noi non siamo d'accordo, e proponiamo una soluzione diversa (come ho già premesso, intervenendo sull'articolo 2 intendendo illustrare anche alcuni emendamenti ad esso riferiti). Il mio emendamento 2.1, insieme in particolare agli emendamenti Becchi 2.4 e 2.5, rende credibile, praticabile e stringente quello che anche voi, colleghi della maggioranza e onorevole relatore, dite di voler ottenere.

In estrema sintesi, il disegno di legge governativo propone di assumere a carico dello Stato un onere generico e indifferenziato del 4 per cento sugli interessi per i mutui e le obbligazioni che gli enti di gestione delle partecipazioni statali contraggono per la realizzazione di programmi di investimento, con la condizione che detti programmi dovranno attenersi alla quota di riserva per il Mezzogiorno stabilita dall'articolo 107 del testo unico delle leggi sugli interventi al sud, subordinando l'erogazione dei fondi stessi al generico accertamento dell'effettivo rispetto di detta normativa (e qui siamo al già visto, al già sentito e al già disatteso).

Gli emendamenti invece — in particolare l'emendamento Geremicca 2.1, Becchi 2.4 e 2.5 — propongono un contributo a carico dello Stato non del 4, ma dell'8 per cento sui mutui, quelli però non relativi all'indifferenziato universo degli investimenti, ma limitati al settore manifatturiero e per le trasformazioni industriali nel Mezzogiorno. Sottolineo che questi ultimi sono investimenti aggiuntivi a quelli già programmati che, come abbiamo avuto modo di constatare, non rispettano quote serie di riserva.

Le agevolazioni sono concesse a queste condizioni e sono revocate se i relativi programmi non hanno corso con decorrenza dal momento della concessione. Credo che

tutto ciò non sia molto, ma non è neanche poco: in ogni caso, è sufficientemente chiaro e vincolante!

Gli enti di gestione delle partecipazioni statali potranno contrarre i mutui che ritengono opportuni sui programmi che hanno stabilito e concordato; ma il contributo dello Stato su di essi scatterà in misura doppia rispetto all'ipotesi governativa e sempre nell'ambito dei limiti dell'onere complessivo (il relatore è perfettamente a conoscenza del fatto che noi, da questo punto di vista, non proponiamo sprofondamenti) e solo per gli investimenti industriali aggiuntivi nel Mezzogiorno. Il che vuol dire che non saranno finanziate con fondi pubblici le grandi ed inutili, anzi aggiungo dannose, opere pubbliche; certamente non con i fondi di questa legge relativi agli enti a partecipazione statale, e neppure con gli interventi infrastrutturali seppure utili (come nel caso ad esempio dell'acqua), che possono tuttavia contare su altri canali di finanziamento e che prevedono altri soggetti attuativi.

Tutto questo con buona pace — lasciatecelo sottolineare — dei fautori della intraprendenza selvaggia targata Italstat e dei pacchetti di interventi pubblici preconfezionati e preventivati agli enti locali del Mezzogiorno: dal progetto, al finanziamento, agli appalti, alle prestazioni professionali ed alle relazioni esterne (credo che si possano definire così eufemisticamente), con spreco e sperpero delle risorse pubbliche destinate, anche per questa insospettabile strada, ad alimentare il perverso intreccio tra politica, amministrazione, affarismo e corruzione.

Il recente rapporto della Corte dei conti sulla disastrosa gestione dei comuni, in particolar modo di quelli meridionali, chiama giustamente in causa alcune responsabilità che toccano di certo gli amministratori locali, ma che coinvolgono ben altri livelli pubblici nazionali come nei casi, ad esempio, dell'opera per l'opera, o dell'affare che consente la circolazione di capitali. Questa è la filosofia dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali, le quali prescindono totalmente da qualsiasi finalità sociale e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

dall'uso effettivo delle opere. Ricordo ad esempio quelle decine di depuratori costruiti ed abbandonati, diventati ferri vecchi prima ancora di entrare in funzione, le strade e le superstrade, i viadotti che stravolgono l'ambiente e che non portano da nessuna parte e che sono smarriti nelle vie di campagna.

Credo che un giorno qualche commissione d'indagine dovrà accertare come mai prima del collaudo definitivo di queste opere — che dovrebbe portare alla luce i conti ed i dati tecnici, nero su bianco — si verifichi sempre qualche cosa: o brucia il palazzo di giustizia di Napoli; o vengono occupati e danneggiati in un solo giorno migliaia di nuovi alloggi della ricostruzione in Campania e Basilicata, ultimati da anni, ma per ragioni sconosciute non ancora collaudati ed assegnati; o si abbandona ai vandali e si lascia distruggere uno straordinario patrimonio di scuole, palestre, centri sanitari e sociali realizzati sempre con i fondi della ricostruzione, ma abbandonati senza custodia prima del collaudo e del verbale definitivo di consegna delle singole opere. Guarda caso, si tratta anche qui di un'opera per l'opera, finanziata con fondi pubblici e che non prende in considerazione la destinazione finale e gli interessi della collettività.

Vorrei concludere affermando che tutto questo scandaloso andazzo diventa un po' più difficile nel momento in cui si deve ammodernare una fabbrica o incrementare e qualificare un settore manifatturiero facendo leva su sinergie imprenditoriali, pubbliche e private. Tutto ciò non è impossibile, come ci insegna l'esperienza di Gioia Tauro, ma certamente è più difficile, anche per le forze sociali e professionali e per gli interessi diversi da quelli di carattere speculativo che mette in movimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il senso della nostra proposta, che non concede nulla all'unanimità pseudomeridionalistico, subalterno e piagnone, e che non chiede qualche lira in più per il sud, ma sollecita un uso diverso, serio, responsabile e produttivo delle risorse pubbliche, sia nel Mezzogiorno sia

nel resto del paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione singolare.

Vorrei ricordare al collega Geremicca che in realtà egli ha svolto un intervento sull'articolo 2, che noi lo pregheremo di ripetere quando tale articolo sarà in discussione. Ora stiamo parlando dell'articolo 1; e poiché molte cose dette dal collega Geremicca sono di notevole importanza, e dal momento che ritengo che questa discussione non debba essere formale, gli chiederò - lo ribadisco - di ripetere almeno gli aspetti essenziali del suo intervento quanto sarà esaminato l'articolo 2.

Per quanto riguarda l'articolo 1, esso è indicativo dell'intendimento informatore di questo provvedimento. In linea di principio, noi verdi non saremmo contrari ad un rafforzamento dell'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno: se qualcuno pensasse questo del nostro gruppo, sarebbe proprio fuori strada. Se una critica deve essere avanzata nei confronti di questo disegno di legge, è proprio quella che con molta precisione abbiamo sentito formulare più volte da parte del collega d'Aimmo, anche se poi, per disciplina di partito, egli l'ha attenuata nelle conclusioni relative nell'aspetto operativo, quando cioè si è trattato di dare un giudizio definitivo sul provvedimento.

A questo proposito, devo dire che il disegno di legge in esame è un po' un mistero. Noi del gruppo verde siamo continuamente avvicinati da esponenti autorevoli della maggioranza, spesso relatori delle più importanti leggi di carattere economico-finanziario, che ci dicono che non sono assolutamente d'accordo su questo provvedimento. Il collega Carrus ha più volte detto che lo voterà turandosi il naso. Si è poi affermato che il disegno di legge non sarà emendato semplicemente perché altrimenti dovrebbe tornare al Senato, e poi si è giunti perfino ad indurre in alcuni

colleghi malevoli l'idea che le cosiddette *lobbies* abbiano in Parlamento un peso che forse è molto più forte di quanto non ci si aspetti.

Insisto nel dire che siamo stati spesso avvicinati da esponenti della maggioranza che sperano che il provvedimento non vada avanti, per il bene del paese. Vorrei tuttavia dire che ogni tanto dovrebbe venire fuori un po' di coraggio politico: se colleghi autorevoli del partito socialista e della democrazia cristiana ritengono che questo provvedimento sia sbagliato, che diamine! lo dicano. Chi ha detto che tutto debba essere assolutamente politicizzato, fino al punto che i colleghi socialisti ci dicono che se attuassero un'opposizione netta nei confronti del provvedimento la maggioranza si sfascerebbe? Credo e spero che questa maggioranza possa nutrire convinzioni più solide che quelle si riducono ad un provvedimento sulle partecipazioni statali!

I colleghi della sinistra democristiana ci dicono che se uscissero alla scoperto sul provvedimento la conflittualità interna al loro partito tornerebbe al calor bianco: che diamine, è possibile che non si possa mai parlare del merito e che tutto debba essere sempre coperto da questioni di schieramento e di bilancino, che certo il paese stenterebbe a comprendere?

Tornando al contenuto, devo dire che noi, in coerenza con le dichiarazioni del collega d'Aimmo, avremmo voluto che il provvedimento in esame, se deve essere finalizzato al rilancio del Mezzogiorno, avesse perseguito tale scopo con norme precise. Avremmo voluto un'attenta opera di cesello, affinché la legge potesse raggiungere il suo obiettivo.

Inoltre occorre domandarsi quale industrializzazione, quali interventi per il Mezzogiorno si intendano predisporre. Vogliamo ancora inseguire, con un ritardo prima decennale e adesso ventennale, i miti, i sogni di un industrialismo che, dopo aver interessato i grandi paesi industriali, non ha lasciato nel nostro Mezzogiorno insediamenti produttivi né ha permesso un incremento dell'occupazione, ma ha invece favorito l'intreccio tra affari e poli-

tica, a tutto vantaggio di mafia e camorra?

È al nostro esame un provvedimento che incredibilmente non ha tenuto conto delle emergenze di carattere economico presenti nel Mezzogiorno. Pertanto nel disegno di legge non sono stati inseriti dispositivi che impediscano che anche su di esso si scateni l'intreccio tra affari e politica che purtroppo contraddistingue qualsiasi intervento compiuto in questa chiave e che alimenta, riempie d'ossigeno, la *bagarre* demagogica delle leghe esistenti nel nord del nostro paese.

Se il disegno di legge deve rilanciare l'occupazione e promuovere progetti di carattere industriale nel Mezzogiorno, dev'essere ben strutturato in questo senso, compiendo scelte che tengano conto dei vincoli di carattere produttivo e ambientale che dovrebbero essere posti a fondamento della normativa del nostro paese.

Non ci stanchiamo di ripetere che una classe politica che oggi non abbia la cultura dell'ambiente e della trasparenza delle istituzioni non è capace di attuare un indirizzo di governo. Tuttavia lo *slogan* che continuiamo a ripetere incontra nel provvedimento in discussione la sua controprova, la verifica negativa purtroppo più evidente.

Se infatti si deve parlare di industrializzazione nel Mezzogiorno, occorre seguire la strada che porta a favorire sistemi di produzione ad alto contenuto tecnologico. Non è più il tempo di cospicui finanziamenti a supporto di grandi progetti: ci è stato ormai insegnato che essi comportano soltanto un inutile dispendio di risorse pubbliche, generando illusioni, con il seguito di clientele e raccomandazioni che ne discende.

Oggi sono possibili scelte diverse, a favore di tecnologie avanzate, tenendo conto delle risorse specifiche del territorio. Vogliamo metterci in testa che ormai il mercato dei beni di largo consumo di massa è saturo, con indici pari all'85, 90 o 95 per cento? Vogliamo comprendere che si potranno chiedere grandi contributi finanziari alla collettività per il varo di determinati provvedimenti soltanto se ci si impe-

gnerà a far ricorso al meglio delle intelligenze del Mezzogiorno, per arrivare a nuove scelte produttive, senza richiamarsi ad una pigra cultura che prospetta soluzioni infelici e senza speranza?

In un recente, bellissimo libro, Vittorio Silvestrini ha parlato di una riconversione ecologica dell'economia. Egli ha rilevato che nelle regioni del Mezzogiorno una intelligente, puntuale osservazione dei dati potrebbe far sorgere la nuova speranza di coniugare occupazione e vincolo ambientale. Purtroppo di tutto questo non vi è traccia nel provvedimento.

Noi chiediamo dunque che fin dall'articolo 1 vengano almeno introdotti alcuni vincoli; è incomprendibile ed inconcepibile che nel 1990 ancora si possa varare un provvedimento senza esplicitare, con l'ampiezza delle direttive comunitarie che purtroppo oggi non trovano riscontro nel tessuto normativo del nostro paese, le procedure di valutazione di impatto ambientale che dovrebbero caratterizzare qualsiasi progetto di nuovi insediamenti in Italia.

Di tutto ciò nulla è ravvisabile nel provvedimento, e dunque noi presenteremo un emendamento all'articolo 1 che consenta di coprire questo buco così vistoso che non può essere assolutamente tollerato in qualsiasi normativa concernente attività produttive che si voglia adottare nel futuro. Ormai si dovrebbe aver compreso che il vincolo ambientale non è una mera ideologia che appassiona qualche migliaio di belle anime con in tasca una tessera di un'associazione ambientalista. Dovrebbe essere chiaro ormai che stiamo andando incontro a tempi difficili. L'osservazione serena e scientifica delle compatibilità nel pianeta rivela sempre maggiori limiti nello smaltimento dei rifiuti e nelle possibilità di utilizzo dell'energia. Quanto alle attività connesse con la chimica, vi è la possibilità che alcune sostanze inneschino malattie degenerative (tumori, leucemie); né questo è più contrastabile con norme sulle concentrazioni massime ammissibili, perché purtroppo in alcuni casi sappiamo che dosi comunque basse di sostanze contaminanti attivano meccanismi che sono alla base della malattia degenerativa.

È forse possibile definire un provvedimento che non abbia come suo cardine la valutazione di impatto ambientale? Vorrei che i colleghi tenessero conto che al di fuori delle ideologie e dei libretti rossi o verdi si sta arrivando ad una rotta di collisione tra le indicazioni che emergono dall'ambientalismo (che è attento in particolare agli indicatori chimico-fisici degli equilibri dell'ecosistema, e richiama l'attenzione sui limiti ed invita ad un ripensamento sulle attività produttive) ed un modello industrialistico che per necessità endogene ha bisogno di espansione delle produzioni e dei consumi. Questa oggettiva difficoltà dovrà essere governata da un legislatore informato che non inseguia sempre la riparazione di un danno ormai prodotto, ma che in qualche modo riesca ad anticiparlo.

Mi chiedo allora perché non cogliere l'occasione di intervenire in maniera diversa nel Mezzogiorno, nel quale invece si sta copiando un meccanismo di industrializzazione vecchio, che mostra oggi i suoi risultati nel nord d'Italia, dove si sviluppa un contrasto continuo tra popolazioni che vogliono salvaguardare la salute e cittadini che debbono difendere il posto di lavoro.

Perché non intervenire oggi come legislatori che anticipano i problemi, inserendo in un provvedimento come quello al nostro esame la problematica relativa alla valutazione di impatto ambientale? È un tema difficile da affrontare, che senz'altro pone dei vincoli e che richiede dei costi, ma che un paese consapevole e moderno non potrà ignorare a lungo, perché quanto più questi costi saranno misconosciuti tanto peggio sarà poi ricorrere a quelle dolorose chirurgie che vicende come quelle della Farmoplant, dell'ACNA e dell'Enichem ogni giorno pongono all'attenzione di tutti noi.

Si può in modo iniquo, come è stato fatto nei giorni scorsi per l'ACNA, forzare la volontà delle popolazioni, le situazioni obiettive, gabellando per tranquille situazioni che tali non sono?

Prima o poi i nodi verranno al pettine, prima o poi emergeranno con chiarezza i problemi oggettivi che noi abbiamo ten-

tato di sollevare: finalmente tutti avranno così la consapevolezza di queste importanti tematiche. Sarà allora sempre più difficile fornire risposte adeguate, visto che ormai le risorse necessarie saranno state spese e le speranze si saranno dimostrate illusioni.

Signor Presidente, credo che con l'articolo 1 del disegno di legge in esame si possa dare un chiaro segnale in materia: questo è il motivo per il quale il nostro gruppo ha cercato di sottolineare alcuni problemi, dovendo tuttavia constatare il disinteresse della Commissione bilancio. Avremmo voluto che in aula si registrasse qualcosa di più di una benevola, paziente attesa della conclusione degli interventi dei parlamentari del gruppo verde.

Mi chiedo se le parole di ammirazione pronunciate nei nostri confronti dal relatore Sinesio sottendano qualcosa di concreto: alle sue parole non dovrebbe corrispondere una vuota retorica, ma qualcosa di più meditato. Egli ha svolto una relazione in cui non è assolutamente presa in considerazione la problematica da noi sollevata: non ha tenuto conto dell'incidenza dei costi ulteriori che si dovranno sopportare se davvero si vorrà dare una risposta concreta ai rilevanti problemi sollevati. Ma la realtà ci propone una disinvoltata copertura finanziaria.

Possiamo accettare una relazione di maggioranza che a questi delicatissimi temi non ha ritenuto di dedicare neanche una riga? Onorevole Sinesio, le frasi da lei pronunciate, dalle quali sembrerebbe emergere una certa ammirazione per gli ambientalisti, sono dettate da vuota retorica; del resto, la sua relazione appalesa una certa contraddizione tra i vincoli che dovrebbero essere imposti dalla necessità di tutelare la salute dei lavoratori — primo fra tutti la valutazione di impatto ambientale, della quale però non vi è alcuna traccia nel corpo normativo sottoposto alla nostra attenzione — e la realtà rappresentata dal disegno di legge di cui ci stiamo occupando.

Può ritenersi moderno un paese che valuta nel modo che sappiamo l'atteggiamento dell'amministrazione statunitense,

che considera seriamente i costi ed i benefici derivanti da una corretta normativa ambientale? Può ritenersi seria una relazione che ignora del tutto questi problemi e non li assume come uno degli aspetti in relazione ai quali confrontare l'adeguatezza del provvedimento in discussione?

È per questo che abbiamo insistito, onorevole Sinesio, affinché questi elementi fossero ricondotti ad una più matura riflessione; per questo, onorevoli colleghi, vi chiediamo di approvare l'emendamento da noi presentato sulla valutazione di impatto ambientale.

Ci auguriamo che questa Camera non assuma un atteggiamento bottegaio, giudicando che poiché il provvedimento dovrebbe in quel caso essere riesaminato dal Senato, non deve essere corretta neanche una virgola. Ciò comporterebbe l'abdicazione al nostro ruolo di legislatori. Se non si intende assumere la responsabilità che deriva dalla nostra funzione, si corra pure a fare gli acquisti di Natale, ci si mischi così con un'orda di impazziti! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**VITO NAPOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare che intendo aspettare la risposta del Governo prima di decidere come votare sul provvedimento in esame, salvo seguire la disciplina di partito.

E proprio per consentire questa risposta del Governo, cercherò di offrire qualche provocazione politica e qualche giudizio sul disegno di legge, anche alla luce del tema — quello del Mezzogiorno — che sembra centrale almeno nei discorsi che si sono uditi e alla luce di alcune decisioni assunte in questi giorni all'interno dell'impresa a partecipazione statale.

Per quanto riguarda le provocazioni, per dare un po' di verità ad una parte del paese spesso giocata dal qualunquismo di chi ha la pancia piena, mi si permetta di parlare per conto di un ipotetico movimento delle Leghe e, se non oso troppo, per conto di un

ipotetico senatore Bossi. E allora è anche a nome loro che metto in discussione l'intervento dello Stato nella futura repubblica cisalpina; uno Stato centralistico che non solo riempie gli uffici di meridionali (visto che i non meridionali non vogliono andarci, ma occorrerebbe costringerli per legge) ma opera anche attraverso le partecipazioni statali un'occupazione totalizzante dei nostri territori al nord del paese.

Noi di queste ipotetiche Leghe, di cui in questo momento mi sento rappresentante, non siamo d'accordo con la presenza soffocante delle partecipazioni statali nelle regioni settentrionali. Vi è in questo un chiaro tentativo di piegare l'autonomia politica, la nostra libera capacità imprenditoriale. Noi al nord non abbiamo bisogno delle industrie di Stato ed anche i nostri artigiani ed i nostri commercianti, che pure vivono attorno alle commesse di lavoro delle imprese a partecipazione statale (che nella sola Lombardia hanno un fatturato tra i 10 e i 12 mila miliardi), sono d'accordo. E noi di queste ipotetiche Leghe preferiamo costruire carrocci con i quali riempiamo le piazze dei nostri paesi piuttosto che continuare ad avere le partecipazioni statali. Basta con lo Stato!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati in nostro possesso sono eclatanti. Ci siamo permessi di compiere un'indagine (basata sulle pubblicazioni ufficiali di IRI, ENI ed EFIM) da cui abbiamo dedotto che, se non chiuderemo al nord il capitolo delle partecipazioni statali, non ci libereremo facilmente di questo soffocante Stato centralistico e meridionalizzante. Pensiamo anzi che proprio la presenza dell'impresa statale al nord abbia impedito la crescita della libera imprenditoria, perché i 300 mila miliardi al valore attuale investiti in questi ultimi trent'anni dalle partecipazioni statali soprattutto al nord ci hanno reso meno liberi.

Le statistiche parlano chiaro: fino al 1988, su 524 mila occupati nel sistema delle partecipazioni statali (di cui 380 mila solo nel settore industriale), 187 mila posti, pari al 30 per cento, sono occupati in Lombardia, Piemonte e Liguria. La Lombardia,

da sola, su 524 mila occupati ha 97 mila dipendenti nel sistema delle partecipazioni statali: quasi il 18 per cento. Un esercito che dimostra, per noi delle leghe, l'occupazione dello Stato nelle nostre libere contrade e fabbriche! La Liguria, con un milione e 850 mila abitanti, nel 1988 aveva 42 mila dipendenti nel sistema di cui stiamo parlando; la Calabria, con una popolazione di 2 milioni e 150 mila abitanti, nel 1988 ne aveva 5 mila 350, cioè 40 mila occupati in meno (anche se i calabresi, con la mafia che c'è nella loro regione, meritano di non avere occupati nelle partecipazioni statali!).

In Friuli, invece, i dipendenti del sistema in questione sono 15 mila 584; 22 mila sono in Veneto, 23 mila in Emilia Romagna e 32 mila in Toscana. Nel solo nord vi è il 50 per cento dell'intera forza lavoro delle partecipazioni statali, nel centro il 25 per cento e nel sud (questo sud che occorrerebbe aiutare a svilupparsi) il 25 per cento. Conseguirò alla Presidenza la tabella riepilogativa dei dati che ho citato, chiedendo che sia allegata agli atti della seduta odierna.

Noi delle ipotetiche leghe vorremmo liberarci di questo peso! Signor ministro, mandi tutto al sud, soprattutto nelle zone più deboli che chiedono di essere occupate dallo Stato con i posti di lavoro e non con i poliziotti! A noi preme soltanto liberarci di uno Stato che non sentiamo nostro; vogliamo costringere il Governo a cambiare linea, poiché rifiutiamo, signor ministro, il programma secondo il quale sembra che degli 87 mila miliardi previsti per investimenti nel prossimo quadriennio il 72 per cento sia destinato al centro-nord, il 50 per cento al solo nord e il 28 per cento al sud, con una chiara violazione della legge che riserva al Mezzogiorno il 60 per cento delle risorse.

Noi al nord non vogliamo risorse finanziarie per evitare di essere occupati dallo Stato: tutto, quindi, vada al sud! Sostituirò i posti di lavoro con tanti posti da tiro dei nostri carrocci, nelle contrade della Lombardia; così avremo tanti nuovi occupati dal sistema industriale di queste nostre ipotetiche leghe.

I dati che ho esposto con un po' di amaro

sarcasmo (forse non sono stato molto simpatico) ci permettono di svolgere qualche osservazione più seria e qualche proposta.

Non vi è dubbio che quello delle partecipazioni statali sia uno dei sistemi portanti dello sviluppo delle aree forti del paese, per ragioni storiche, economiche ed assistenziali. Basti ricordare i salvataggi industriali e finanziari per i quali è nato l'intervento pubblico e delle partecipazioni statali al nord. I fallimenti dei privati venivano recuperati grazie all'intervento dello Stato: è ben strano che, quando ciò avviene al sud si parli di assistenza, mentre se avviene altrove si tratta solo di salvataggio del futuro industriale! Ma noi non ci scandalizziamo.

È bene tuttavia affermare che, di fronte all'ampiezza strutturale della presenza delle partecipazioni statali, il Mezzogiorno e la spesa straordinaria finiscono (mi rivolgo anche a te, caro Mattioli) per valere più come immagine che non come realtà dei processi di sviluppo. Ci riempiamo la bocca parlando del Mezzogiorno, ma in realtà a carico dello Stato in Lombardia vi sono 100 mila occupati e 5 mila in Calabria.

Così come è solo immagine l'intervento straordinario rispetto alla realtà della spesa ordinaria, che è ciò che il Mezzogiorno democratico chiede da tempo. I dati offerti dalla Corte dei conti (andate a leggervi in Commissione bilancio i documenti inviati da quell'organo) ci dicono che cosa vuol dire il «gioco» della spesa ordinaria, di fronte al quale l'intervento straordinario è una bazzecola.

Basta un piccolo calcolo. Stabilito un reddito medio netto di 18 milioni di lire per lavoratore all'anno, il sistema delle partecipazioni statali distribuisce nel centro-nord circa 8 mila miliardi l'anno e nel sud 3 mila miliardi l'anno. Ci chiediamo che cosa producono in termini di sviluppo, risparmio, consumi, investimenti quei 5 mila miliardi di differenza. Prendiamo ad esempio la Liguria e la Calabria, due regioni con una popolazione quasi identica (la Calabria ha più abitanti). Ebbene, le partecipazioni statali distribuiscono in Li-

guria oltre 900 miliardi di salari ogni anno, contro i 110 distribuiti in Calabria. Si tratta di circa 800 miliardi di differenza, senza contare i fattori industriali indotti. Ma quegli 800 miliardi di differenza non determinano forse uno sviluppo nuovo e non rafforzano quello preesistente? Al Mezzogiorno, collega Mattioli, si continua a proporre l'avvio di un processo innovativo, ma mentre al nord il processo innovativo si costruisce su ciò che preesisteva, al sud ciò non è possibile, perché non vi è una vera e propria realtà produttiva. È chiaro che laddove non c'è nulla è più difficile costruire l'innovazione. Se invece vi sono già realtà produttive, è più facile portare avanti processi di innovazione e di cambiamento. Ecco, la differenza tra Liguria e Calabria sta in questi 800 miliardi di lire l'anno che entrano nel sistema dei consumi e in quello della produzione. Ci vogliono migliaia di miliardi all'anno per riuscire a coprire con l'assistenza queste differenze, che si traducono in un reale divario di sviluppo.

È dunque il momento, se vogliamo, di compiere una scelta. I dati della Corte dei conti dicono molto, anche perché rispondono alle mistificazioni del signor Bossi. Nel 1987 le agevolazioni a sostegno delle imprese del sud sono state del 23 per cento, mentre al nord del 77 per cento. Nel 1988 (sono sempre dati della Corte dei conti), l'intervento a sostegno delle imprese è il 22,2 per cento al sud, il 77,8 per cento al centro-nord (ma soprattutto al nord). Nel 1989, si registra tra l'altro un bel calo: il sostegno alle imprese del sud scende al 14,8 per cento, mentre quello alle imprese del nord sale conseguentemente all'85,2 per cento.

Se allora vogliamo compiere una scelta, compiamola. Compiamola, signor ministro, procedendo alla ricollocazione delle industrie a partecipazione statale. Non è possibile lasciare alla FIAT iniziative del genere. D'altronde quella della FIAT non è una scelta filantropica: la FIAT ricolloca le sue aziende al sud sfruttando le incentivazioni previste per le industrie del sud. Però, quantomeno, un tentativo di ricollocare le sue aziende al sud lo fa. Le partecipazioni

statali sembrano in difficoltà, sembra quasi che il *management* delle partecipazioni statali, che all'80-85 per cento è del centro-nord, non abbia amore per il sud e non lo capisca. Riesce difficile pensare a ricollocare le industrie al sud per un sistema che è vissuto e sopravvissuto al nord.

Il ministro Piga ha detto che le partecipazioni statali devono rimanere nel mercato, che non possono contare su interventi straordinari. Lo ringraziamo di questa affermazione poiché il sostegno (come dice ancora il ministro Piga) potrà servire soltanto per le iniziative di riequilibrio economico e sociale. Nel centro-nord, quindi, se abbiamo capito bene, le partecipazioni statali dovrebbero chiedere al mercato il necessario, ad eccezione dell'intervento previsto per il settore siderurgico, mentre un sostegno diverso dovrebbe interessare le iniziative per il Mezzogiorno.

Nessuno può mettere in dubbio infatti che, in assenza di un forte sistema industriale, si generino grandi diseconomie accompagnate da una minore redditività iniziale. Si tratta di fattori che devono essere affrontati con i fondi di dotazione, i quali dovrebbero costituire un vero e proprio capitale di rischio.

Mentre mi avvio a concludere il mio intervento, desidero sottolineare un altro aspetto, signor ministro e colleghi, che vorremmo fosse chiarito in questa sede, prima del voto (se ad esso si dovesse giungere): mi riferisco alla privatizzazione del sistema delle partecipazioni statali, di cui tanto si parla.

Siamo preoccupati, non tanto del tentativo di mettere a confronto del mercato il sistema delle partecipazioni statali, quanto della realizzazione di una privatizzazione diversa, che non riusciamo a capire.

Signor ministro, non ho chiesto al mio partito il permesso di rendere le dichiarazioni che ora farò, ma in questo i deputati della democrazia cristiana hanno sufficiente autonomia e possono, almeno, porre degli interrogativi. Che significato hanno le scelte fatte ieri sera per la nuova azienda dell'IRI, la IRITECNA? È stata data la presidenza a Lavezzari, un indu-

striale privato del settore dell'impiantistica, indirettamente concorrente con altre aziende pubbliche.

Che significato ha ciò? Se vogliamo trasferire tutto il settore dell'impiantistica alla COGEFAR, facciamolo alla luce del sole, piuttosto che rendere l'IRITECNA uno strumento di subappalto!

Oppure siamo di fronte ad un cambio di linea del Governo e dell'IRI? Perché non mettiamo Agnelli alla presidenza della Finmeccanica, visto che abbiamo messo Lavezzari all'IRITECNA, o De Benedetti alla FINSIEL, la finanziaria per i sistemi informativi elettronici, o Lucchini all'ILVA? Ci vuole una spiegazione; in caso contrario non fugheremo la nostra preoccupazione di trovarci di fronte ad un processo clientelare e «familistico»: le partecipazioni statali come strumento di scambio e di favore.

Ecco, signor ministro, per questi motivi e per dare ragione alle sue tesi e a quelle dei sostenitori della solidarietà non assistenziale, per essere d'accordo con i sostenitori del nord moderno ed imprenditoriale che dicono di essere di questo avviso, chiediamo di vincolare il provvedimento in discussione al Mezzogiorno, lasciando a tutte le iniziative in questa parte del paese l'intervento del credito agevolato.

Non basta un ordine del giorno, ma visto che non si può fare diversamente, per non prolungare i tempi, riteniamo che esso rappresenti uno strumento per realizzare uno sviluppo equilibrato. L'ordine del giorno firmato da D'Aimmo, Soddu, Viscardi e dal sottoscritto va proprio in tale direzione: il Parlamento dovrà scegliere ora per la fine dell'assistenza e per l'inizio di un processo di sviluppo che, attraverso le partecipazioni statali, coinvolga seriamente la parte debole del paese.

Il ruolo delle partecipazioni statali è quello di operare un intervento strategico per correggere squilibri di settore o di territorio. Se così non fosse, non sarebbe necessario tenere in piedi quel sistema.

Lo sforzo che compiamo oggi a favore del Mezzogiorno non riguarda o non vuole riguardare più opere pubbliche ed appalti, ma è il tentativo di offrire speranza di posti

di lavoro, per rendere liberi i poveri, poiché con la libertà — e non solo con 14 mila nuovi poliziotti — si può battere la mafia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Napoli, la Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della tabella da lei richiamata nel suo intervento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, ho poco da aggiungere a quanto è già stato detto su questo articolo dai colleghi Ada Becchi, Geremicca e Mattioli, in maniera molto efficace, brillante e migliore di quanto potrei fare io ora.

Mi limiterò pertanto a fare alcune considerazioni; innanzitutto una di ordine generale. Noi non siamo contrari a farci carico delle esigenze di ricapitalizzazione del sistema delle partecipazioni statali. Riteniamo che queste ultime abbiano ancora un ruolo importante da svolgere. Il punto è che oggi è necessario ridefinirne il ruolo, la strategia ed i programmi. Non poteva essere mancata l'occasione di una legge che stanziava 10 mila miliardi e qualche spicciolo (ma su questo punto ritornerò perché rappresenta la sostanza della legge) per il sistema delle partecipazioni statali...

**GIUSEPPE SINESIO, Relatore.** Sono 14.500 miliardi!

**FRANCO BASSANINI.** Non si tratta dunque di spiccioli, come ha appena rilevato l'onorevole Sinesio, con la sua competenza!

Onorevole Sinesio, nel mio calcolo stavo però deducendo dai 14.500 miliardi quelli relativi alle obbligazioni convertibili. Queste ultime, infatti, non sono stimabili in termini precisi e, sulla base dell'articolo 2 del provvedimento di legge, non sono totalmente a carico dello Stato. E questa la ragione per cui lasciavo indeterminata la differenza tra i 10 mila miliardi e la cifra complessiva finale che alla fine sarà a

carico del bilancio dello Stato. Diciamo, allora, che i 14.500 miliardi rappresentano il tetto massimo se non fosse usato lo strumento delle obbligazioni convertibili, da utilizzarsi peraltro per almeno 1.250 miliardi, come previsto dall'articolo 2 del disegno di legge.

Il problema è dunque quello di ridefinire il ruolo, la strategia ed i programmi. Mancano però nella normativa indicazioni a tale riguardo, per cui diventano assolutamente legittimi i dubbi, le perplessità e le riserve, avanzati in questa sede dai colleghi Ada Becchi, Geremicca e Mattioli.

Farò ora alcune brevi considerazioni su problemi che possono anche sembrare marginali ed aggiuntivi, ma che hanno in ogni caso una certa rilevanza per ragioni che ai colleghi risulteranno immediatamente evidenti.

Noi abbiamo già sollevato il problema concernente i modi di finanziamento (cioè la copertura finanziaria) di questo disegno di legge, ed in particolare dell'articolo 2. In proposito, è vero che formalmente tale articolo autorizza le partecipazioni statali a finanziarsi sul mercato con contrazione di mutui, con emissioni di obbligazioni non convertibili e convertibili, ma è altrettanto vero che, per la parte maggiore di questi 10 mila miliardi, ci troviamo dinanzi a niente di più di un *escamotage* di un'operazione di cosmesi finanziaria per evitare di accollare, direttamente e subito, al bilancio dello Stato l'intera cifra di 10 mila miliardi.

In effetti, il meccanismo è semplicemente quello del trasferimento su esercizi futuri di questi 10 mila miliardi meno 1.250 miliardi per obbligazioni convertibili. Per tale cifra, infatti, lo Stato si assume non solo un contributo sul pagamento degli interessi — del 4 per cento — ma si assume anche l'intero onere dell'ammortamento del mutuo o del rimborso delle obbligazioni non convertibili.

Per questo secondo onere non è prevista, come abbiamo già fatto presente, anche se invano, alcuna copertura finanziaria.

Non voglio discutere in questa sede se tale ricapitalizzazione sia necessaria o meno, né discuto le forme, la copertura e

la finalizzazione. Per quanto riguarda le forme di finanziamento esistevano altre alternative. Esisteva innanzitutto l'alternativa di prevedere (il Governo aveva il tempo per farlo) una corretta copertura finanziaria senza ricorrere all'*escamotage* (più volte denunciato anche dal ministro del tesoro in carica) di scaricare gli oneri sugli esercizi futuri, in modo da uscire dai limiti del bilancio triennale in vigore, cosa che peraltro sarà vera solo fino al 31 dicembre prossimo. Oltre questa data anche tale *escamotage* formale rivelerà tutta la sua insussistenza, considerato che il disegno di legge non sarà approvato entro l'anno.

È questo uno degli espedienti contabili che hanno condotto all'attuale situazione di dissesto della finanza pubblica. Il ministro delle partecipazioni statali (autorevole esperto e competente di questi problemi) sa benissimo che l'abitudine, che definirei perversa, di imputare oneri crescenti ad esercizi finanziari successivi a quello di riferimento ha provocato una situazione che vede ogni anno Governo e Parlamento fare i conti, al momento dell'esame del bilancio a legislazione vigente, con la necessità di correggere, di modificare andamenti tendenziali della finanza pubblica sempre difformi rispetto alle previsioni effettuate in sede di programmazione finanziaria negli anni precedenti.

Esisteva l'alternativa di reperire (sia pure nelle difficili situazioni della finanza pubblica) una corretta copertura finanziaria ed esisteva la soluzione (che avevamo prospettato con l'intervento della collega Becchi in sede di discussione sulle linee generali) di provvedere attraverso dismissioni o alienazioni di partecipazioni nelle società delle partecipazioni statali. Che ciò fosse possibile credo sia fuori discussione. Esistono molte partecipazioni non strategiche (anche a voler dare ancora un significato al concetto di partecipazione strategica su cui molto si può discutere) ed esistono addirittura settori delle partecipazioni statali (l'onorevole Geremicca ha svolto su questo punto alcune considerazioni condivisibili) che sarebbe

interesse dello Stato e della collettività che fossero dismessi a privati. Vi sono settori delle partecipazioni statali nei quali la presenza della mano pubblica (per dirla fuori dai denti) serve soltanto ad alimentare un meccanismo di intreccio tra politica, affari e clientelismo. Serve quasi esclusivamente a corrompere il ceto politico (che poi in una sua parte ama essere corrotto, ma questo è altro discorso) per far finanziare investimenti non sempre utili, talora addirittura dannosi, dal punto di vista dell'interesse pubblico, per il loro pesante impatto ambientale e per gli scarsi benefici che producono. In altri casi si tratta di investimenti utili ma pagati dalla collettività ad un costo superiore rispetto a quello che si potrebbe sostenere rispettando le regole del mercato e cioè rivolgendosi al miglior offerente e non a chi detiene una posizione di sostanziale monopolio ed è in condizioni di sommare al costo dell'investimento quello delle mediazioni e delle tangenti che servono per alimentare l'intreccio tra politica ed affari.

Questo è particolarmente evidente, onorevole ministro — ne parlava il collega Geremicca — nel settore delle infrastrutture: lo Stato «muratore», come qualcuno lo chiamava e che, a mio avviso, non è più giustificato dello Stato «pasticcere» di cui altre volte si è discusso in quest'aula.

Come diceva sempre il collega Geremicca, altro avremmo potuto dire se vi fosse stata una precisa finalizzazione delle risorse con il provvedimento messo a disposizione del sistema delle partecipazioni statali; se si fossero cioè escluse finalizzazioni e utilizzazioni discutibili. Non solo questo non è avvenuto, ma non c'è stato neppure alcun tentativo di autorizzare le partecipazioni statali a ricapitalizzarsi attraverso l'alienazione sul mercato di partecipazioni non solo non strategiche, ma sicuramente discutibili e in alcuni casi fonte, origine, causa o meglio strumento di un meccanismo perverso, di un rapporto ambiguo fra ceto politico, affarismo e clientele.

Il raccordo con quanto detto in questi giorni — ieri dalla collega Becchi — sul finanziamento della legge finanziaria

spinge a sottolineare ulteriori perplessità ed elementi di preoccupazione a questo riguardo. Ricordava infatti la collega che la legge finanziaria di quest'anno viene coperta mediante il ricorso a smobilizzi, per una somma cospicua: oltre 17 mila miliardi nel triennio. Sulla base di quanto scritto sul foglio che ci è stato distribuito ieri, una parte consistente, anzi la parte maggiore di tali smobilizzi (pari a 13 mila 900 miliardi nel triennio) riguarderebbe partecipazioni.

Nonostante qualche contraria indicazione, data un po' avventatamente ieri da due sottosegretari, abbiamo avuto il chiarimento che si tratta non di smobilizzi di partecipazioni statali, bensì di smobilizzi di partecipazioni in istituti di credito di diritto pubblico. Devo dire che, a questo punto, le perplessità aumentano e rendono singolare un meccanismo in forza del quale, evidentemente anche per finanziarie le esigenze di ricapitalizzazione delle partecipazioni statali, si ricorre ad uno strumento sicuramente discutibile come quello di scrivere direttamente in bilancio, nella tabella delle entrate, ben 13 mila 900 miliardi di smobilizzi di partecipazioni in banche pubbliche che — mi sembra di poter rilevare — non sono attualmente possibili sulla base della legislazione vigente.

Vorrei ricordare che il disegno di legge n. 5000 — che allo stato attuale delle cose dobbiamo considerare collegato con quello di cui discutiamo — prevedeva di ricavare un cospicuo ammontare di risorse per la copertura della legge finanziaria essenzialmente attraverso alienazioni di beni immobiliari di proprietà dello Stato. Successivamente, si è cominciato a parlare di partecipazioni immobiliari e confusamente si è accennato alle partecipazioni nell'Enimont. Si pensava quindi a partecipazioni che, considerato quanto è avvenuto successivamente, non sono più dismettibili, ponendo anzi all'ENI il problema — non difficilmente risolvibile, ritengo — di reperire le risorse necessarie per acquisire le azioni dei privati.

Oggi si parla invece della privatizzazione di banche e di istituti di credito pub-

blici. Non siamo in linea di principio contrari a qualunque privatizzazione nel settore del credito; riteniamo tuttavia che una decisione in tal senso non sia stata assunta e non possa essere attuata sulla sola base della legge Amato. Occorrono regole e procedure: è necessario garantirsi che si tratti di vere privatizzazioni e non semplicemente di un riassetto del sistema pubblico del credito attraverso la vendita delle azioni delle banche pubbliche trasformate in SPA ad altri istituti appartenenti sempre al sistema pubblico (sia pure inteso in senso lato, nel senso dello Stato ordinamento e non solo dello Stato persona), con un trasferimento di risorse dal sistema bancario al bilancio pubblico. Questa soluzione non risolverebbe realmente il problema del risanamento della finanza pubblica. Occorre infine evitare, in ultima analisi, che l'operazione si sostanzi esclusivamente in una riorganizzazione del potere politico che si esercita attraverso il controllo di strumenti come gli istituti di credito. Questo è il vero pericolo.

Dal punto di vista formale, inoltre, non riteniamo che la sola base giuridica della legge Amato consenta di ritenere adottata la decisione di un generale smobilizzo delle partecipazioni dello Stato negli istituti di credito o di diritto pubblico. Occorrono altri strumenti legislativi, nei quali dovranno essere precisate regole e procedure.

Le somme considerate non avrebbero potuto quindi essere iscritte direttamente in bilancio come invece avviene. Tuttavia, esistendo certamente una connessione con il provvedimento in esame, sarebbe stato possibile (risolvendo una parte delle esigenze per le quali si è reso necessario cercare una copertura alla legge finanziaria) prevedere direttamente, attraverso una consistente riduzione delle risorse che dal bilancio dello Stato devono essere trasferite a quelli dell'IRI e dell'ENI, ad autorizzare gli enti di gestione delle partecipazioni statali ad operare alienazioni di partecipazioni non strategiche sul mercato.

Tale soluzione era ed è ancora possibile, considerato come ormai sia abbastanza evidente che il provvedimento in esame

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

non sarà approvato prima della interruzione dei lavori parlamentari per le prossime festività. Il Governo e la maggioranza avranno quindi tempo e occasione per ripensarvi. Ciò dovrebbe avvenire con attenzione a quanto sottolineato dai colleghi Becchi, Geremicca e Mattioli relativamente all'esigenza di ripensare il ruolo delle partecipazioni statali secondo una più articolata, organica e completa visione degli interessi pubblici in gioco. Essi sono certamente quelli dell'occupazione e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, ma anche quelli del risanamento ambientale e dell'esigenza di rivedere la politica delle infrastrutture e del territorio in relazione all'emergenza ambientale. Ciò non significa ovviamente che non vi sia l'esigenza di realizzare ulteriori infrastrutture nel territorio, ma significa che tale esigenza non coincide affatto con quella di realizzare qualunque infrastruttura solo perché in tal modo è possibile mobilitare, attraverso l'attività di progettazione, di appalto, di organizzazione dei lavori e di subappalto, una notevole massa di risorse sulla quale prelevare un'elevata quantità di tangenti.

Proprio per questo, signor Presidente, noi confermiamo l'opposizione all'approvazione così com'è di questo disegno di legge. Abbiamo presentato con colleghi di altri gruppi una serie di emendamenti che ne cambierebbero in maniera rilevante la filosofia e speriamo che vengano approvati.

Ci auguriamo comunque che il Governo e la maggioranza utilizzino le vacanze di Natale e di fine d'anno per compiere una riflessione approfondita e per presentarci dopo le vacanze una reimpostazione di questo provvedimento che tenga conto delle esigenze, dei problemi e degli interessi collettivi generali che abbiamo cercato di rappresentare in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente,

rappresentanti del Governo, colleghi, credo vi sia una certa improvvisazione, se non peggio, nell'atteggiamento con cui la maggioranza ed il Governo affrontano alcuni grandi temi che riguardano il nostro paese.

Può darsi che la situazione politica, i contrasti interni e la crisi annunciata spingano a fare gesti inconsulti; ad ogni modo reputo un gesto certamente poco meditato ed inconsulto cercare di approvare senza alcuna modifica un provvedimento licenziato dal Senato il 4 aprile 1990 che riguarda un rifinanziamento a vario titolo e sulla base di diverse modalità per 14.500 miliardi delle partecipazioni statali. Mi sembra una pura follia pensare che la Camera dei deputati approvi tale provvedimento a quattro giorni da Natale, facendo così da babbo natale alle partecipazioni statali (*Applausi dei deputati del gruppo verde*), senza apportare modifiche. Solo il momento politico attuale, che non è certo dei migliori, può far comprendere una simile assurdità.

È scontato che tale provvedimento non possa essere approvato nei termini in cui è stato licenziato dal Senato nell'aprile del 1990; è trascorso tra l'altro un notevole lasso di tempo in termini politici. Né può essere rinviata una riflessione sul ruolo delle partecipazioni statali nel nostro paese, sulle loro finalità nonché sulle modalità di finanziamento e di intervento. Non può neppure essere presa in considerazione una pura operazione di rifinanziamento di tale entità, che tra l'altro è discutibile non solo dal punto di vista delle finalità, ma anche del metodo.

È necessario riflettere sulla funzione delle partecipazioni statali. La storia del nostro paese è strana perché si è confuso l'interesse pubblico con la commistione di affari e politica, anzi la politica è diventata per molti versi il proseguimento degli affari con mezzi pubblici. Si è creato un sistema dei partiti, incentrato sulla democrazia cristiana e via via sui partiti satelliti di governo, che ha fatto di questo intreccio uno strumento della propria riproduzione e di controllo di un vasto settore non solo dello Stato, ma anche dell'economia.

Le partecipazioni statali hanno rappresentato lo strumento principale di questo strano sistema politico italiano, di questa anomalia politica occidentale del nostro paese. Per poter riscontrare simili compenetrazioni dobbiamo ritornare agli ex paesi del socialismo reale nei quali la nomenclatura politica era compenetrata in un sistema non solo statale ma anche economico. Nel nostro paese si verifica e si è verificata un'analoga compenetrazione che ha dominato la scena economica in settori importanti, la scena statale e, quindi, anche politica, per numerosi anni. Io credo che questo sistema non regga più! Esso ha prodotto infatti disfunzioni, deficit dello Stato, corruzione, fondi neri — scoperti soltanto in alcuni casi — forme di finanziamento non solo ai partiti ma anche alle correnti esistenti al loro interno. Si tratta quindi di un sistema che dal punto di vista della razionalità economica, della pulizia della politica e del risanamento della finanza pubblica, è assolutamente impraticabile ed improponibile. Sottolineo che un dibattito in tal senso si sta sviluppando non solo nell'opinione pubblica, ma anche nelle riflessioni sulla riforma dello Stato e sulla riforma dell'economia del nostro paese.

Come rappresentanti del gruppo verde non potevamo non porre tali questioni che riguardano l'ecologia della politica, una corretta gestione dell'attività economica ed anche un corretto rapporto della gestione delle risorse pubbliche in riferimento sia all'ambiente sia al territorio. Abbiamo sollevato tali questioni anche perché questo sistema di corruzione e la politica, intesa come proseguimento degli affari attraverso il ricorso ai mezzi pubblici, hanno avuto gravi ripercussioni sia sugli squilibri territoriali ed ambientali sia su quelli finanziari.

Vorrei precisare che condivido una delle affermazioni dei collega Napoli perché, a mio avviso, non è vero che il sistema del finanziamento pubblico delle partecipazioni statali in particolare abbia favorito il Mezzogiorno. Egli ha invece profondamente torto se pensa che un rilancio quantitativo delle politiche tradizionali delle

partecipazioni statali possa garantire al Mezzogiorno qualche beneficio rispetto alla situazione di degrado economico, sociale e politico-istituzionale esistente in quella parte del paese.

Gli interventi delle partecipazioni statali, come pure quelli del settore pubblico nel Mezzogiorno, non sono stati eccessivi: infatti, il nord del paese ha fatto ricorso alle risorse pubbliche più del sud. In ogni caso, ritengo che ancor più grave della quantità sia il modo attraverso il quale tali investimenti si sono sviluppati nel Mezzogiorno. Questo intreccio tra la politica e gli affari, infatti, è risultato ancora più forte nel Mezzogiorno; sono stati i capi corrente, i «capi bastone» a finalizzare l'investimento pubblico e a guidarlo in maniera ancora più condizionata e finalizzata non all'interesse collettivo o a una ripresa sociale ed istituzionale di quelle zone, ma a riprodurre un meccanismo — che va di pari passo con il degrado — basato sulla corruzione e sulle tangenti.

Pertanto, riteniamo che pensare ad altre autostrade, ad altri poli chimici e ad altri investimenti quantitativi concentrati nel Mezzogiorno non solo non servirà a risolvere i problemi economici e sociali di quelle zone, ma, se non verrà cambiato quel meccanismo, contribuirà anche a riprodurre questo degrado istituzionale, questo sistema di corruzioni e di tangenti generalizzate, di spartizione tra i partiti e, all'interno di essi, tra le correnti.

Si rende quindi necessario voltare pagina e per voltare pagina è sicuramente necessario svolgere una riflessione sia sul ruolo delle partecipazioni statali, sia su quello dell'economia pubblica e dello Stato nell'economia.

Io non penso che per smantellare questo sistema di potere si renda necessario rinunciare ad un interesse pubblico nell'economia e nella guida delle scelte economiche fondamentali. Qualcuno ha affermato invece la necessità di rompere il connubio esistente tra l'accettazione dell'IRI e della sua storia, dell'ENI e della sua storia — soprattutto per quanto riguarda la parte più recente — e delle altre forme di intervento delle partecipazioni statali, per

riproporre un rilancio incontrollato della logica di impresa come se il rilancio dell'impresa «privata» sia di per sé in grado di rispondere alla degenerazione del tessuto pubblico e degli strumenti tradizionali propri del nostro paese e dell'intervento statale.

Io non la penso così e credo sia possibile e necessario mantenere orientamenti forti che tutelino l'interesse pubblico in campo sociale ed ambientale, in direzione di una diversa qualità sociale dello sviluppo che sia non solo compatibile con l'ambiente ma anche capace di valorizzare gli equilibri ed il patrimonio ambientali. Ritengo che ciò sia possibile grazie ad una legislazione più efficace ed all'individuazione di obiettivi e di priorità di interesse pubblico vale a dire mediante un corretto esercizio dell'azione di Governo e dell'amministrazione dello Stato, senza che vi sia bisogno di uno strumento diretto o alla dipendenza di alcuni partiti, di intervento nell'economia o di dover ricadere per questo nello sviluppo caratterizzato da un «unico azionista» dell'economia, vale a dire quello privato.

Noi verdi non stiamo affatto riproponendo, mediante la radicale critica che rivolgiamo al provvedimento sulle partecipazioni statali, un rilancio selvaggio dell'iniziativa cosiddetta privata quella cioè dell'impresa, finalizzata esclusivamente al profitto considerato come l'unico parametro che orienti le scelte economiche. Ma c'è di più. Non possiamo solo fare un discorso generale sulle partecipazioni statali o sulle giuste necessità di risanamento morale e finanziario dello Stato (ribadisco che l'aspetto morale e quello finanziario sono strettamente legati); non dobbiamo accettare che si dia carta bianca su un rifinanziamento che intervenga senza una riflessione adeguata sui programmi e sugli indirizzi strategici che caratterizzano il ruolo pubblico nell'economia.

Il provvedimento in esame è carente anche sotto questo punto di vista. Siamo di fronte ad un puro rifinanziamento, come se si potesse accettare — dando carta bianca — che programmi che impiegano

risorse per 14.500 miliardi ricevano da altre sedi gli indirizzi fondamentali di attuazione. Credo che tale scelta non sia proponibile. Il nostro gruppo, mediante gli emendamenti presentati, ha prospettato alcune tra queste scelte, sulle quali occorrerà sicuramente discutere. Si può ancora pensare che un intervento pubblico di grande rilievo possa prescindere da una valutazione preventiva del suo impatto ambientale, o che quest'ultimo sia considerato un problema tutto sommato marginale, la soluzione del quale sia da affidare *a latere*, per così dire? In altre parole, si ritiene che, una volta deciso il piano delle grandi infrastrutture — ad esempio, che debba essere completata quella determinata rete autostradale — si possa semmai chiedere al Ministero dell'ambiente di dare un giudizio di compatibilità.

Non è possibile agire in questi termini, anche perché in tal modo non si comprende che la crisi ambientale nel nostro paese rende ormai invivibili le grandi metropoli e fa sì che la rete stradale complessiva sia pari ad un chilometro e 300 metri ogni chilometro quadrato: in altre parole, non si fanno i conti con la crisi vista anche nei suoi aspetti «fisici». Non si coglie la necessità strategica del ruolo pubblico delle partecipazioni statali nel prendere atto della crisi ambientale e nel comprendere che non può esistere un intervento che si qualifichi come pubblico — ispirato cioè all'interesse generale — che non preveda la priorità dell'ambiente tra i parametri che devono guidare le scelte fondamentali.

A fronte di un simile rifinanziamento non si può non assumere anche il parametro richiamato; e non si deve trattare di una sorta di aggiunta, perché ai verdi sta a cuore l'ambiente. Oggi siamo costretti ad approntare un piano di risanamento di zone industriali ad alto rischio, in cui vi è una forte presenza delle partecipazioni statali. I poli industriali (siano essi in Sardegna, in Sicilia, nel Veneto, in Piemonte o in Liguria) sono stati concepiti, pensati, progettati, messi in attività a prescindere dalla priorità della questione ambientale e della salute dei cittadini. Così oggi dob-

biamo investire migliaia di miliardi per opere di risanamento delle aree ricordate.

Vi è cioè anche una ricaduta economica e non soltanto un deficit che si incrementa, come giustamente ha osservato il collega Bassanini, per le modalità di finanziamento degli stanziamenti e che si proietta oltre i prossimi tre anni. Vi è un deficit economico-strutturale che deriva da scelte compiute sulla base di vecchi parametri, che non possono più essere presi in considerazione, pena rilevanti ricadute economiche. Esso, a maggior ragione, deve essere tenuto presente nel momento in cui si compiono scelte relative a pubblici interessi, ad economia pubblica, a grandi enti ed a importanti interventi. Il discorso vale in particolare per il provvedimento al nostro esame.

Non capire il punto richiamato e pensare che i verdi stiano conducendo una battaglia secondaria e che in qualche modo vogliano unicamente aggiungere un articolo, in fondo non così rilevante, relativo alla valutazione di impatto ambientale, significa non comprendere un problema di fondo, la cui soluzione non può non guidare le grandi scelte dell'economia, in particolare quando siano impiegate risorse pubbliche, collettive.

Un'altra questione di grande rilievo riguarda la politica energetica ed il ruolo dell'ENI. Mi riferisco dunque, alle vicende del petrolio legate alla crisi del Golfo ed alla necessità di arrivare finalmente a ridefinire la politica energetica del paese. Pensate che a fronte di un quadro simile sia immaginabile un puro rifinanziamento, senza procedere contestualmente ed in forme adeguate ad una ridiscussione della politica energetica e del ruolo dell'ENI?

È successo qualcosa nel polo chimico del nostro paese. In aprile, quando è stato varato dal Senato il provvedimento al nostro esame, era ancora valida l'ipotesi di intreccio tra pubblico e privato, che pare sia ora saltata, con il grosso rischio, a mio parere, che l'industria pubblica si accolli, per interessi partitici, un altro carrozzone e grossi deficit, cui dovrà far fronte con risorse pubbliche non certo procedendo

ad un risanamento ed a configurare un nuovo ruolo della chimica in Italia, tenendo conto anche di quanto avviene a livello internazionale.

A fronte delle novità e dei fatti di grande rilievo intervenuti tra l'aprile ed oggi, cioè tra l'approvazione del provvedimento da parte del Senato e l'attuale situazione, con la crisi del Golfo e con l'operazione ENIMONT che è andata a farsi benedire, si prospetta un puro rifinanziamento, stabilendo che l'Ente nazionale idrocarburi ha, in obbligazioni convertibili, 1.550 miliardi, appartenenti a enti o a loro società finanziarie, come se in questi mesi non fosse accaduto nulla. Non vi è neanche la possibilità di presentare emendamenti né di svolgere una discussione approfondita sul ruolo dell'ENI in riferimento alle prospettive energetiche e del settore chimico.

Per tornare alle considerazioni svolte precedentemente, mi auguro che si sia trattato di una svista; altrimenti dovremmo davvero preoccuparci del peso delle *lobbies*.

Non si tratterebbe solo dell'intreccio tra partiti e affari, che ha avuto la sua celebrazione storica con le partecipazioni statali; il fatto è che questo intreccio è ormai tale per cui ambienti esterni influiscono in maniera forte sul Parlamento, così da condizionare l'approvazione di provvedimenti di questo genere secondo modalità quali quelle che ci sono state proposte dalla maggioranza.

Quella parte dei partiti che ha ritenuto di poter controllare una parte degli affari e dell'economia, come prolungamento della politica, con altri mezzi ha ottenuto il contrario: ormai i grandi gruppi multinazionali e internazionali finiscono con il controllare un settore della politica e una parte dei partiti, dettando le modalità di decisioni rilevanti.

Mi auguro che la ferma opposizione del gruppo verde al provvedimento in esame consenta davvero un ripensamento e che non solo il disegno di legge n. 4730 non venga approvato oggi, ma venga ridiscusso e riformulato nelle premesse oltre che nei suoi contenuti fondamentali.

Ci troviamo di fronte una fase difficile:

la situazione della finanza pubblica non consente aspettative ottimistiche. Non si può pensare di esercitare il rigore solo in alcune direzioni, proponendo addirittura l'alienazione di beni indisponibili dello Stato, con il rischio di intaccare un patrimonio fondamentale della nostra Repubblica, e nel contempo proporre un provvedimento che comporta un rifinanziamento di questa natura delle partecipazioni statali. Non si può pensare di chiedere al paese dei sacrifici e nel contempo presentarsi alla vigilia di Natale con simili regali accompagnati da decreti-legge che aumentano le tasse, i canoni, il prezzo delle sigarette: sono tutte cose che la gente giustamente vede e pesa.

Non si può ritenere — e ho concluso, signor Presidente — di lanciare una campagna di moralizzazione pubblica per separare l'intreccio tra politica e affari e non cogliere il nodo storico delle partecipazioni statali come punto fondamentale di questo intreccio, riproponendolo *tout court*, con un finanziamento, proprio alla vigilia di Natale.

Associandomi ai colleghi che già si sono espressi in questo senso, chiedo che non si pervenga ad una rapida conclusione dell'iter e tanto meno ad una approvazione del provvedimento, ma che si proceda ad una seria discussione e ad un ripensamento delle premesse e dei contenuti del disegno di legge in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Signor Presidente, preannunciando il voto favorevole sul provvedimento in esame, non mi soffermerò a lungo sulle questioni di carattere generale, richiamandomi all'intervento che ho già avuto modo di fare in una occasione precedente.

Desidero soltanto affermare in via generale che, come gli oppositori di questo provvedimento hanno tenuto a sottolineare di non essere pregiudizialmente ad esso contrari, il gruppo del PSI non è pregiudizialmente favorevole ad interventi a

sostegno delle partecipazioni statali. Riteniamo che tali provvedimenti vadano considerati caso per caso e che l'atteggiamento più o meno favorevole debba formarsi sulla base della loro utilità, per il raggiungimento dei fini generali che riteniamo essenziali in questa particolare fase economica.

Credo si possa affermare con ragionevole certezza che i fondi assegnati alle partecipazioni statali sono necessari: essi non servono solo a creare nuovi investimenti e nuove opportunità per il Mezzogiorno (anche se questa ne è la destinazione primaria), ma anche a rafforzare il sistema delle partecipazioni statali, che presenta notevoli elementi di incertezza, per altro acuiti dalla crisi economica verso la quale ci incamminiamo. Credo che su tali considerazioni vi sia un accordo pressoché generale.

Se questi fondi non fossero stanziati, si determinerebbero gravi difficoltà per le aziende pubbliche e private. Come è noto, le imprese pubbliche che fanno parte del sistema delle partecipazioni statali rappresentano talvolta per quelle private una sorta di infrastruttura, per così dire.

A nostro avviso vi è una ragione di fondo che rende il provvedimento in esame necessario ed utile, anche se esso presenta alcuni limiti che, senza inficiare tale giudizio, è opportuno sottolineare affinché con l'approvazione di alcuni emendamenti o con provvedimenti successivi si cerchi di porvi rimedio, modificando talune soluzioni e forse la filosofia generale.

Il primo limite, che credo sia il più grave, è il seguente: non esiste una linea di governo unitario nel sistema delle partecipazioni statali. Il semplice coordinamento, l'univoca responsabilità del ministero competente non è di per sé sufficiente a garantire omogeneità di comportamenti, di indirizzi e di decisioni. Il fallimento del polo delle telecomunicazioni e di quello ferroviario, nonché l'imponente appoggio della Francia nel settore rappresentano un grave rischio per la nostra economia e per le partecipazioni statali.

Molte ragioni hanno determinato tale risultato; tuttavia è evidente una certa inef-

ficienza del sistema delle partecipazioni statali, che determina incapacità nell'assumere decisioni coerenti in tempi brevi, quelli cioè indispensabili per governare l'economia.

Tali considerazioni non possono essere ritenute incompatibili con l'autonomia delle aziende a partecipazione statale. È noto, infatti, che del gruppo imprenditoriale che fa capo alla Fiat e di altri gruppi privati fanno parte alcune aziende che godono di ampia autonomia (ricordo che la Fiat negli anni ottanta ha sezionato la propria organizzazione in modo da rafforzare i livelli di autonomia delle sue aziende); tuttavia, queste assumono decisioni coerenti con gli obiettivi generali. Sulla base degli stessi principi, essendo lo Stato l'unico azionista delle imprese a partecipazione statale, si dovrebbe perseguire un identico risultato. Ma ciò non accade: basti pensare a quanto è avvenuto nel settore ferroviario con riferimento all'Ansaldo ed alla Breda.

È chiaro che questo limite grave, che ha già determinato le vicende poc'anzi ricordate, deve essere rimosso dall'iniziativa del legislatore. Certamente, se nel nostro paese esistesse una programmazione, o comunque un qualcosa di più efficace rispetto all'attività di coordinamento svolta dal CIPE, dal Ministero del bilancio e dal CIPI, probabilmente il limite ricordato avrebbe minori conseguenze.

Questa richiesta di programmazione, di certezza degli indirizzi della politica economica e dei comportamenti dei vari soggetti pubblici è avanzata perfino dalle parti private, che hanno bisogno di conoscere gli elementi certi ai quali far riferimento nel momento in cui assumono decisioni che in qualche modo si confrontano e si collegano con quelle del sistema pubblico.

Che cosa si potrebbe fare, allora? Vorrei avanzare alcuni suggerimenti che naturalmente sono di massima e necessitano di verifiche ed approfondimenti. Mi sembra, innanzitutto, che occorrerebbe creare, a livello di aziende, un organismo di coordinamento unitario, senza limitarsi a quello della sede politica, cioè del ministero.

Penso, per esempio, ad un consiglio di amministrazione, ad un organismo che sia la sede di coordinamento tecnico-aziendale dei diversi enti a partecipazione statale (IRI, ENI ed EFIM).

Credo poi che bisognerebbe arrivare all'unificazione del governo dell'economia, non certo a scapito del sistema pubblico, come spesso si intende fare quando si pensa alla semplice soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e all'assorbimento di queste da parte del Ministero dell'industria.

Tale unificazione si rende sempre più necessaria di fronte ad un aumento e non ad una riduzione dell'intervento pubblico nell'economia, in relazione all'acutizzarsi della crisi economica e al fatto che si va sempre di più verso confronti economici tra diverse nazioni (basti pensare all'elettronica o al sistema ferroviario).

Inoltre, sarebbe opportuno che si avviasse un'unificazione dell'attività legislativa parlamentare. Credo sia sotto gli occhi della nostra esperienza quotidiana il fatto che la ripartizione delle competenze in materia economica tra più Commissioni (industria, trasporti, partecipazioni statali, e così via) crea difficoltà di decisioni, nonché incertezza nell'assunzione di indirizzi programmatici coerenti e chiari che riguardano l'economia nel suo complesso. Questo è il primo limite di carattere generale che mi sembra emergere evidente dal provvedimento in esame.

Un altro limite è rappresentato dal problema del Mezzogiorno. Come tutti sappiamo la questione meridionale costituisce il problema principale dell'Italia, nel senso che è all'origine, è la causa o comunque l'elemento amplificatore di tutti gli altri problemi.

Questo provvedimento punta giustamente l'attenzione sul Mezzogiorno destinandogli gran parte degli investimenti; non vengono peraltro evidenziati taluni aspetti del problema che a mio giudizio sono rilevanti e sui quali intendo soffermarmi. Anzitutto, non si può investire nel Mezzogiorno a discapito del mantenimento nel nord di una presenza di tipo moderno. Occorre che, grazie alle neces-

sarie innovazioni, il sistema delle partecipazioni statali nella parte settentrionale del nostro paese abbia sempre il massimo livello di competitività. Nel sud si devono sviluppare le nuove attività di investimento delle partecipazioni statali e le iniziative complementari, il cui raccordo con le attività svolte al nord è facilitato dallo sviluppo delle telecomunicazioni, della telematica, dei trasporti moderni e via dicendo.

In secondo luogo, nel Mezzogiorno (è stato ricordato da tutti e non mi soffermerò a lungo su questo aspetto) esiste il problema della gestione corretta degli investimenti. Assistiamo ad una gestione efficiente, direi nordista (non richiamerò l'intervento del collega Napoli al riguardo) delle aziende, che non devono essere concepite come occasione per «sistemare» i politici (così spesso è stato visto lo Stato da parte della piccola borghesia meridionale), bensì come mezzo per avviare una fase del tutto diversa della storia del Mezzogiorno.

In terzo luogo, sarebbe necessario che gli investimenti nel nord avessero carattere globale, che non tendessero solo alla creazione di nuove aziende o all'ampliamento di quelle esistenti, ma anche alla realizzazione di tutti gli interventi collaterali riguardanti la formazione del personale, la creazione delle infrastrutture e direi anche la formazione del personale politico-amministrativo. Si tratta di interventi che rendono utile l'investimento aziendale consentendogli di espandersi al massimo.

Un ulteriore limite del provvedimento in esame è stato messo bene in evidenza dai colleghi del gruppo verde. Mi riferisco all'assenza di una normativa generale che garantisca che tutti gli investimenti effettuati saranno sottoposti alla condizione essenziale della tutela dell'ambiente e che saranno collegati alla valutazione di impatto ambientale. Questo dovrebbe essere un dato naturale, visto il livello raggiunto, nella materia, dal dibattito culturale nel nostro paese e visto il gran numero di iniziative che sia in Assemblea sia in Commissione si è sviluppato; iniziative dirette a far

si che l'attività economica sia strettamente collegata alla finalità ambientalista.

Nel provvedimento che stiamo esaminando, per i tempi e le modalità del suo iter, non è stato possibile approfondire il problema; se non si conseguirà tale risultato in questa sede, sarà comunque necessario arrivare alla formulazione di una direttiva generale in materia di applicazione della valutazione di impatto ambientale e di norme sulla tutela dell'ambiente. Bisognerà stabilire che le aziende devono far ricorso a tutte le innovazioni in materia ambientale, non solo quelle finalizzate alla tutela dell'ambiente, ma anche quelle dirette ad un'opera di promozione nel settore, ivi compresi i beni culturali. Molte aziende del nord, in ciò favorite dalla nuova legge sui beni culturali, hanno sviluppato un certo discorso sulla materia. Ne consegue che si dovrà tenere in considerazione in maniera adeguata la normativa che si sta discutendo sui parchi terrestri e marini, sugli itinerari culturali, sul ripristino di beni culturali; occorrerà inoltre collegare questi ultimi alle iniziative di carattere turistico.

In definitiva, occorre assumere tutte le iniziative necessarie a garantire che le aziende innovate o realizzate *ex novo* abbiano una piena compatibilità ambientale.

Vi è poi un problema di carattere generale che non è stato adeguatamente evidenziato nel provvedimento al nostro esame (e probabilmente non avrebbe potuto esserlo perché il disegno di legge avrebbe assunto una natura del tutto diversa), ma che è stato da tutti sottolineato: le aziende che nasceranno o che verranno innovate grazie agli investimenti stanziati da questo provvedimento dovranno garantire una gestione delle partecipazioni statali ispirata a finalità pubbliche e a una metodologia efficientista.

Voglio dire all'onorevole Bassanini ed a quanti altri sono intervenuti ricordando l'opinabilità dello «Stato muratore», dello «Stato pasticciere» e così via, che lo Stato può fare tutto e non può fare niente. Una volta, in base alla concezione liberale, non poteva fare niente, poi, sulla base della

pressione delle crisi economiche e delle teorie keynesiane, ha potuto fare tutto. Il problema non sta in quello che lo Stato fa, perché sempre, in ogni iniziativa, per quanto privata, è immediatamente percepibile anche l'esistenza di interessi pubblici di carattere generale; ad esempio, nella produzione di auto, quello della sicurezza costituisce certamente un obiettivo di carattere generale, così come, nella produzione alimentare, è sicuramente un interesse di carattere generale la tutela del consumatore. Il problema sta quindi nel come viene esercitata l'attività. È in tal senso quindi che ci dovremmo muovere per quanto riguarda il sistema delle partecipazioni statali: lo Stato deve fare soltanto l'interesse dello Stato; l'azienda pubblica deve fare soltanto l'interesse dell'azienda pubblica e al massimo deve perseguire, insieme a quello dell'azienda, l'interesse della collettività, non l'interesse di clientele, di «filiere» o di catene di potere che attraversano verticalmente il sistema politico, il sistema imprenditoriale e il sistema dei partiti.

È stato chiesto dall'onorevole Napoli che cosa avvenga nell'IRITECNA in questi giorni. Lo si è chiesto anche con un'interrogazione parlamentare firmata dall'onorevole Milani ed altri. Ci chiediamo tutti se le tante novità che si stanno verificando nel mondo delle partecipazioni statali in questo momento siano coerenti con l'obiettivo di ottenere che le aziende statali si comportino con criteri efficientisti e perseguano soltanto finalità pubbliche, cioè di carattere generale, o se piuttosto esse si verificano perché si perseguono interessi di carattere particolare. È certo che di questo dovremo discutere in Assemblea o in Commissione.

Vi è un problema che viene sovente richiamato, quello delle privatizzazioni. Le privatizzazioni non devono costituire un mito, né positivo né negativo; forse, semmai, nell'esperienza italiana non sono state un grande rimedio. Ricordo, da ultima, la vicenda Gardini e il crinale difficile lungo il quale essa è stata condotta, fino alla sua conclusione, che ha vari elementi di opinabilità. Le privatizzazioni —

ripeto — non devono essere un mito, non devono essere un'astuzia del potere; ad esse si deve procedere solo se risponda all'interesse generale e solo se vengano fatte con il rispetto delle finalità e dei metodi pubblici.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fiandrotti, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Concludo, signor Presidente.

Lo Stato ha sempre i mezzi a disposizione per rimediare ai suoi problemi senza svendere il suo patrimonio, quel patrimonio che — lo ricordo — è sempre stato acquisito con gravi sacrifici dei cittadini, i quali, per consentirne l'accumulo, hanno dovuto rinunciare a guadagni maggiori o hanno dovuto pagare più tasse.

A mio giudizio non è tollerabile, per esempio, che negli ospedali vengano negati o lesinati i farmaci, le lenzuola o gli strumenti di ordinaria amministrazione, quando poi, magari, lo Stato svende le sue aziende, permette illeciti arricchimenti o operazioni colossali i cui contorni non sono completamente chiari.

Non credo che ciò sia accettabile per nessuno, ma viene generalmente tollerato perché i cittadini non sanno quello che accade. Certo, non lo sarebbe, se fosse conosciuto.

Ho concluso, Presidente, anche se non ho detto tutto quello che avrei voluto dire. Desidero solo aggiungere che, quando un giorno scriveremo la storia degli interventi pubblici ed avremo fatto il punto sulle acquisizioni e le dismissioni e probabilmente saremo arrivati a fissare un decalogo della buona gestione dello Stato economico — ed io credo che la sinistra italiana dovrà farsene carico — avremo meglio messo in evidenza come il dovere di utilizzare l'occasione dell'intervento statale debba essere sempre rispettato.

Vi sono due elementi che forse ci permetteranno di farlo: la realizzazione di un sistema di informazione adeguato e l'intervento dei lavoratori nella gestione delle aziende pubbliche, sia in termini di cogestione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

stione sia per la realizzazione della prima parte del contratto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fiandrotti, non per essere fiscale, devo dirle che ha utilizzato tre minuti e trenta secondi in più del tempo assegnatole. Mi dispiace sollecitare la conclusione del suo intervento, perché l'ascolto molto volentieri, ma non è possibile fare deroghe al tempo regolamentare.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Concludo subito, Presidente.

Quanto è stabilito dagli articoli 4 e 6 è certamente importante, ma non è sufficiente. Credo che presenteremo proposte in materia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

**SERGIO ANDREIS.** Il collega Ronchi definiva prima questo provvedimento come un regalo di babbo Natale, ma io voglio dire subito al ministro Piga che i verdi non faranno regali né di babbo Natale, né della Befana, né di San Valentino e neanche sorprese dell'uovo di Pasqua, perché l'IRI è uno dei grandi inquinatori di questo paese.

Con il mio intervento vorrei illustrare alcuni esempi di attività di inquinamento dell'IRI - mi soffermerò, in particolare, sul comparto chimico - per tentare (perché non sia un dialogo tra sordi) di comunicare ai colleghi la nostra preoccupazione.

Se si vorrà dal gruppo verde un atteggiamento di non belligeranza, si dovranno inserire alcuni impegni ed alcuni vincoli di carattere ambientale sui finanziamenti che vengono richiesti per gli enti delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda il comparto della chimica non vi è stato in quest'aula un dialogo neppure nei mesi e negli anni scorsi ed anzi siamo giunti ad uno scontro duro con il Governo. Infatti, la gestione delle partecipazioni statali — mi soffermerò su questo punto nella prima parte del mio intervento — non ha rispettato una serie di norme in vigore. Mi riferisco a ben sette

leggi in materia ambientale. Il Governo non può quindi chiedere agli ambientalisti di votare un provvedimento di 10 mila miliardi a favore degli enti delle partecipazioni statali quando essi, addirittura, non rispettano la normativa ambientale in vigore.

La prima normativa cui mi riferisco è quella del decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, la cosiddetta direttiva «Seveso 1». Si tratta di una normativa resasi necessaria a seguito di una catastrofe avvenuta nel nostro paese e che è stata recepita con sei anni di ritardo dall'Italia. Ma a tutt'oggi tale direttiva è lettera morta!

Ancora una volta in Italia il problema non è tanto quello di fare una buona legge quanto poi di attuarla! Ed è molto grave che le partecipazioni statali, che in qualche modo dovrebbero essere di buon esempio anche per le imprese private, continuano ad ignorare le prescrizioni contenute nella direttiva «Seveso 1».

Voglio cogliere questa occasione per sottolineare i ritardi nell'applicazione della direttiva in oggetto da parte di organismi governativi. Abbiamo già avuto modo di dire in quest'aula che secondo i dati forniti dallo stesso Ministero dell'ambiente, che lamenta — ricordiamolo — una carenza di personale, dovranno passare trent'anni — colleghi — prima che siano concluse le istruttorie previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1985, come base per poter poi evidenziare le prescrizioni per ogni singolo impianto, i piani di emergenza e di rischio.

Il provvedimento che ha recepito la direttiva «Seveso 1» nel nostro paese è difficilmente sottovalutabile, ministro Piga, perché purtroppo negli impianti delle partecipazioni statali (in particolare in quelli chimici, dopo la costituzione del cosiddetto polo chimico nazionale) gli incidenti si susseguono. Si pone dunque un problema oltre che di ambiente anche di salute sia per coloro che lavorano presso gli impianti sia per la cittadinanza.

La seconda normativa, largamente disattesa nelle aziende delle partecipazioni statali, è quella riguardante l'inquina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

mento delle acque. Mi riferisco, in particolare, alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni (la cosiddetta legge Merli). Conosciamo le difficoltà di attuazione incontrate da questa legge, che ha registrato reiterate proroghe. Ma anche le parti della «legge Merli» che sono rimaste in vigore (mi riferisco ad alcune tabelle e prescrizioni) sono in gran parte inattuata dalle aziende a partecipazione statale. Pertanto, a noi sembra ingiusto chiedere al Parlamento nuovi fondi e finanziamenti, quando la normativa sulle acque non viene rispettata.

Il commissario per l'ambiente della Comunità europea ha più volte manifestato una grande preoccupazione per lo stato delle acque nel nostro paese. Una preoccupazione che riguarda, purtroppo, non più soltanto lo stato delle acque superficiali ma anche lo stato di quelle del sottosuolo e, in alcuni casi, delle stesse falde acquifere.

Sembra quindi che anche in tale settore gli interventi che il Governo chiede al Parlamento di approvare a favore delle aziende a partecipazione statale vadano collegati a vincoli, impegni e scadenze precise, come cercherò di illustrare più avanti, anche per il rispetto della normativa in materia di inquinamento delle acque.

La terza serie di provvedimenti largamente disattesi (se avrò tempo citerò casi specifici di aziende delle partecipazioni statali incriminate, e in qualche caso condannate, per il mancato rispetto della normativa in materia ambientale) concernono la qualità dell'aria: mi riferisco in particolare al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, che ha recepito quattro direttive comunitarie in materia di inquinamento atmosferico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

SERGIO ANDREIS. Il Parlamento sta esaminando la possibilità di rendere più flessibili le norme contenute in tali direttive; resta tuttavia un problema di adeguamento. Nel provvedimento al nostro esame

ovviamente non si fa alcun cenno in ordine alla tutela ambientale.

Una quarta serie di norme ancora inattuata da parte delle aziende a partecipazione statale sono contenute nella legge n. 308 attinente al contenimento dei consumi energetici. Anche in questo caso vi è molta strada da fare e non ci sembra proponibile la richiesta di un finanziamento di 10 mila miliardi in assenza di precisi impegni.

La quinta normativa disattesa concerne la gestione dei rifiuti, ossia il loro smaltimento: tutti noi sappiamo quanto i rifiuti incidano sull'inquinamento del nostro paese.

Un sesto complesso di norme concerne i rifiuti industriali. Ricordo che il Parlamento nel novembre del 1988 approvò la legge n. 475 concernente disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali. Un ultimo insieme di norme non attuate sono quelle relative alla valutazione di impatto ambientale, nonostante vi sia il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 e la Comunità abbia varato una nuova normativa al riguardo. In assenza di norme precise sulla valutazione di impatto ambientale il gruppo verde non darà mai il suo assenso al provvedimento in esame.

Altri colleghi interverranno sui successivi articoli ed emendamenti; auspichiamo comunque che il Governo dia seguito ai propositi più volte espressi ma fino ad ora poco attuati in materia di politica ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**Per la fissazione della data  
per la discussione di mozioni.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

di ieri è stata preannunciata la richiesta che l'Assemblea fissi, a norma dell'articolo 111, comma 1, del regolamento, la data della discussione delle mozioni Quercini n. 1-00462 e Cicciomessere 1-00463.

Avverto, che il Presidente del Consiglio, da me tempestivamente informato di tale richiesta, ha inviato alla Presidenza una lettera con la quale, scusandosi di non poter intervenire personalmente perché impegnato nel ricevere il Presidente della Repubblica algerina, oggi in visita in Italia, esprime in questi termini il suo parere in proposito:

«Cara Presidente,

le confermo quanto detto ieri sera. Il Governo — che è interessato non meno degli altri — a fare ed a comunicare piena luce sulle attività connesse dei Servizi, invierà entro il 31 dicembre ai Presidenti delle due Camere l'intera documentazione originale richiesta, superandosi pertanto tutti gli «*omissis*».

«Alla ripresa parlamentare, pensiamo, inoltre, di redigere un rapporto riassuntivo sulla struttura di resistenza per il caso di invasione militare, struttura di cui si è decisa la soppressione, sciogliendo gli aderenti da ogni vincolo di riservatezza. Sembra utile che la discussione in aula, anche degli strumenti ispettivi, avvenga pure sulla base di questo documento informativo.

«In ogni caso, le confermo la disponibilità del Governo a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni alla data che verrà deliberata dalla Camera, a partire dall'8 gennaio.

Con ogni considerazione,

Giulio Andreotti».

Dopo aver ascoltato le precisazioni del Presidente del Consiglio, i presentatori delle mozioni insistono sulla richiesta di fissazione della data di discussione?

GIULIO QUERCINI. Devo dire, signor Presidente, che con la mozione di cui abbiamo richiesto l'inserimento all'ordine del giorno chiedevamo e chiediamo la ga-

ranzia che i documenti — in particolare quelli relativi al «piano Solo»: relazioni Manes, Beolchini e Lombardi — siano consegnati alle Camere non solo immediatamente, ma anche e soprattutto lo siano nei loro «testi — come recita la nostra mozione — originali», cioè i testi integrali precedenti alla opposizione degli *omissis*, essendo questa l'unica garanzia che alla Camera siano consegnati documenti non gravati da sospetti di manipolazioni.

Con la nostra mozione e con la nostra sollecitazione, abbiamo inteso esprimere anche una forte protesta. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato il 4 novembre che il Governo aveva tolto il segreto di Stato su tutti i documenti; è passato un mese perché il Consiglio di gabinetto assumesse la decisione formale — il 5 dicembre — che rende operativa la rimozione del segreto di Stato. Sono passati da allora più di 15 giorni ed i testi non sono pervenuti alle Camere.

Siamo giunti al punto che il Comitato dei servizi ha dovuto rinviare l'incontro previsto con il Capo dello Stato in conseguenza di questa grave inadempienza del Governo.

Da tutto ciò è nata la preoccupazione, è nato il sospetto (anche se la parola non è bella) che su quei testi, in questo frattempo, qualcuno stia oscuramente lavorando (*Commenti*). Tale preoccupazione, colleghi, dopo 21 anni che quei testi vengono nascosti e che giungono in vario modo testimonianze che parlano di loro manipolazioni, addirittura precedenti alla apposizione degli *omissis*, è purtroppo legittima.

Vi è di peggio, colleghi e signor Presidente: mentre il Parlamento attende, invano fino ad oggi, quei testi dal Governo, un grande quotidiano pubblica stralci di essi, con finalità oscure e comunque creando una situazione intollerabile per il Parlamento.

«È avvilente per il Parlamento», ha detto a questo proposito il presidente del Comitato per i servizi, onorevole Segni. Responsabile di tutto ciò è il Governo, che ha ritardato inspiegabilmente la consegna dei testi. L'opposizione democratica, la più

grande forza di opposizione democratica e nazionale di questo Parlamento, ha il dovere — non solo il diritto, dunque, ma il dovere — di elevare la sua protesta contro un Governo che rischia di offendere le prerogative del Parlamento, di creare una situazione avvilente, come l'onorevole Segni ha dichiarato.

Non ci estraniamo dal Parlamento; non lo facciamo mai, onorevoli colleghi, signor Presidente! Anche con le nostre iniziative più forti e radicali vogliamo difendere la sua centralità e le sue prerogative.

Il documento del Presidente del Consiglio, che il Presidente Iotti ci ha testé letto, ci conforta in queste nostre affermazioni. Solo in conseguenza e dopo la fermezza della nostra protesta è giunta, con quella lettera, la garanzia formale che i testi verranno entro la data che la nostra mozione richiede (l'abbiamo presentata ieri ed essa indica il termine di 10 giorni) e soprattutto è giunta la garanzia — che fino ad ora non era mai stata fornita — che quei testi saranno consegnati nella loro stesura «originale» (tale è la dizione utilizzata nella lettera del Presidente del Consiglio, poc'anzi letta dal Presidente della Camera, e che corrisponde a quella della nostra mozione).

Non esprimiamo per questo soddisfazione. Diciamo che è avvilente che siano necessarie una protesta ed una minaccia di forti reazioni da parte delle opposizioni perché un minimo impegno trasparente venga assunto dal Governo. Non siamo confortati per il fatto che ci sia stata data ragione su un punto; siamo preoccupati per il fatto che aver ragione sia possibile soltanto ricorrendo ai mezzi estremi di protesta e di minaccia in quest'aula.

Ma la nostra protesta, signor Presidente, onorevoli colleghi, andava e va al di là della questione oggetto specifico della mozione, cioè della consegna dei documenti integrali senza gli *omissis*. La nostra protesta si indirizza anche al rifiuto del Governo di rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze. Debbo dire alla Camera che il Governo ha finora rifiutato di rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze, dichiarando di voler sostituire a

questo suo dovere di far fronte agli atti ispettivi un dibattito da svolgersi sulla base della relazione del Comitato per i servizi o sulla base di sue relazioni o suoi rapporti. Dobbiamo essere chiari: noi abbiamo chiesto una risposta alle interpellanze e alle interrogazioni che pongono problemi politici attuali, quelli nati nello sciagurato «venerdì nero» tra il 6 ed il 7 dicembre, dei quali siamo tutti a conoscenza. Ciò è quanto abbiamo richiesto.

A questo non risponde né il rapporto del Comitato per i servizi di sicurezza, né qualsivoglia rapporto del Governo relativo alla fase costitutiva della struttura Gladio. Lo ripeto, su questo chiediamo una risposta.

Vedo che nella lettera del Presidente del Consiglio si dice che il Governo «conferma» — in realtà afferma, perché non lo aveva mai detto fino ad ora — la disponibilità a rispondere a partire dall'8 gennaio. Avevamo chiesto che questa discussione avesse luogo durante le ferie natalizie, comunque prima della ripresa dei lavori della Camera; valuteremo il significato dell'affermazione del Governo che si è dichiarato disponibile a partire dall'8 di gennaio.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho poco da aggiungere a quanto è scritto nella lettera che il Presidente del Consiglio le ha inviato. Desidero anzitutto confermare il proposito del Governo di venire alla Camera per discutere la vicenda «Gladio» nel modo più ampio possibile.

Voglio confermare che entro il 31 dicembre verrà inviata l'intera documentazione originale che è stata richiesta, naturalmente con tutti gli *omissis*...

ABDON ALINOVÌ. Compresi gli allegati?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ritengo di sì. La lettera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

del Presidente del Consiglio mi pare abbastanza chiara, come del resto ha riconosciuto lo stesso onorevole Quercini. Desidero per altro fare qualche precisazione su quanto ha detto l'onorevole Quercini. Non è poi del tutto vero che il Governo non abbia dichiarato in precedenza — cioè precedentemente all'invio della lettera del Presidente del Consiglio — la sua disponibilità a venire in Parlamento, nel rispetto delle prerogative del Parlamento. Vorrei aprire una parentesi al riguardo: gli onorevoli colleghi sanno che più volte il Governo si è confrontato con il Parlamento, sempre con una certa celerità, sugli argomenti più diversi e più delicati. L'onorevole Quercini sa che più volte, personalmente e a nome del Governo, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ho dichiarato la disponibilità dell'esecutivo a riferire su tutti i temi. Proprio sulla questione della struttura «Gladio» l'onorevole Quercini ricorda che, mentre alla Camera era in corso la sessione di bilancio, fu concordato sulla questione un intervento del Governo, anzi del Presidente del Consiglio, al Senato, come poi avvenne.

Voglio precisare inoltre che proprio ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo il Governo si è dichiarato disponibile a riferire alla Camera su tale questione indicando una data successiva al 10 gennaio.

Ciò non per sottrarsi ad una discussione a partire dall'8 gennaio, ma perché era stato concordato precedentemente che dell'8 al 10 di gennaio si sarebbe svolto — così come avverrà — un dibattito sulla situazione del Golfo Persico, come richiesto sia dalle opposizioni sia dalla maggioranza.

Sono quindi qui, signor Presidente, a confermare formalmente la volontà del Governo di rispettare questo impegno e soprattutto a ribadire che mai il Governo nella sua collegialità, il Presidente del Consiglio ed il sottoscritto — nel suo ruolo istituzionale e nelle sedi opportune — hanno pensato di recare un qualsiasi tipo di offesa alle prerogative del Parlamento.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, richiamandomi alla mia mozione n. 1-00403 rilevo di non essere riuscito a cogliere né tra le righe dell'intervento del Presidente del Consiglio né dalle parole del ministro Sterpa alcun riferimento alla vicenda giudicata, da più parti, scandalosa e avvilente. Auspico pertanto che il ministro Sterpa ci possa fornire qualche elemento al riguardo.

Vorrei riassumere in due battute la questione. Alcuni documenti, negati al Parlamento per motivi tecnici e per la difficoltà di raccogliarli, compaiono improvvisamente su un giornale. Allora, mi viene spontaneo rilevare che questi motivi tecnici, dal momento che i documenti in questione vengono pubblicati da un quotidiano, evidentemente non esistono! Quindi, il Governo dovrebbe innanzi tutto informare il Parlamento se sia stata avviata un'inchiesta o un'indagine qualsiasi per accertare, da una parte, le responsabilità di chi ha diffuso alla stampa questi documenti e, dall'altra, soprattutto — è questo l'elemento che mi interessa maggiormente — quali fossero i centri incaricati di raccogliere quella documentazione che hanno opposto difficoltà di carattere tecnico alla loro tempestiva consegna alle Camere. Infatti, come ha giustamente affermato il Presidente del Consiglio Andreotti, non è che lui possa mettersi a raccogliere personalmente la documentazione: deve limitarsi a richiederla agli uffici preposti. Perché questi uffici hanno risposto al Presidente del Consiglio che vi erano motivi tecnici che ne ritardavano la consegna, motivi tecnici che, alla luce della pubblicazione degli *omissis* sugli ultimi due numeri de *Il Giornale*, non sembra sussistano?

Signora Presidente, vorrei sottolineare due questioni che considero importanti. La prima è relativa alle relazioni Beolchini, Manes e Lombardi. La seconda concerne la mancata consegna alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi proprio di quei documenti relativi alla vicenda «Gladio» sui

quali — come abbiamo avuto modo di ascoltare poc'anzi — il Presidente del Consiglio e il ministro dichiarano la propria disponibilità e che non sono più coperti dal segreto di Stato. Nonostante essi non siano più coperti da tale segreto, la Commissione parlamentare d'inchiesta non può — da oltre un mese — disporre del documento fondamentale relativo all'operazione Gladio, vale a dire dell'accordo SIFAR-CIA del 28 novembre 1956 dal quale è partita, evidentemente, l'intera vicenda. I servizi segreti negano, infatti, alla Commissione parlamentare d'inchiesta l'acquisizione di tutta una serie di documenti che riguardano non solo l'elenco dei cosiddetti «gladiatori», ma — questione molto più rilevante — i 1.800 fascicoli raccolti nel corso di questi anni sulle persone contattate, utilizzate o sottoutilizzate da parte di «Gladio».

Quindi, signor Presidente, al di là delle dichiarazioni di disponibilità, vorrei avere risposte precise — se è possibile — sulle due questioni: in primo luogo, se siano state accertate le responsabilità degli uffici, che hanno evidentemente raccontato il falso al Presidente del Consiglio; in secondo luogo — e più importante — per quale motivo, nonostante le dichiarazioni e le rassicurazioni del Presidente del Consiglio, si continui a negare ad una Commissione parlamentare la documentazione essenziale per analizzare la vicenda «operazione Gladio — *stay behind*» (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Considerata la rilevanza della questione, ai sensi del combinato disposto degli articoli 111, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola per cinque minuti ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

**NICOLA CAPRIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA CAPRIA.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che a nessuno sfugga, in una materia così delicata, la coscienza del nostro dovere di deputati di esprimere opinioni e valutazioni che sco-

raggino alla radice il tentativo di fare di questo importante argomento un elemento non dirò soltanto di ulteriore divisione — che è naturale — ma anche di attribuzione a certi gruppi, che in ordine a questa vicenda hanno idee sufficientemente chiare, di atteggiamenti decisamente loro estranei.

Voglio dire che in relazione a questo problema così grave non intendiamo essere secondi a nessuno. Abbiamo più volte dichiarato che il sentimento di responsabilità non può essere accompagnato dall'idea o dall'illusione da parte di taluno di poterci imporre la benda agli occhi. Riteniamo che mille argomenti esistano a sostegno di un certo atteggiamento che ora in realtà viene anche incoraggiato e convalidato dalla decisione che è stata annunciata dal Presidente con la lettura della missiva del Presidente del Consiglio.

Ben venga dunque occasione e sia valutata nelle sue dimensioni reali di grande opportunità per fare chiarezza in ordine ad una vicenda così complicata ed intricata e che la stampa in questi giorni rilancia ulteriormente, talvolta nel tentativo (che non ci è sfuggito) di operare strumentalizzazioni che rischiano di precludere quell'atmosfera serena e responsabile che è richiesta per valutare le vicende su cui si è snodata la vita tormentata della nostra Repubblica.

Giudico quindi molto opportuna la decisione del Governo e legittime le esigenze espresse prima dal Comitato di vigilanza sui servizi segreti e poi riprese — perché non dirlo — nella mozione comunista. Ritenche un atteggiamento di «diplommatizzazione» su questo fenomeno non sia consentito a nessuno e certamente non può essere consentito ai socialisti i quali — come vedremo dalle carte — sul piano storico credo possano vantare tutte le condizioni per costituirsi «parte civile» in questo processo.

Vi è quindi grande curiosità e disponibilità da parte nostra a conciliare un atteggiamento responsabile con una forte intransigenza in relazione alle questioni che emergeranno dai documenti finalmente liberati dagli *omissis*. Ciò consentirà a tutti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

noi — giovani e meno giovani — di farsi un'opinione ragionata da sottoporre anche alla valutazione del popolo italiano in ordine a problemi che hanno lacerato la vita democratica del paese e che — come dimostrano le vicende di questi giorni — rischiano di portarla in una dimensione buia laddove vi è la necessità, che tutti avvertano, di fare chiarezza.

Che poi questi documenti debbano essere autentici è un'esigenza che ci trova profondamente concordi. Che la data possa essere fissata a decorrere dal giorno indicato dal Governo, cioè dopo l'8 gennaio, mi pare non costituisca un problema, anche se è giusto e doveroso aderire ad un'idea che mi pare fondamentale ai fini dell'ordinato svolgimento dei nostri lavori.

In ordine alla fissazione concreta delle date non sarà inutile convocare una Conferenza dei presidenti di gruppo, perché tutto sia ricondotto alla ortodossia del nostro regolamento, in maniera da poter fissare e preparare per tempo un dibattito adeguato.

Esiste una questione: dalla lettura della lettera dell'onorevole Andreotti sembra che il Governo si accinga anche a presentare un rapporto. Vorrei capire — e porrò la questione nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato — come ciò si concili con il rapporto che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, del quale, appunto, faccio parte, si accinge a stendere e che già sarebbe stato presentato se non ci fossimo trovati dinanzi ad ostacoli che ora sembrano essere stati definitivamente superati.

Desidero rilevare in questa sede che è giusto che un dibattito del genere sia sostenuto da elementi di giudizio generale, che possono derivare soltanto dal possesso di una documentazione completa. Questa è stata la ragione che ci ha consigliato di chiedere, prima della stessa audizione del Presidente della Repubblica, di avere anche noi la possibilità di leggere i documenti ricordati, in maniera che il confronto, il dibattito possa essere fondato

non più sui «si dice», ma sulla lettura puntuale di determinati atti (per questa ragione abbiamo richiesto i documenti autentici ed integrali).

Ho voluto dire tutto ciò per togliere ad ogni questione, anche a quella relativa alla fissazione della data di discussione di una mozione, ogni veleno, sapendo che ci troviamo qui in virtù della nostra storia e della nostra fedeltà alla libertà e alla democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha falcoltà.

FRANCO RUSSO. Sembra che il dibattito relativo alla fissazione della data di discussione di una mozione avvenga per fare tanto rumore per nulla. Alla fine scopriamo che la discussione in materia si svolgerà dopo l'8 gennaio, come già stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, e che la richiesta perentoria di esaminare una mozione addirittura durante le vacanze di Natale non ha più senso. Vanno pertanto bene le raccomandazioni del Governo, in particolare del Presidente Andreotti, il quale addirittura avverte che fornirà la documentazione, così come richiesto.

Francamente il dibattito risulta incomprensibile e probabilmente i colleghi del gruppo comunista, magari in un'altra occasione, ci dovranno dare alcune spiegazioni.

Voglio tuttavia fare una riflessione che riguarda me stesso. Non dobbiamo solo ascoltare il Presidente Cossiga, quando rileva che con le istituzioni non occorre giocare. Aggiungo che le istituzioni non possono essere subordinate a dialettiche interne ai partiti, perché si tratta di fondamentali regole del gioco.

Non posso che ribadire quanto ha sostenuto il presidente del gruppo verde nella Conferenza dei presidenti di gruppo: evidentemente, Presidente Iotti, esiste il problema della consegna di documenti al Parlamento (mi riferisco alle relazioni Manes e Lombardi). È anche importante quanto

ha richiesto il collega Ciccio Messere: si vogliono o no far conoscere i cosiddetti «accordi brevi» fra l'Italia e la NATO, strumento evidentemente fondamentale per permettere al Parlamento di valutare la legittimità di «Gladio»?

Ho preso la parola a nome del gruppo verde (giustamente Laura Cima aveva richiesto che in Parlamento si svolgesse un dibattito prima della chiusura per le festività natalizie) per sottolineare che il Presidente del Consiglio sarebbe dovuto venire entro domani alla Camera a rispondere ad interpellanze e interrogazioni. Vi è il problema fondamentale relativo ai rapporti fra Governo e Presidenza della Repubblica: è opportuno conoscere le valutazioni del Governo in ordine alla considerazione della legittimità politica di «Gladio». Vogliamo altresì sapere come l'esecutivo abbia gestito i suoi rapporti con il Quirinale e come intenda muoversi in tutta la vicenda della consegna dei documenti.

Per di più, signor Presidente, è necessario conoscere quale ruolo il Governo possa e debba svolgere affinché non sia parte in causa, ma sia semplicemente — mi si consenta di dire — servitore del Parlamento nel fornire tutti gli strumenti che il Parlamento ritiene necessari.

Vi è una seconda questione, signor Presidente, che intendo richiamare. Il Governo ha istituito una commissione di «cinque saggi» e noi vogliamo sapere a che cosa serva, se sia uno strumento di consulenza del Parlamento, perché se è tale allora penso che debba essere quest'ultimo a sceglierla.

In definitiva, il Governo ha fatto una serie di mosse ed ha compiuto atti in rapporto ai quali si è poi ricorso a strumenti parlamentari cui il Governo si rifiuta di rispondere. Per tale motivo, Presidente, ci dichiariamo completamente insoddisfatti della risposta del Presidente Andreotti, nonché delle dichiarazioni del ministro Sterpa e affermiamo che la Camera avrebbe potuto utilizzare questa settimana di lavoro in modo migliore di quanto non stia facendo: considerato che non votiamo i provvedimenti in esame, considerato che non procederemo alla votazione del di-

segno di legge sulle partecipazioni statali e nemmeno della legge finanziaria, avremmo almeno potuto svolgere un dibattito politico che avrebbe orientato noi stessi e l'opinione pubblica.

Chiedo infine ai colleghi del gruppo comunista di essere un poco più coerenti nelle loro richieste, in modo da evitare che il dibattito non si chiuda con un voto che chiami il Governo a venire entro domani in Assemblea, poiché tale voto potrebbe risultare inutile ed altro «fumo» sarebbe gettato sulla vicenda. Così, il «grande volpone» Andreotti, non è stato in realtà volpe, ma è da noi reso continuamente una «volpina», in grado di sfuggire alle prese del Parlamento. Tutto ciò grazie alle nostre incoerenze nel portare avanti le battaglie politiche e le richieste nei confronti del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, prendiamo atto degli impegni assunti dal Governo augurandoci che abbiano un seguito diverso dai precedenti, che l'esecutivo non ha rispettato, in merito a questa inquietante vicenda. Confidiamo che in ogni caso i Presidenti delle Camere se ne facciano garanti.

Il Presidente del Consiglio scrive che il Governo è interessato a fare ed a comunicare piena luce sulle attività connesse ai servizi segreti. L'evidenza dei fatti — mi si consenta di dirlo — permette di dubitarne. È infatti un'affermazione che contrasta con una realtà indiscutibile perché è agli atti del Parlamento che il Presidente del Consiglio ha dato alle Camere informazioni contrarie al vero, a tacer d'altro, quando ha affermato che la struttura denominata «Gladio» era stata disciolta nel 1972. È una realtà incontestabile, perché documentata, che questa affermazione era contraria al vero.

Non mi soffermo, anche per ragioni di tempo, su altre affermazioni contrarie al vero fornite alle Camere. Rilevo soltanto che restano tuttora incomprensibili e

ignote le ragioni del ritardo nella comunicazione al Parlamento di documenti che sono stati richiesti da molte settimane e sui quali il Governo, da molte settimane, ha dichiarato di aver tolto ogni vincolo di segreto. Ricordo solo, signor Presidente, che data al 3 agosto la prima comunicazione del Presidente del Consiglio, supposto che l'onorevole Andreotti nel darla abbia fatto raccogliere — come era doveroso — la documentazione necessaria; data ai primi di novembre la successiva comunicazione al Senato, e non è pensabile che un Presidente del Consiglio non si sia documentato prima di rispondere in quel ramo del Parlamento ad un'ampia serie di interpellanze e di interrogazioni. Non si vede quindi quali ragioni tecniche possano avere impedito la immediata messa a disposizione del Parlamento già dai primi di novembre di questa documentazione su cui più volte il Presidente del Consiglio ha dichiarato di aver tolto ogni segreto di Stato.

Non comprendiamo a maggior ragione perché questo non sia avvenuto immediatamente dopo il 5 dicembre, quando non più il solo Presidente del Consiglio, ma anche il Consiglio di Gabinetto ed il Consiglio dei ministri (il 7 dicembre), hanno dichiarato di voler mettere a disposizione del Parlamento l'intera documentazione.

La preoccupazione, se non il sospetto, che queste settimane vengano utilizzate per operare manipolazioni, interpolazioni, integrazioni o selezione di questi documenti non può essere facilmente rimossa. Tanto è vero che ieri, durante la Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato detto dai rappresentanti dei due principali gruppi della maggioranza che questa preoccupazione non è infondata né inventata.

Continuiamo a non avere alcuna spiegazione, signor Presidente, del ritardo nell'invio di questi documenti, anche se finalmente ci si dice che verranno consegnati nella loro integrale ed originale versione. Vorremmo una spiegazione anche del fatto che un giornale li ha pubblicati, pur se non sappiamo con quali garanzie di autenticità e di integrità.

Vorremmo sapere, onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento, ove questi documenti non siano stati tempestivamente raccolti e messi a disposizione del Governo, quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei responsabili di tale inammissibile trascuratezza, anche se è chiaro che si tratta in realtà di una cosa ben più grave della trascuratezza. Vorremmo avere una spiegazione su tutto ciò.

Aggiungo, signor ministro, che il vero problema non è quello di rimuovere gli *omissis*, ma di avere tutta la documentazione originale (le relazioni Beolchini, Manes e Lombardi ma anche la documentazione originale sugli accordi, sui patti, sulle intese sulla cui base questa struttura è stata costituita e soprattutto ha operato). Vorremmo conoscere i documenti relativi alla complessiva attività di «Gladio».

Signor Presidente, mi consenta di rilevare che il vero problema non riguarda la discutibile legittimità della costituzione della struttura, ma la legittimità, la legalità di ciò che questa ha rappresentato nel tempo, delle finalità che ha realmente perseguito e degli strumenti utilizzati. L'esigenza di avere la verità su tutto ciò è fondamentale per la gente: per le vittime delle stragi che sospettano connessioni con l'attività di tali strutture (non solo di «Gladio», ma anche di quelle parallele nell'ambito dei servizi); per tutti i democratici che vogliono sapere se la democrazia italiana sia stata inquinata da apparati dello Stato con risorse dello Stato, alterando il libero confronto delle opinioni e delle scelte dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana prende atto con soddisfazione della comunicazione del Presidente del Consiglio da lei poc'anzi letta, non perché contenga sostanziali novità rispetto all'atteggiamento di collaborazione che il Governo fin

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

dall'inizio ha manifestato, né perché vi siano nuovi impegni. Desidero ricordare all'Assemblea che l'impegno di trasmettere i documenti entro il 31 dicembre alla Camera ed al Senato era già stato assunto e concordato dai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri.

La disponibilità del Governo a rispondere ad interrogazioni e interpellanze e, più in generale, ad approfondire nel corso di un dibattito documentato l'intera vicenda Gladio è stata confermata dal ministro Sterpa nella Conferenza dei presidenti di gruppo di martedì ed in quella che si è svolta ieri mattina.

Certamente, questa comunicazione ha anche un valore formale, impegnativo, del quale siamo grati al Governo. Spero proprio che grazie a questa comunicazione si siano create le premesse per consentire al maggior gruppo di opposizione di superare la decisione assunta in ordine alla sua partecipazione ai lavori di questa Camera, che sarebbe certamente di eccezionale gravità.

Ho sempre sostenuto, anche nel breve dibattito che si è svolto martedì, che se l'intento dei gruppi è di perseguire obiettivi di chiarezza e di verità — come dovrebbe essere — non avrebbero ragione d'essere contrapposizioni così estreme e radicali, come ci è dato di constatare negli ultimi giorni sulla stampa, in modo particolare su quella legata ad alcuni partiti.

Credo che l'obiettivo della verità e della chiarezza non possa dividere forze che, in misura diversa, hanno contribuito a costruire il nostro sistema di libertà e di democrazia. E drammatizzare una diversa valutazione delle modalità con cui si deve pervenire al dibattito in quest'aula o al Senato significa rivelare — me lo consentano i colleghi del gruppo comunista — una volontà che non sempre è limpida e che talvolta nasconde intenti strumentali.

Come ha già ricordato il collega Capria, sono convinto che, se vogliamo sconfiggere tutti gli strumentalismi presenti nel dibattito attorno a questa vicenda, occorre creare le condizioni perché la Camera discuta sulla base di elementi precisi. In

questo senso, l'impegno del Governo — questo sì nuovo — di predisporre per la ripresa dei nostri lavori dopo la pausa natalizia anche una relazione riassuntiva — che secondo il mio punto di vista andrà ad aggiungersi opportunamente al primo rapporto stralcio che dovrebbe pervenire dal Comitato di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza — crea anch'esso le premesse per un dibattito che sia veramente trasparente e che consenta di raggiungere obiettivi di verità e di chiarezza.

Ritengo anch'io che sarà la Conferenza dei presidenti di gruppo a calendarizzare adeguatamente i vari dibattiti che sono stati sollecitati, quale quello sulla situazione del Golfo Persico, anche in relazione alla scadenza fissata dalla risoluzione dell'ONU, e la discussione su altre mozioni. In questo contesto il gruppo della democrazia cristiana darà la sua disponibilità per fissare, nei termini più sollecitati, la data della discussione di altri documenti ispettivi che dovessero essere presentati.

Concludo sottolineando ancora una volta che anche attorno a questa vicenda occorre far emergere gli intenti più limpidi di verità e di chiarezza, definendo modalità davvero serie e documentate per quanto riguarda l'organizzazione del dibattito. E credo che questo lo possa ben dire chi parla a nome del partito della democrazia cristiana, che certamente è stato alla base della crescita e dello sviluppo di libertà e democrazia nel nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi registriamo le dichiarazioni, cortesemente lette dalla Presidenza, contenute nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio; tuttavia, non possiamo non rilevare che le date indicate dall'onorevole Andreotti come utili per discutere in Parlamento la vicenda «Gladio» dimostrano, proprio per il periodo in cui

sono state fissate, i gravi inquinamenti che si sono prodotti.

Si tratta di inquinamenti conclamati da quanto si è verificato dal 16 novembre ad oggi. Tutti infatti ricordano, signor Presidente, che i documenti avrebbero dovuto essere consegnati al Parlamento, precisamente al Comitato per i servizi di informazione e sicurezza e alla Commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi, con immediatezza e nei testi originali. Sono passati 34 giorni e per avere contezza di tali documenti abbiamo dovuto leggere *il Giornale*, che ha pubblicato gli *omissis*, quegli *omissis* che sarebbero stati cancellati da tante e tante settimane.

La domanda che ciascuno di noi deve porsi per rispetto nei confronti del Parlamento e delle istituzioni, ma anche della verità, della correttezza e della trasparenza, nonché delle cosiddette idee democratiche (di cui abbiamo sentito fino ad un momento fa un'apologia non dovuta, in quanto la democrazia è e dovrebbe essere trasparenza), è perché sia trascorso tanto tempo. Se si dispone di un documento originale, il rapporto della Commissione Beolchini, non è necessario tanto tempo per sottoporlo al Parlamento! È proprio il tempo, allora, che condanna la disponibilità un po' tardiva del Governo (mi sia consentito di rilevarlo).

Con una dichiarazione resa ieri dal nostro presidente di gruppo, onorevole Servello, abbiamo parlato di inaffidabilità ripetuta e conclamata dai comportamenti che abbiamo di fronte. Se si tratta di comportamenti inutili, allora il Governo dovrebbe risponderne in quanto essi giovano soltanto alla fuga di notizie. Non possiamo naturalmente prendercela con i giornalisti che compiono il loro dovere; in questo caso, infatti, vuol dire che vi è offerta di notizie in fuga, perché non si potrebbe pubblicare ciò che non viene offerto. Allora, delle due l'una: o non vi è inaffidabilità, nel senso che non c'è niente da nascondere, o l'inaffidabilità nasconde qualcosa, e questo qualcosa è un inquinamento. Il Governo deve allora presentarsi dinanzi alle Camere per spiegare le sue ragioni e per rendere noti i documenti.

Queste sono le due possibilità: *tertium non datur!*

Il tempo che è trascorso dal 16 novembre ad oggi non giova quindi al Governo sotto il profilo della sua affidabilità. Noi dunque prendiamo atto della volontà dell'esecutivo e ci riserviamo di illustrare nel merito la nostra posizione nel dibattito che seguirà alle dichiarazioni del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non utilizzerò, signor Presidente, tutti i cinque minuti a mia disposizione perché non voglio farmi attirare nella trappola che consiste nello svolgere anche oggi un pezzo di discussione, come tanti altri che già vi sono stati in quest'aula.

Ancora una volta dobbiamo ribadire la necessità che il Governo domani venga a rispondere in termini più complessivi e globali in merito ad una situazione che, oltre ad essere grave, rischia di diventare sempre più grottesca. Noi riteniamo che tale situazione debba essere in qualche modo risolta; per questo abbiamo predisposto insieme agli altri gruppi di opposizione una mozione per la quale occorrono 62 firme, con la quale chiediamo anche le dimissioni del Presidente Andreotti.

Abbiamo proposto agli altri gruppi di opposizione la presentazione di una tale mozione perché riteniamo che la vicenda degli *omissis* dimostri come vi sia una occlusione vera e propria della possibilità di raggiungere la verità, sia sul piano parlamentare sia sul piano giurisdizionale, verità richiesta a gran voce da centinaia di migliaia di persone scese nelle piazze.

Si tratta, quindi, di una mozione non estremista, ma dal forte sapore radicale, tesa a presentare un altro punto di vista sulla democrazia rappresentativa e sulla democrazia parlamentare.

Noi insistiamo quindi affinché domani si arrivi a questa discussione, e lo chie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

diamo formalmente, anche perché dobbiamo cercare di uscire da una situazione in cui il clima si va facendo sempre più torbido e ambiguo. La verità rischia di rimanere occultata, anche grazie al forte impegno in tal senso della maggior parte dell'informazione di Stato (allucinanti sono state ad esempio le notizie fornite dal *TG1* e dal *TG2* ieri sera). Qui non siamo di fronte ad un complotto dell'opposizione nei confronti del Presidente del Consiglio e del Capo dello Stato. Qui rischia di sfuggirci il dato cruciale di Gladio, di quella struttura cioè creata e mantenuta per trentaquattro anni al solo scopo di disfarsi, con mezzi illegali e anche eventualmente cruenti, dell'opposizione di milioni di cittadini. Qui è in ballo il passato, ma anche il presente ed il futuro della nostra democrazia; e questo passaggio, che rischia di essere più che mai torbido e gestito in maniera gattopardesca (non a caso, poi, sempre dall'onorevole Andreotti), dal verminaio della prima Repubblica, che io considero conclusa con il ritrovamento delle carte di via Monte Nevoso, all'alba, sul serio livida, così come ci appare oggi, della seconda Repubblica.

Non c'è tempo da perdere: la situazione si va sempre più degradando. Io credo che questo disagio debba essere formalizzato con la richiesta che domani, o comunque al più presto, si svolga in Parlamento un apposito dibattito.

Per quanto ci riguarda, ci siamo già mossi in tal senso, e credo che anche i colleghi verdi lo faranno.

Per quanto concerne il partito comunista, io ritengo che debba essere in qualche modo un po' meno prudente. Forse vi è anche una disabitudine a fare opposizione in modo tale da scompaginare i giochi. Io credo sia arrivato il momento in cui la pelosa prudenza garantista (e lo dico da garantista) in qualche modo non vale più, e comunque non è più tale. Penso che occorra in qualche modo buttare all'aria le carte, e quindi anche la vecchia prudenza pelosa delle regole del gioco. Mi auguro quindi che sia tutta l'opposizione, che ieri ha firmato il documento presentato alla Presidenza, a respingere la comunicazione

del Presidente Andreotti, chiedendo che domani si svolga in aula il dibattito sulla mozione.

PAOLO BATTISTUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, la lettera del Presidente del Consiglio che lei ci ha letto poc'anzi riconferma quanto già era stato detto e fornisce alcune date certe: il 31 dicembre, l'8 e il 20 gennaio. Non posso però esimermi, signor Presidente, dal notare come la data del 31 dicembre fosse stata già precedentemente concordata dal Governo con i Presidenti dei due rami del Parlamento, e come la data dell'8 gennaio, relativa alla ripresa dei nostri lavori, fosse stata già accettata dal ministro per i rapporti con il Parlamento a nome del Governo (come ricorderà, per primo ho avanzato ieri la proposta in seno alla Conferenza dei capigruppo).

Credo quindi che l'unico elemento di novità contenuto nella lettera del Presidente del Consiglio sia quello relativo al preannuncio di una relazione complessiva sulla nascita, sul comportamento e sull'intera vicenda di quella struttura che va sotto il nome di Gladio. Questo dà un ulteriore contributo alla nostra richiesta, avanzata più volte anche qui in Assemblea, relativa all'esigenza di avere prima una documentazione completa sulla quale poi poter innestare un dibattito. Al di là di questo, non vedo, signor Presidente, altri elementi di novità. Se però per l'andamento dei lavori dobbiamo dire che novità c'è stata, diciamolo pure (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dall'inizio di questa vicenda abbiamo sottolineato la ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

cessità di fare piena chiarezza su tutti gli aspetti relativi alla struttura Gladio e alle connessioni con la preoccupante questione del cosiddetto piano Solo.

Riteniamo che nulla debba essere nascosto al Parlamento. In questo senso l'impegno riconfermato oggi dalla lettera del Presidente del Consiglio, che ella ha comunicato all'Assemblea, di trasmettere il testo integrale degli *omissis* ed una relazione riassuntiva che faccia ulteriore chiarezza può essere salutata positivamente come un passo in avanti che deve por fine alle polemiche, alle strumentalizzazioni e alle speculazioni che sono state fatte intorno a questa vicenda.

Giudichiamo che la fissazione della data del dibattito per il giorno 8 gennaio sia ragionevole perché il problema vero oggi è quello di avere tutti gli elementi di conoscenza e non quello di fare una rincorsa per tenere un giorno prima o un giorno dopo il dibattito parlamentare. Questo sì sarebbe strumentale e lo sarebbe ancor più se alla scelta della data si volesse addirittura legare il normale svolgimento dei lavori del Parlamento. Ciò non rafforzerebbe certo, nè le istituzioni, nè la vita democratica del paese.

In questo senso credo sia opportuna la decisione dei colleghi comunisti che hanno preso atto di questi dati e consentono un più spedito svolgimento del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria e sugli altri punti all'ordine del giorno.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, vorrei dire all'onorevole Ciccio Messere che il mio ruolo istituzionale, quindi la mia competenza, oltre che la relativa e scarsissima conoscenza del caso, non mi consentono di rispondere ad una domanda sul merito.

D'altra parte, devo anche aggiungere che, proprio perché si tratta di domande sul merito, mi pare logico che esse trovino una risposta nella sede opportuna, cioè

nell'ambito del dibattito sulla questione nel suo complesso.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono sulla richiesta di fissazione della data di discussione delle mozioni Quercini n. 1-00462 e Ciccio Messere n. 1-00463.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, a norma del comma 2 dell'articolo 111 del regolamento faccio mia la mozione Quercini n. 1-00462 e chiedo che la Camera fissi per domani la data della sua discussione.

PRESIDENTE. Chiedo se la richiesta sia appoggiata da un presidente di gruppo o da dieci deputati.

LAURA CIMA. Signor Presidente, come presidente del gruppo verde mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Franco Russo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cima, ne prendo atto.

Pongo allora in votazione la proposta di fissare per domani la discussione della mozione Quercini ed altri n. 1-00462.

(È respinta).

Ricordo ai colleghi che, da parte degli onorevoli Biondi e Valensise, è stato chiesto, nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 111, comma 1, del regolamento, che l'Assemblea fissi la data della discussione delle mozioni Scalfaro n. 1-00460 e Servello n. 1-00461.

Onorevole Sterpa, le chiedo se il Governo intenda proporre una data per la discussione.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, per quanto riguarda tali mozioni (quella Scalfaro n. 1-00460 reca la firma di trecentoventi deputati) il Governo è particolar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

mente rispettoso delle prerogative parlamentari. Non intende dunque indicare la data della discussione di tali mozioni.

Il Governo si rimette, sotto tale profilo, alla decisione del Parlamento, assicurando la sua disponibilità ad affrontare la discussione delle mozioni in oggetto.

**PRESIDENTE.** Chiedo se i presentatori delle mozioni insistano per la fissazione in questa sede della data di discussione.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, ho preso atto con soddisfazione della dichiarazione del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Sterpa, anche perché è avvertita l'esigenza di riportare alla centralità del Parlamento la valutazione, la decisione e le considerazioni politiche ed istituzionali che competono a questo ruolo di interprete diretto e non vicariabile della sovranità popolare.

L'onorevole Scalfaro ed altri trecentoventi deputati (mi onoro di essere il secondo firmatario della mozione n. 1-00460) pongono tale problema, e lo fanno in relazione ad una esigenza che è avvertita in questa fase nel nostro paese.

Sui giornali, nei dibattiti politici, in diverse occasioni si parla di potenziale crisi, di precrisi, di verifica; tutti argomenti che hanno importanza se il Parlamento sarà in grado di esprimersi sulle questioni che ineriscono al modo di stare insieme non di una maggioranza, ma delle istituzioni Governo e Parlamento, con i loro rispettivi compiti di vigilanza, di controllo, di sostegno, di fiducia e di sfiducia.

Signor Presidente, la data della discussione della mozione potrà essere fissata ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, e quindi con un voto dell'Assemblea, oppure con una decisione della Presidenza che vada nel senso da me ieri richiesto, e cioè per il 9, il 10 o al massimo l'11 gennaio prossimi, tenendo però conto del fatto che intorno alla metà del prossimo mese dovrebbero aver luogo le verifiche di cui si parla.

Non ritengo che sia elegante e tanto meno utile che ad una verifica che si compie il Parlamento non sia partecipe, o

non possa avere la possibilità, attraverso la discussione di una mozione così importante non solo dal punto di vista del numero delle firme ma anche da quello istituzionale, di esprimere ciò che trecentoventi parlamentari vogliono dire nella libertà e nella pienezza delle loro responsabilità.

Ciò detto, mi affido con il massimo rispetto e fiducia alla Presidenza, chiedendo la fissazione di una data per la discussione della mozione, che consenta di anticipare, di «traguardare», anzi di «preguardare» la data del 15 gennaio.

Nel ringraziarla fin da adesso, signor Presidente, gradirei avere una sua risposta al riguardo.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, in qualità di cofirmatario della mozione Servello n. 1-00461 rilevo che l'urgenza della trattazione delle mozioni è evidente. È infatti necessario, soprattutto in questo periodo in cui tutti si riempiono la bocca di riforme istituzionali *in fieri* o che devono essere progettate o elaborate, sgombrare il campo da taluni malvezi della cosiddetta Costituzione materiale che rappresentano clamorose patologie del sistema.

Non riteniamo che attraverso documenti di indirizzo possa conferirsi ad un sistema in grave degrado un'efficienza che continua a non esserci; crediamo però doveroso che venga contenuto almeno qualche aspetto delle più gravi patologie della Costituzione materiale, che ha devoluto ai partiti ed alla partitocrazia ogni determinazione, al di sopra del Parlamento. Ecco perché è urgente che le mozioni siano trattate al più presto, preferibilmente nelle date indicate dal collega Biondi, in maniera che il Parlamento possa pronunciarsi ed esprimere la sua volontà al Governo prima delle cosiddette verifiche, cioè di quegli atti e di quelle procedure che sono ormai invalse, ma che non possono costituire né prassi di surrogatoria della Costituzione, né prassi di sanatoria per un sistema inefficiente.

**PRESIDENTE.** È inutile che io sottolinei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

l'importanza e la delicatezza delle mozioni: del resto i colleghi sanno (ho sempre espresso questa opinione anche attraverso dichiarazioni rese alla stampa) che condivido le argomentazioni contenute nella mozione Scàlfaro n. 1-00460. In virtù anche di questo mio convincimento assumo l'impegno che nella prima riunione dopo la pausa natalizia, riunione che si terrà all'inizio del prossimo mese, sottoporro alla Conferenza dei presidenti di gruppo la questione della fissazione della data di discussione delle mozioni in oggetto.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, vorrei ringraziarla di questa sua assicurazione: ha fatto un'importante affermazione, di cui i trecentoventi firmatari le sono grati. La prego soltanto di tener conto, nel fissare la data di discussione delle mozioni, che vi è il rischio che il tempo lavori contro la sovranità del Parlamento.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Biondi.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno, a norma dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5 dell'ordine del giorno, recante la discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta di inversione dell'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, io chiedo invece, che, prima di passare alla discussione del disegno di legge finanziaria e di bilancio, si passi al punto 3 dell'ordine del giorno, cioè ai provvedimenti in materia di caccia, la cui trattazione richiederebbe appena mezz'ora. Si tratta peraltro di rispettare un impegno assunto pubblicamente dalla nostra Assemblea (*Commenti — Proteste*).

Ripeto che l'esame dei provvedimenti in materia di caccia richiederebbe solo mezz'ora.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, chiedo all'onorevole Gitti se insista sulla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno.

TARCISIO GITTI. Sì, signor Presidente. Mi spiace, ma alla situazione attuale si è giunti con il concorso attivo del gruppo verde, che ha praticato l'ostruzionismo sul disegno di legge n. 4730. Insisto quindi sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Gitti, nel senso di passare subito al punto 5 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI.

**Discussione dei disegni di legge: S. 2547.**  
— **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (modificato dal Senato) (5012-B); S. 2546. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (modificato dal Senato) (5106-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dalla Camera e modi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

ficati dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni apportate dal Senato.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Noci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**MAURIZIO NOCI, Relatore.** Onorevoli colleghi, i disegni di legge finanziaria e di bilancio hanno subito in Senato modifiche che non ne compromettono la struttura complessiva. La manovra di finanza pubblica, rispetto al disegno originale, mantiene la sua coerenza e conferma i suoi effetti quantitativi, che trovano una loro consacrazione nei saldi, in quanto il Senato non ha modificato i limiti massimi del saldo netto da finanziare e di ricorso al mercato stabiliti dalla Camera.

Viene così garantito il rispetto dei vincoli fissati dalla risoluzione di approvazione del documento di programmazione nella sua versione aggiornata.

Presidente, risultano garantiti i vincoli dei saldi, ma non è garantita al relatore la possibilità di parlare!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al collega Noci di svolgere la relazione!

Continui pure, onorevole Noci.

**MAURIZIO NOCI, Relatore.** L'esperienza di quest'anno ha finalmente dimostrato che il disegno messo a punto dalla legge n. 362 può funzionare. Si sono potute applicare le regole sulla copertura e sull'adeguamento delle entrate e delle spese, interpretando queste ultime come dispositive relativamente ai saldi per il 1991 e come programmatiche per i successivi due anni.

In questo modo i saldi della finanziaria sono risultati, come deve essere, rappre-

sentativi dell'intera manovra, senza che vi fosse bisogno di far ricorso ai fondi negativi, se non nella misura necessaria a rispettare le regole sulla copertura dei maggiori oneri di natura corrente.

Non tutti i problemi debbono però essere considerati risolti o sulla via della risoluzione: non si può infatti non esprimere malcontento per il modo in cui continuano ad essere appostate le voci di fondo speciale. A questo proposito sembra che le norme, che pure la legge n. 362 detta sulla redazione dei fondi speciali, si abbiano per non esistenti. Abbiamo assistito in Parlamento ad una sorta di competizione: il Senato ha finito per emulare la Camera, con il risultato che alla fine la lista delle dettagliatissime intenzioni legislative risulta del tutto analoga a quelle contenute, e poi regolarmente disattese, nelle vecchie e deprecate finanziarie «pingui».

Alla soluzione di tale problema bisogna adoperarsi anche sulla scorta delle utili riflessioni svolte in proposito negli ultimi due anni dal Parlamento in questa sessione. Ricordo che l'ordine del giorno D'Acquisto ed altri, approvato alla fine della prima lettura dei documenti di bilancio, impegnava il Governo ad impostare i fondi speciali positivi definendo accantonamenti corrispondenti, ai sensi dell'articolo 11-bis della legge n. 468, a programmi relativi ai grandi settori dell'attività amministrativa e dell'intervento pubblico.

Venendo ora alle modifiche introdotte dal Senato, esse, come si è già detto, non sono tali da alterare l'impianto del testo licenziato al termine della prima lettura. L'articolato è stato modificato soltanto nella parte relativa alle norme in materia tributaria. Le disposizioni in materia di revisione dei listini catastali, nel testo del Senato, si preoccupano di evitare possibili ritardi nella fissazione delle nuove tariffe. È stato per altro spostato al 30 settembre 1991, rispetto al 30 aprile del testo della Camera, il termine entro il quale le modificazioni derivanti dalla revisione degli estimi dovranno essere pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Una modifica cautelativa è stata altresì introdotta all'articolo 8 in materia di imposta di fabbricazione sui

prodotti petroliferi: qualora le imposte risultanti dagli aumenti della finanziaria fossero inferiori a quelli in vigore alla data del 31 dicembre 1990, continuerebbero ad applicarsi queste ultime anche dal 1° gennaio.

Alcune modifiche sono state fatte alle tabelle, in particolare ai fondi speciali: tra esse si segnalano i nuovi accantonamenti per il rifinanziamento della legge sull'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno (300 miliardi per ciascuno degli anni 1992-1993), per il rifinanziamento della legge sulla costruzione o sul completamento di impianti e strutture sportive (50 miliardi per ciascuno degli anni 1992-1993), per la riconversione della produzione a base di impianto (30 miliardi per ciascuno degli anni 1991-1992 e 50 miliardi per il 1993) e in relazione a progetti ENEA sulle fonti rinnovabili (100 miliardi per ciascuno degli anni 1992-1993). Accantonamenti già esistenti nel testo Camera sono stati aumentati: è il caso del fondo per contributi in conto interessi dell'Artigiancassa (100 miliardi per il 1991 e 50 per il 1992) o degli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (50 miliardi per il 1991 e 75 miliardi per ciascuno degli anni 1992-1993), o degli interventi per i monumenti barocchi della Val di Noto, anche in relazione ai recenti eventi sismici (50 miliardi per il 1991).

Tra le decurtazioni a compensazione è da segnalare il progressivo svuotamento del fondo per lo sviluppo economico e sociale.

Ma la modifica principale, quella sulla quale è necessario soffermarsi, è l'inserimento di un accantonamento per il completamento del piano di costruzione delle aree disastrose dai terremoti del 1980-81 della Campania e della Basilicata. Si è molto discusso anche alla Camera sull'opportunità di prendere tale iniziativa, mentre la Commissione d'inchiesta appositamente istituita in Parlamento per la verifica dell'utilizzo delle risorse stanziata fino ad oggi per i medesimi scopi non ha ancora terminato i suoi lavori, o comunque rassegnato documenti in proposito. Io stesso ho espresso forti e fondate

riserve, senza voler mettere in discussione l'innegabile esigenza che i programmi di ricostruzione siano portati a termine. Quest'opera deve però avvenire con le garanzie che, fino ad ora, sono evidentemente mancate o che sono risultate insufficienti. Per questo ritengo comunque un fatto positivo che la decisione di assumere questa iniziativa si sia concretata nella postazione di un accantonamento di fondo speciale. Credo che in questo modo il necessario disegno di legge potrà essere adeguatamente meditato in Parlamento.

Preciso che si tratta di un disegno di legge, e non di un decreto-legge, che sarebbe stato quanto mai inopportuno; infatti, per una questione così delicata e oggetto di polemiche molto arroventate, è necessario muoversi con grande saggezza. A questo riguardo, peraltro, vorrei ricordare che in Commissione il Governo ha assunto un impegno preciso ed esplicito.

Per quanto riguarda il problema della verifica della copertura finanziaria, alla quale entrambi i rami del Parlamento hanno dedicato grande attenzione, devo sottolineare che il lavoro del Senato si è sviluppato nel rispetto delle regole previste dalla legge n. 362. I risultati dell'esame svolto dalla Camera dei deputati, terminati con la dimostrazione della sussistenza della copertura finanziaria, restano pertanto confermati.

Bisogna semmai muovere un rilievo metodologico a quelle che potremmo definire incertezze nella quantificazione da parte del Governo degli effetti finanziari delle norme che sostanziano la manovra. Si fa riferimento in particolare alle revisioni e alla quantificazione del gettito del provvedimento collegato in materia di entrate ed alle misure fiscali recate alla finanziaria. Si è trattato di revisioni compensative, in quanto un ripensamento di segno negativo in ordine al primo provvedimento.

A ciò ha fatto immediatamente seguito una rivalutazione degli effetti attesi da alcune norme tributarie e dalla finanziaria; non di meno bisogna rilevare che queste incertezze hanno generato qualche sconcerto, confermando l'esigenza — più volte rappresentata — di metodologie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

certe e verificabili di quantificazione delle entrate: l'abbandono cioè di metodi un po' troppo empirici.

In conclusione, mi sento di ribadire la validità della manovra posta in essere e di confidare nell'efficacia delle norme. Invito pertanto la Camera ad approvare il testo della Commissione al nostro esame, identico a quello trasmesso dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

**PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare è l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve perché i motivi del dissenso del gruppo parlamentare verde nei confronti di questa manovra finanziaria, rimasta sostanzialmente immutata, con qualche miglioramento apportato dal Senato, sono stati già ampiamente espressi.

In sintesi, noi non crediamo possibile una reale manovra che incida, nell'ordine dei 50 mila miliardi, nel risanamento del deficit dello Stato senza che venga messo all'ordine del giorno — e purtroppo non è all'ordine del giorno — un risoluto e coraggioso lavoro di vera e propria chirurgia là dove nasce la voragine del deficit dello Stato, la quale risiede nel progressivo disfaccimento della pubblica amministrazione. È proprio in essa che avvengono, attraverso le catene degli appalti e dei subappalti, quegli intrecci tra affari e politica che noi non ci stanchiamo di denunciare in ogni occasione.

Abbiamo dunque di fronte una manovra che non solo non ha messo questo punto all'ordine del giorno, ma si è limitata a colpire i deboli, lasciando ben tranquilli i forti. Gli esempi più vistosi li abbiamo riscontrati nel settore della sanità, in cui non si è colpita la gestione clientelare delle

USL o il traffico delle ricette, ma si è aumentato il carico per i singoli cittadini. Altri esempi significativi li possiamo trarre dal settore delle invalidità, nel quale non si è inteso colpire il relativo traffico, ma si è resa più penosa la vicenda dei singoli invalidi.

Vi sono poi da considerare altri settori nei quali sarebbe stato possibile utilizzare la manovra finanziaria per operare interventi assai significativi.

Avevamo indicato come possibile un intervento fiscale in tutti i settori ecologici, in particolare in quello energetico, che potesse dare giusto respiro alla drammatica urgenza di provvedimenti di risparmio dell'energia. Avevamo richiesto che si collegasse con la grande problematica del risanamento ambientale il taglio del gigantesco settore delle opere pubbliche, che è il primo indiziato della catena, che prima ricordavo, fatta di appalti e subappalti, di mafia e di camorra. Ci riferivamo in particolare al settore della viabilità il quale, nonostante il paese registri un intreccio di asfalto e cemento per ben 417 mila chilometri di strade extraurbane, continua non a caso ad essere uno di quelli in cui si sperperano le risorse italiane.

Avevamo anche chiesto che, nelle mutate condizioni dei rapporti est-ovest, il bilancio della difesa fosse sottoposto ad una analisi rigorosa, dalla quale si potessero trarre, non nel senso di una impostazione pacifista e non violenta, ma nei termini di puro buon senso, le risorse per dare un seguito che non fosse di semplice chiacchiera alla proposta del presidente Craxi di sostenere il ripiano degli interessi del debito dei paesi del terzo e quarto mondo. Siamo rimasti profondamente stupiti del fatto che i primi ad avversare la nostra proposta siano stati proprio i colleghi di partito dell'onorevole Craxi, dando così a vedere quanto demagogiche e di pura facciata fossero quelle dichiarazioni di intenti a sostegno di quei paesi.

Tutta la vicenda è stata ampiamente discussa in quest'aula, anche se ha trovato orecchie così poco attente e soprattutto una così limitata risposta operativa. Era stato tuttavia ottenuto qualche risultato:

mi riferisco ai 1.200 miliardi stanziati per il settore del risparmio energetico, all'esercizio di *bricolage* effettuato nelle varie voci dell'agricoltura biologica e della salvaguardia degli animali o ai 75 miliardi stanziati per la riforestazione.

Dopo il passaggio al Senato, ci proviamo di nuovo di fronte a quei documenti. Quasi come fosse un monello che non può far grandi danni ma si deve limitare a farne di piccoli, il Senato ha apportato alcune correzioni, che vanno dall'ulteriore esasperazione degli appostamenti di poche migliaia di lire in settori di campanile ad alcune manomissioni più significative, sulle quali dobbiamo esprimere il nostro netto dissenso.

La più vistosa di tali manomissioni è evidentemente quella che riguarda l'Irpinia. È soltanto di poche ore fa il giudizio espresso all'unanimità dalla Commissione bicamerale di inchiesta circa l'inutilità di gran parte delle opere che vanno a pescare su fondi già presenti nelle leggi precedenti, come la legge n. 219 e le leggi finanziarie relative agli anni 1989 e 1990. Nonostante il lungo elenco redatto dalla Commissione bicamerale relativo ad opere pubbliche che sono inutili, se non chiaramente sospette di collusioni camorristiche e mafiose, assistiamo ad un ulteriore stanziamento di 1.500 miliardi operato dal Senato, come se i soldi già stanziati nelle precedenti leggi finanziarie e in altri provvedimenti non fossero più che sufficienti, soprattutto dopo l'esame della Commissione bicamerale.

Certo, la situazione veramente drammatica di quelle zone, dal punto di vista abitativo, indurrebbe a riconoscere che quei denari non erano sufficienti. Sorge dal cuore una profonda rabbia, quando si considera che è stata stravolta con molto cinismo la destinazione di risorse che avrebbero dovuto rispondere alla sofferenza della gente; è per questo che dobbiamo constatare che migliaia di persone non hanno ancora la casa, come aveva deciso il paese, con un forte slancio di solidarietà.

Questo è il miglior servizio che l'Assemblea del Senato ha reso alla demagogia delle leghe del nord, dimostrando come in

un provvedimento che forse solo casualmente si può sostenere riguardi il Mezzogiorno, si possa dispiegare l'azione corruttrice di settori della pubblica amministrazione.

Ci ribelliamo a un uso del genere delle pubbliche risorse, che non permette di far fronte alla sofferenza della gente, ma alimenta nuovamente i perversi circuiti ricordati.

Per quanto riguarda l'altro settore sul quale abbiamo visto calare la scure o nel quale si è assistito ad uno spostamento di appostazioni, è più opportuno sorridere che esprimere un duro giudizio. Il senatore Andreatta ha spesso rilasciato dichiarazioni molto arroganti. La misura della sua arroganza è proporzionale a quella della sua ignoranza in materie in merito alle quali purtroppo sue affermazioni invadono la stampa (e fra l'altro anche il tempo della gente). Egli ha sottoscritto l'emendamento che ha distratto alcune centinaia di miliardi dal settore del risparmio energetico e quello che ha stanziato 10 miliardi a favore della ricerca sul nucleare a sicurezza intrinseca.

Se nel nostro paese vi fosse una certa modestia e si ascoltassero diversi tecnici prima di assumere certe posizioni, probabilmente non vi sarebbe spreco di denaro pubblico. So che è illusorio aspettarsi che la Camera rinvii nuovamente al Senato il provvedimento, apportando una correzione. Vi è soltanto da augurarsi che, trattandosi di fondi speciali, restino nel dimenticatoio. A cosa servono 10 miliardi per la ricerca sul nucleare a sicurezza intrinseca?

Per quanto riguarda il nucleare a sicurezza intrinseca, la ricerca non è di carattere fondamentale, ma è relativa all'applicazione. Sul piano della ricerca fondamentale occorre rilevare che gli studi sulla fissione nucleare, il grande sogno di tutti i fisici della mia generazione, sono fermi e non vi sono stati i salti di qualità, dipendenti da nuove conoscenze di struttura della materia, che permetterebbero di ritornare ad usare la fissione ai fini dell'applicazione energetica.

Pensare invece di poter risolvere il pro-

blema non con nuove conoscenze di struttura della materia, ma con determinati dispositivi è possibile soltanto grazie alla superficialità di marca italiana. Infatti la Svezia, il paese in cui dieci anni fa è stato elaborato il progetto di reattore a sicurezza intrinseca, non l'ha mai tradotto in prototipo industriale; nessuna azienda ha mai inteso destinare denaro alla produzione di un prototipo industriale. C'è bisogno dell'Italia, con la superficialità di Andreatta o di Battaglia, a distrarre denaro in un momento in cui noi diciamo ai cittadini che siamo in una fase difficile per il disavanzo dello Stato. Ci vuole l'Italia, ultima in questo settore applicativo, che anche per corruzione distrusse nel 1964 la nascente industria nucleare italiana, quando il nostro paese aveva ottime possibilità per giocare una carta di autonomia in questo settore. Il nostro paese distrusse (ricorderete il processo Ippolito) questo settore perché nella divisione internazionale del lavoro l'Italia doveva essere un grande paese raffinatore di petrolio; da ciò sono derivate le enormi disponibilità di olio combustibile e il vasto sviluppo dei settori termoelettrici. Ebbene, proprio in Italia dove furono demolite allora le *chances* che la nostra tecnologia poteva avere quando eravamo il secondo paese in Europa e il terzo nel mondo come potenza nucleare installata, oggi ci si comporta da straccioni pensando di poter millantare sotto la parola «ricerca» 10 miliardi che saranno invece distribuiti per sottogoverno agli amici degli amici, nemmeno nelle università, ma sottobanco in qualche stanza a qualcuno che traducendo documenti dall'inglese in italiano si voglia guadagnare questi disprezzabili quattrini.

È incredibile che in questo paese tutto funzioni allo stesso modo, sempre corruzione e sottogoverno, sia che si parli di strade o autostrade, sia che si parli di nucleare. Ma in quale modo, in quale università si potranno presentare questi 10 miliardi come finanziamento alla ricerca? Qualsiasi fisico, qualsiasi tecnico ridebbe di questo sapendo che le risposte alla fissione nucleare si possono dare con nuove conoscenze, ma queste non richie-

dono tali miserabili 10 miliardi che soltanto un anima corrotta può pensare di elargire a qualche portaborse in qualche università.

Lo stesso lacrimevole discorso può essere fatto a proposito dei cento e cento miliardi sottratti all'appostamento di bilancio che la Camera aveva individuato per il risparmio energetico, e che sono stati destinati, sempre sotto la voce risparmio energetico, all'ENEA. Perché mai questo gioco delle tre carte? Che significa? Forse ciò che il ministro Battaglia ha già fatto capire alla stampa e cioè che, mentre per il risparmio energetico non si dovrà far ricorso agli appostamenti già assegnati all'ENEA, l'ente si dovrà accontentare di questi 200 miliardi in modo che il resto del finanziamento possa essere utilizzato per riprendere l'attività sul nucleare, con il pagamento di qualche stipendio, in attesa che il ministro — forte della sua subaltermità alla *lobby* dell'elettromeccanica — possa rilanciare non il nucleare a sicurezza intrinseca, ma il nucleare tradizionale, con un po' di *maquillage*, di pompe e valvole che verranno «infocchettate» sotto il nome di sicurezza passiva.

Quello che di fatto noi osserviamo è che vengono tolti 200 miliardi per il rifinanziamento della legge n. 308, cioè a quell'itinerario sicuro che poteva portare il nostro paese a conferire un briciolo di coerenza tra le dichiarazioni rese dal ministro dell'ambiente a Bergen (che lo stesso ministro Battaglia ha ribadito nella riunione dei ministri dell'industria della Comunità europea) e la loro scarsa applicazione in campo nazionale.

Dieci giorni fa il ministro dell'industria ha riempito i giornali con dichiarazioni relative a 7.200 miliardi da destinare al risparmio energetico. Quando noi, disposti a sostenere le iniziative del Governo, abbiamo considerato nel dettaglio le «paginette» messe a punto dal Ministero dell'industria abbiamo constatato che si trattava, né più né meno, dei 3.060 miliardi già previsti dalla legge finanziaria, con l'aggiunta di 900 miliardi derivanti dalla tassa sul carbone, che si traducono in due lire per chilowattora.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Si tratta di una tassa della quale gli utenti nemmeno si accorgeranno: non potrà quindi consentire di ridurre i consumi. Vi è inoltre un ulteriore gettito di 3.200 miliardi, che il ministro dell'industria si aspetta da mutui grazie ai quali i privati o le amministrazioni locali forniranno risorse da utilizzare.

In questa sorta di commedia, 550 miliardi sono attribuiti all'ENEA per il nucleare a sicurezza intrinseca: li utilizzeranno anche l'Ansaldo e l'ENEL. Apprendiamo inoltre un ulteriore taglio di 200 miliardi che, distratti dalla legge n. 308, saranno destinati all'ENEA affinché sia possibile conseguire un certo risparmio energetico. Vi è poi un «malloppo» più consistente che servirà a perder tempo dietro al nucleare a sicurezza intrinseca.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, ricordando le due questioni principali da me sollevate: quella dell'Irpinia e quella energetica. Debbo però fare un'amara considerazione; è proprio vero: in molte sedi (nel corso di dibattiti o nei salotti buoni, ad esempio) si sottolinea l'urgenza di dare una nuova immagine e di conferire trasparenza alle istituzioni, si possono fare seminari e firmare mozioni in nome dell'ecologia della politica, ma quando è il dunque, quando si tratta cioè di stabilire gli appostamenti di bilancio, interviene una malattia sottile alla quale la Camera ed il Senato non riescono a sottrarsi. Si tratta di una malattia che si identifica con la subalternità della politica agli affari.

Vogliamo denunciarla con amarezza, signor Presidente, perché è parsa evidente nella vicenda dell'Irpinia e nel settore energetico, strategico per il nostro paese. Soltanto quando persone corrotte saranno rimosse dal Ministero dell'industria e dagli altri enti statali l'Italia potrà avere una politica energetica, ma fino a quando le *lobbies* dell'elettromeccanica, che possono facilmente corrompere e stravolgere l'informazione, non saranno cacciate dalle stanze in cui il legislatore deve assumere decisioni non vi sarà per il nostro paese un'adeguata politica energetica.

Venti anni fa a causa della corruzione fu

distrutta la capacità del nostro paese di realizzare un'autonoma tecnologia nucleare; dieci anni fa, nel deserto di autonomia tecnologica, da Donat-Cattin fu rilanciata la scelta nucleare perché voluta dal padrone americano. In questi giorni il senatore Andreatta ed il ministro Battaglia insultano la sapienza della scelta, mentre il repubblicano che siede al Ministero dell'industria rende pallida l'onorata memoria del compianto La Malfa.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni apportate dal Senato.

Ha facoltà di replicare in sostituzione del relatore, il presidente della V Commissione, onorevole D'Acquisto.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Anche a nome del relatore, signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, la mia non sarà una replica, ma una brevissima dichiarazione, poiché il relatore per la maggioranza ha già puntualmente illustrato, all'inizio della discussione, la «bontà» della manovra economica in tutte le sue parti, anche con le modifiche apportate dal Senato. Queste, nella sostanza, ritoccano poste finanziarie ma non incidono sulla manovra di finanza pubblica. Pertanto, il voto favorevole ottenuto alla Camera ed al Senato è la migliore risposta che si possa dare alle strumentali dichiarazioni dell'onorevole Mattioli.

Una precisazione è tuttavia doverosa, a conferma di ciò che è stato già dichiarato ieri sera in Commissione bilancio: il Governo non emanerà alcun decreto-legge in favore della Campania e della Basilicata, non solo perché tecnicamente difficile ma anche perché ci sono posizioni diverse tra i vari gruppi parlamentari che addirittura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

cambiano a seconda se si è alla Camera o al Senato. In questa confusione, quindi, diventerebbe impossibile dal punto di vista tecnico oltre che politico emanare un decreto-legge in materia. Il Governo attiverà invece tutte le normali procedure nel tentativo di offrire al Parlamento una modifica della normativa su questo versante.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per rispondere alle polemiche sorte in relazione ad alcune delibere del CIPE: queste ultime sono state inviate alla Commissione di indagine dopo essere state adottate — e non poteva esser diversamente; ma la loro efficacia è stata resa nulla da una decisione della presidenza del CIPE che non ha provveduto alla loro pubblicazione (e non lo farà) sino a quando ovviamente la Commissione di indagine e le Commissioni bilancio di Camera e Senato non avranno sciolto alcuni nodi relativi alla materia in esame.

Sono affermazioni che ho già fatto e che ho ribadito ieri sera in Commissione bilancio; non so se dovrò esprimermi in versi successivamente, ma comunque credo sia chiaro che la ferma posizione del Governo consente a tutti di offrire al Parlamento modi e maniere per intervenire con grande trasparenza su una questione così delicata.

Detto ciò, signor Presidente, non mi resta altro che ringraziare la Commissione bilancio nel suo complesso per la rapidità con cui il lavoro è stato svolto.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 14,10,  
è ripresa alle 15,10.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato De Carolis è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 390, recante contributi alle università non statali» (5343).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 391, recante trasferimento all'AIMA della gestione delle risorse proprie della CEE e degli aiuti nazionali nel settore dello zucchero, nonché modifica delle norme per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero» (5344).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente, in sede referente:

alla VII Commissione permanente (Cultura), con parere della I, della V e della VIII Commissione;

alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), con parere della I, della V, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

(Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 gennaio 1991.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio modificati dal Senato, ai quali la Commissione non propone modifiche ed ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che verranno posti in votazione, oltre all'articolo 13, modificato dal Senato, anche gli articoli 3, 10, 26 e 28, avendo il Senato modificato le tabelle e gli allegati dai medesimi richiamati.

Passiamo all'articolo 3:

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro e disposizioni relative).*

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1991, fino all'importo massimo di lire 1.809.565.367.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1991-31 agosto 1991, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma 3.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni sta-

tali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6685, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6868, 6869, 6875, 6877, 8908, 9006, 9007, 9009 e 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1991, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il ministro del tesoro, sentiti i ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1991, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 118.800 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1991, in lire 16.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di

cui all'articolo 17, lettera *b*), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1991, in lire 12.000 miliardi.

11. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo, e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 a capitoli, anche di nuova istituzione degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

*a*) alla ripartizione del fondo di lire 16.780.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

*b*) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dica-

steri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. in corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma 12 è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, dei fondi iscritti, per competenza e cassa ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli n. 5926, 5952, 6771 e 6872 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.600 miliardi, lire 300 miliardi e lire 50 miliardi.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, con imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1990 sono riferiti alla competenza dell'anno 1991 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposi-

zioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonché a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. In relazione all'accentramento gestionale del personale operaio dell'Amministrazione centrale del tesoro, il ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli della rubrica n. 25 dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle spese concernenti il predetto personale iscritte nei capitoli relativi agli oneri per il personale delle rubriche n. 26 e n. 32 del medesimo stato di previsione.

28. Le somme iscritte ai capitoli nn. 6868, 6869 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, mediante variazioni compensative nel conto dei residui passivi da adottarsi con decreti del ministro del tesoro.

29. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48

della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta formulata dal ministro del tesoro di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica, sulla base delle esigenze segnalate dalle Amministrazioni interessate. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

*(Per le variazioni alla tabella n. 2 vedi lo stampato 5012-B/2 quater).*

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3, lo pongo in votazione con l'annessa Tabella n. 2, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 10:

*(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)*

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1991, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1).

3. Agli oneri dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, e delle leggi 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali si provvede, per le opere manu-

tentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1991, in relazione alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 9490 del predetto stato di previsione per il medesimo anno finanziario.

5. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 452 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

6. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1991, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

7. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, alla

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1991 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991;

b) al capitolo n. 404 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate sul capitolo n. 273 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 403 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate sul capitolo n. 272 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

8. Le somme concretanti miglioramenti di bilancio, per effetto sia di economie di spesa che di maggiori accertamenti di entrata, ed iscritte in sede di consuntivo dell'esercizio 1990 ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, sono riassegnate, con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1991, agli stati di previsione

dell'entrata e della spesa della predetta Azienda.

(Per le variazioni alla tabella n. 9 vedi lo stampato 5012-B/9 quater).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, lo pongo in votazione con l'annessa Tabella n. 9, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13 che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

## ART. 13.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) militari specializzati:

1) Esercito .....	n.	21.000
2) Marina .....	»	3.000
3) Aeronautica .....	»	34.311;

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito .....	n.	40.000
2) Marina .....	»	15.500
3) Aeronautica .....	»	16.500.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito .....	n.	110
b) Marina .....	»	150
c) Aeronautica .....	»	230.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito (compresi i carabinieri) .....	n.	875
b) Marina .....	»	120
c) Aeronautica .....	»	210.

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti .....	n.	5.000
b) sottocapi e comuni volontari .....	»	2.000.

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) sergenti .....	n.	6.000
b) graduati e militari di truppa .....	»	2.605.

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1991, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti .....	n.	7.000
b) graduati e militari di truppa .....	»	1.000.

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari

e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1991, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come appresso:

a) Esercito .....	n.	25.778
b) Marina .....	»	6.939
c) Aeronautica .....	»	4.338.

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4072 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1991, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

12. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1991, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

13. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1991 (*Elenco n. 3*).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Il Senato lo ha così modificato:

## ART. 13.

*(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercizio, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) militari specializzati:

1) Esercito	.....	n.	21.000
2) Marina	.....	»	3.000
3) Aeronautica	.....	»	34.311;

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito	.....	n.	40.000
2) Marina	.....	»	15.500
3) Aeronautica	.....	»	16.500.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito	.....	n.	146
b) Marina	.....	»	165
c) Aeronautica	.....	»	245.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito (compresi i carabinieri)	.....	n.	875
b) Marina	.....	»	120
c) Aeronautica	.....	»	210.

5. La forza organica dei sergenti, dei sot-

tocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	.....	n.	5.000
b) sottocapi e comuni volontari	.....	»	2.000.

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) sergenti	.....	n.	6.000
b) graduati e militari di truppa	.....	»	2.605.

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1991, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	.....	n.	7.000
b) graduati e militari di truppa	.....	»	1.000.

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1991, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come appresso:

a) Esercito	.....	n.	25.778
b) Marina	.....	»	6.939
c) Aeronautica	.....	»	4.338

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4401,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4072 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1991, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

12. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1991, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

13. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1991 (*Elenco n. 3*).

(*Per le variazioni alla tabella n. 12, vedi lo stampato 5012-B/12-quater*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13, lo pongo in votazione con l'annessa tabella n. 12, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 26:

(*Quadro generale riassuntivo*)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1991, con le tabelle allegate.

(*Per gli allegati A, B, C e D nel testo modificato dal Senato, vedi stampato 5012-B*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 26, lo pongo in votazione con gli allegati A, B, C e D, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 28:

(*Bilancio pluriennale*)

1. Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1991-1993, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

(*Per l'allegato E nel testo modificato dal Senato, vedi stampato 5012-B*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 28, lo pongo in votazione con l'allegato E, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

La votazione finale dal disegno di legge di bilancio avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato al disegno di legge finanziaria n. 5106-B e accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 2 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

ART. 2.

«1. Il maggior gettito eventualmente de-

rivante in ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato all'articolo 1, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del Paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria.

2. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1991-1993, restano determinati per l'anno 1991 in lire 31.616,579 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A, allegata alla presente legge, e in lire 9.152,846 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

3. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1991 e triennale 1991-1993, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

4. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 3 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

5. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1991, in lire 2.340 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima Tabella.

7. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

8. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 7, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1991, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

9. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1991 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi ivi compresa la garanzia sui prestiti, limitatamente ad un controvalore di lire 600 miliardi, contratti nell'anno 1991 ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato all'articolo 1, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tu-

tela della sicurezza del Paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria.

2. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1991-1993, restano determinati per l'anno 1991 in lire 31.616,579 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A, allegata alla presente legge, e in lire 10.767,846 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

3. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1991 e triennale 1991-1993, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

4. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 3 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

5. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1991, in lire 2.290 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima Tabella.

7. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

8. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 7, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1991, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

9. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1991 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi ivi compresa la garanzia sui prestiti, limitatamente ad un controvalore di lire 600 miliardi, contratti nell'anno 1991, ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887».

(Per le tabelle A, B, C, D, E ed F, vedi lo stampato n. 5106-B).

All'articolo 2 ed alle allegate tabelle sono stati presentati i seguenti emendamenti:

#### TABELLA A

Alla Tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati *modificare gli importi come segue:*

1991: — 50.000;  
1992: — 10.000;  
1993: — 10.000.

Conseguentemente, alla Tabella B, rubrica Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla voce: Contributi in favore delle comunità montane *modificare gli importi come segue:*

1991: + 50.000;  
1992: + 10.000;  
1993: + 10.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

## Tab. A. 1.

Solaroli, Geremicca, Nerli, Motetta, Barzanti, Gelli.

*Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, modificare gli importi come segue:*

1991: — 14.000;  
1992: — 14.000;  
1993: — 14.000.

*Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Riforma della dirigenza statale modificare gli importi come segue:*

1991: + 14.000;  
1992: + 14.000;  
1993: + 14.000.

## Tab. A. 2.

Macciotta, Geremicca, Solaroli, Calvanese, Castagnola, Nerli, Motetta.

*Alla Tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati modificare gli importi come segue:*

1991: —;  
1992: — 100.000;  
1993: — 100.000.

*Conseguentemente, alla Tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988, modificare gli importi come segue:*

1991: —;  
1992: + 100.000;  
1993: + 100.000.

## Tab. A. 3.

Geremicca, Solaroli, Macciotta, Nerli, Castagnola, Calvanese, Motetta.

*Alla Tabella A, rubrica Ministero dei trasporti, alla voce: Investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (rate ammortamento mutui) modificare la denominazione della voce inserendo dopo le parole: trasporti pubblici locali le seguenti: e per il risanamento dei disavanzi pregressi e modificare gli importi come segue:*

1991: —;  
1992: + 200.000;  
1993: + 200.000.

*Conseguentemente, alla Tabella C, alla voce: Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), modificare gli importi come segue:*

1991: —;  
1992: — 200.000;  
1993: — 200.000.

## Tab. A. 4.

Sannella, Solaroli, Angelini Giordano, Geremicca.

*Alla tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, sopprimere la voce: Indennità di bilinguismo per il personale civile non soggetto alla contrattazione del pubblico impiego operante negli uffici della Valle d'Aosta, con i corrispondenti importi.*

*Conseguentemente alla tabella B, rubrica Ministero dell'interno, voce: Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in materia di piani di eliminazione delle barriere architettoniche (rate ammortamento mutui), modificare gli importi come segue:*

1991: + 500;  
1992: + 500;  
1993: + 500.

## Tab. A. 5.

Solaroli, Geremicca, Calvanese, Macciotta, Castagnola, Nerli.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

## TABELLA B

*Alla Tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, modificare gli importi come segue:*

1991: + 100.000;  
1992: + 200.000;  
1993: + 200.000.

*Conseguentemente, alla stessa Tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, modificare gli importi come segue:*

1991: — 100.000;  
1992: — 200.000;  
1993: — 200.000.

Tab. B. 1.

Mattioli, Scalia.

*Alla Tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, modificare gli importi come segue:*

1991: —;  
1992: + 100.000;  
1993: + 100.000.

*Conseguentemente, alla stessa Tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sopprimere la voce: ENEA - Progetti sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico, con i corrispondenti importi.*

Tab. B. 2.

Mattioli, Scalia.

*Alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sopprimere la voce: Studi e ricerche sulla sicurezza intrinseca delle centrali nucleari, con i corrispondenti importi.*

Tab. B. 3.

Mattioli.

*Alla tabella B, rubrica Ministero per i beni culturali e ambientali, alla voce: Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione dei piani paesistici regionali e per il potenziamento e orientamento dell'Istituto ente per il restauro modificare gli importi come segue:*

1991: + 27.000.

*Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento della azienda di Stato per interventi nel mercato agricolo (AIMA), modificare gli importi come segue:*

1991: — 27.000.

Tab. B. 4.

Sannella, Solaroli, Gelli, Boselli, Geremicca.

*Alla tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, sopprimere la voce: Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, con i corrispondenti importi.*

Tab. B. 5.

Mattioli, Donati.

*Alla Tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, modificare gli importi come segue:*

1991: — 1.300.000;  
1992: — 800.000;  
1993: — 300.000.

Tab. B. 6.

Mattioli, Scalia, Donati.

*Alla Tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Provvedimenti per la*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, *modificare gli importi come segue:*

1991: — 1.000.000;  
1992: — 500.000;  
1993: —.

Tab. B. 7.

Mattioli, Donati.

## TABELLA C

*Alla Tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, contributo corrente e in conto capitale all'ANAS, modificare gli importi come segue:*

1991: — 400.000;  
1992: — 1.000.300;  
1993: — 1.300.000.

Tab. C. 1.

Donati, Mattioli.

*Alla Tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, contributo corrente e in conto capitale all'ANAS, modificare gli importi come segue:*

1991: — 400.000;  
1992: — 600.300;  
1993: — 1.000.000.

Tab. C. 2.

Donati, Mattioli, Scalia.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti presentati alle tabelle ad esso allegate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sannella. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche in riferimento al complesso degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo

Devo rilevare che non sono state approvate grandi modificazioni al disegno di legge, fatta eccezione per la questione dei fondi per il terremoto, sulla quale già ieri sera in Commissione bilancio si è svolta una discussione in cui il ministro si è impegnato a presentare al più presto un disegno di legge in materia di interventi per la ricostruzione delle abitazioni.

Le piccole variazioni introdotte dal Senato sono più che altro modificazioni per così dire natalizie; senza voler sminuire gli interventi che vi sono stati, si sono voluti appendere doni all'albero di Natale! Ad esempio, è stato approvato un emendamento veramente incredibile, riguardante un'indennità di bilinguismo per il personale civile non soggetto alla contrattazione del pubblico impiego operante negli uffici della Val d'Aosta (il relativo stanziamento è pari a 500 milioni). L'onorevole Solaroli ieri sera in Commissione bilancio è già intervenuto su tali questioni dimostrando nei fatti che l'intera vicenda sembra strana ed incomprensibile. Forse — ripeto — si può spiegare solo con il fatto che sono ormai prossime le feste di Natale.

Cosa emerge da questa legge finanziaria? In sostanza, l'opinione pubblica apprenderà nei prossimi giorni (e del resto ha già avuto modo di esprimere il proprio dissenso al riguardo) che la legge finanziaria al nostro esame contiene moltissimi interventi tesi a realizzare una riduzione di spesa ed altri interventi volti a stabilire nuove imposte che andranno a gravare per la maggior parte su consumi popolari. Al di là delle modificazioni apportate (nonché di quelle, piccole, che cerchiamo di introdurre con i nostri emendamenti) quel che emerge dall'analisi di questa legge finanziaria è che ormai è arrivato il momento per il legislatore di ridiscutere l'impianto di tale strumento. Ormai, il messaggio che dalla legge finanziaria giunge all'esterno è fatto soltanto di nuove imposizioni fiscali, di nuovi tagli alla spesa, di nuovi sacrifici che si chiedono al paese. È solo questo il messaggio che arriva alla gente! E si tratta obiettivamente di un messaggio negativo, che in qualche modo bisognerà pur cercare di correggere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Avevamo tentato già qui alla Camera di compiere un lavoro di pulizia cercando, dove era possibile, di mettere in evidenza alcuni interventi significativi, sia per quanto riguarda il debito pubblico sia per quanto riguarda una serie di misure concernenti le varie amministrazioni dello Stato. Per responsabilità della maggioranza, le nostre proposte non sono state accolte. A questo punto, ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria che non fa alcuna scelta in nessuna settore, nemmeno in quelli (come la pubblica amministrazione e le infrastrutture) in rapporto ai quali l'opinione pubblica avverte maggiormente l'esigenza di compiere un'inversione di rotta di 180 gradi.

Io ritengo — ripeto — che alcune modifiche che sono state apportate dal Senato si sarebbero potute evitare perché le stesse non hanno fatto altro che complicare ulteriormente le cose peggiorando nella sostanza l'impianto che alla Camera era stato approvato dalla maggioranza.

Per questa ragione, noi abbiamo presentato alcuni emendamenti che si muovono nella logica delle proposte che già avevamo formulato in prima lettura. Probabilmente nessuno dei nostri emendamenti verrà approvato. Riteniamo comunque che la maggioranza abbia una responsabilità gravissima, quella di aver distrutto ogni credibilità della legge finanziaria. Penso che questo sia il segnale peggiore che si potesse dare al paese con la legge finanziaria. Ed è esattamente il messaggio che Governo e maggioranza hanno trasmesso.

Noi voteremo contro il disegno di legge finanziaria e soprattutto ci batteremo perché il Parlamento nei prossimi mesi affronti una discussione serena e più chiara per quanto riguarda l'impostazione delle leggi di bilancio.

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

**MAURIZIO NOCI, Relatore.** Avendo già ieri

sera argomentato in Commissione le ragioni del parere contrario sugli emendamenti, mi sembrerebbe fuori luogo ripeterlo in aula. Mi limiterò quindi ad esprimere il parere contrario della Commissione sugli emendamenti Solaroli Tab. A.1, Macciotta Tab. A.2, Geremicca Tab. A.3, Sennella Tab. A.4, Solaroli Tab. A.5, Mattioli Tab. B.1, Tab. B.2 e Tab. B.3, Sannella Tab. B.4, Mattioli Tab. B.5, Tab. B.6 e Tab. B.7, Donati Tab. C.1 e Tab. C.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore e colgo l'occasione per ripetere quanto già detto in sede di discussione sulle linee generali. Confermo quanto nuovamente chiesto dall'onorevole Sannella e cioè che il Governo non presenterà un decreto-legge sulla nuova disciplina normativa per il terremoto in Basilicata e in Campania e che la stessa efficacia delle delibere del CIPE, all'esame della Commissione di indagine parlamentare e all'ordine del giorno della Commissione bilancio della Camera, decorrerà dal momento in cui si pronunceranno le competenti Commissioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli Tab. A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca Tab. A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sannella Tab. A.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli Tab. A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sannella Tab. B.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. B.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Donati Tab. C.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Do-

nati Tab. C.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

L'articolo 3 non è stato modificato dal Senato.

La successiva modificazione è all'articolo 4 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

## ART. 4.

«1. Per il versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, nonché per quello dell'imposta locale sui redditi, da effettuarsi a partire dall'anno 1991 da parte dei contribuenti diversi dalle società e dagli enti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, continua ad applicarsi la misura del 95 per cento. Per il versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche nonché per quello dell'imposta locale sui redditi da effettuarsi da parte dei soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche continua ad applicarsi la misura del 98 per cento anche per i periodi successivi a quelli indicati all'articolo 4, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

2. Sino al riordinamento del regime fiscale dei redditi da capitale e comunque non oltre il 31 dicembre 1992, la ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e dei conti correnti bancari e postali di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, è stabilita al 30 per cento, salvo quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

3. Negli anni 1991 e 1992 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976,

n. 249, e successive modificazioni, è stabilito, con esclusione dei depositi di cui al comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67, al 50 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite.

4. Le modificazioni derivanti dalla revisione degli estimi del catasto edilizio urbano mediante nuove tariffe e nuove rendite catastali disposta con il decreto del ministro delle finanze 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1992 ai fini della determinazione del reddito dei fabbricati nonché per la rettifica dei valori degli atti pubblici formati, delle scritture private autenticate e di quelle non autenticate presentate per la registrazione, degli atti giudiziari pubblicati o emanati, delle successioni aperte e delle donazioni poste in essere successivamente al 31 dicembre 1991. Le predette modificazioni devono essere pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 30 aprile 1991. Per la determinazione dei redditi dei fabbricati per gli anni 1990 e 1991 nonché per la rettifica dei valori degli atti pubblici formati, delle scritture private autenticate e di quelle non autenticate presentate per la registrazione, degli atti giudiziari pubblicati o emanati, delle successioni aperte e delle donazioni poste in essere dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991 si applicano le rendite del catasto edilizio urbano vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge con i coefficienti di aggiornamento risultanti dalla tabella 1 allegata alla presente legge, determinati sulla base dei coefficienti di aggiornamento stabiliti per l'anno 1989, aumentati del 25 per cento ed arrotondati alla lira superiore. Restano fermi per la rettifica dei valori di atti e scritture, formati, autenticati, pubblicati o emanati, e delle successioni e donazioni aperte o poste in essere nell'anno 1990 i coefficienti stabiliti per l'anno 1989 con il decreto del ministro delle finanze 16 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 21 dicembre 1988.

5. Fino al 31 dicembre 1991 le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili continuano ad applicarsi, in tutti i comuni e per ogni scaglione

di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni».

Il Senato lo ha così modificato:

#### ART. 4.

«1. Per il versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, nonché per quello dell'imposta locale sui redditi, da effettuarsi a partire dall'anno 1991 da parte dei contribuenti diversi dalle società e dagli enti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, continua ad applicarsi la misura del 95 per cento. Per il versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche nonché per quello dell'imposta locale sui redditi da effettuarsi da parte dei soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche continua ad applicarsi la misura del 98 per cento anche per i periodi successivi a quelli indicati all'articolo 4, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

2. Sino al riordinamento del regime fiscale dei redditi da capitale e comunque non oltre il 31 dicembre 1992, la ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e dei conti correnti bancari e postali di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, è stabilita al 30 per cento, salvo quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

3. Negli anni 1991 e 1992 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, è stabilito, con esclusione dei depositi di cui al comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67, al 50 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite.

4. Le modificazioni derivanti dalla revisione degli estimi del catasto edilizio urbano mediante nuove tariffe e nuove rendite catastali disposta con il decreto del

ministro delle finanze 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1992 ai fini della determinazione del reddito dei fabbricati nonché per la rettifica dei valori degli atti pubblici formati, delle scritture private autenticate e di quelle non autenticate presentate per la registrazione, degli atti giudiziari pubblicati o emanati, delle successioni aperte e delle donazioni poste in essere successivamente al 31 dicembre 1991. Le predette modificazioni devono essere pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 30 settembre 1991. Per la determinazione dei redditi dei fabbricati per gli anni 1990 e 1991 nonché per la rettifica dei valori degli atti pubblici formati, delle scritture private autenticate e di quelle non autenticate presentate per la registrazione, degli atti giudiziari pubblicati o emanati, delle successioni aperte e delle donazioni poste in essere dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991 si applicano le rendite del catasto edilizio urbano vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge con i coefficienti di aggiornamento risultanti dalla tabella 1 allegata alla presente legge, determinati sulla base dei coefficienti di aggiornamento stabiliti per l'anno 1989, aumentati del 25 per cento ed arrotondati alla lira superiore. Restano fermi per la rettifica dei valori di atti e scritture, formati, autenticati, pubblicati o emanati, e delle successioni e donazioni aperte o poste in essere nell'anno 1990 i coefficienti stabiliti per l'anno 1989 con il decreto del ministro delle finanze 16 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 21 dicembre 1988.

5. Nell'articolo 31, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, al primo periodo sono aggiunte, in fine le parole: «; le commissioni censuarie provinciali esaminano e approvano i prospetti anche se le commissioni distrettuali non sono state in grado, per qualsiasi ragione, di presentare osservazioni e reclami».

6. Nell'articolo 32, primo comma, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, le parole: «già

approvate dalla commissione censuaria provinciale» sono sostituite dalle altre: «, che gli uffici sono tenuti a trasmettere dopo la scadenza del termine previsto dalla lettera a) del primo comma dell'articolo 31, anche se le commissioni provinciali non sono state in grado, per qualsiasi ragione, di provvedere;».

7. Fino al 31 dicembre 1991 le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili continuano ad applicarsi, in tutti i comuni e per ogni scaglione di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Gli articoli 5, 6 e 7 non sono stati modificati dal Senato.

La successiva modificazione è all'articolo 8 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

#### ART. 8.

«1. Le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi, vigenti alla data del 31 agosto 1990, sono aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1991 nelle seguenti misure:

a) di lire 1455 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per le benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, per la benzina e per il petrolio diverso da quello lampante;

b) di lire 145,5 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

c) di lire 2494 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per gli oli da gas da usare come combustibili e per il petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento di cui alle lettere F), punto 1), e D), punto 3), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32.

2. Le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine, vigenti alla data del 31 ottobre 1990, sono aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1991 nelle misure di lire 747, 896 e 2838 per cento chilogrammi, rispettivamente, per gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, di cui alla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32.

3. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine fino all'importo delle variazioni dei prezzi medi europei dei prodotti petroliferi».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 8.

«1. Le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi, vigenti alla data del 31 agosto 1990, sono aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1991 nelle seguenti misure:

a) di lire 1455 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per le benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, per la benzina e per il petrolio diverso da quello lampante;

b) di lire 145,5 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per il prodotto denominato "Jet Fuel JP/4", destinato all'Amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'im-

posta nella misura normale stabilita per la benzina;

c) di lire 2494 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per gli oli da gas da usare come combustibili e per il petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento di cui alle lettere F), punto 1), e D), punto 3), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32.

2. Le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine, vigenti alla data del 31 ottobre 1990, sono aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1991 nelle misure di lire 747, 896 e 2838 per cento chilogrammi, rispettivamente, per gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, di cui alla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32.

3. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine fino all'importo delle variazioni dei prezzi medi europei dei prodotti petroliferi.

4. Se le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine, risultanti per effetto degli aumenti previsti dai commi 1 e 2, sono inferiori all'ammontare di quelle vigenti alla data del 31 dicembre 1990, queste ultime continuano ad applicarsi anche successivamente a tale data».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Ricordo che il Senato non ha apportato modificazioni agli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio su questo disegno di legge finanziaria è stato ripetutamente espresso in quest'aula da numerosi colleghi del gruppo comunista, ed analogamente è stato fatto nell'altro ramo del Parlamento.

Qui non farò altro che riepilogare brevemente i motivi della nostra opposizione. Quella che ci sta dinanzi è una vicenda che si è rivelata quanto mai di basso profilo. È vero, nel corso della discussione della manovra finanziaria altre questioni di grande rilievo politico, interno ed internazionale, hanno distratto l'opinione pubblica. Con ciò intendo riferirmi alla vicenda della crisi del Golfo, alla vicenda non ancora chiara dei servizi segreti e delle loro devianze.

Non meno rilevanti questioni hanno attraversato il panorama economico nazionale. Pensiamo alle conseguenze sulla crisi interna della situazione del Golfo Persico; pensiamo alla vicenda della Olivetti; pensiamo allo scontro sociale, che mai era stato vivo come in questo autunno; pensiamo alla imponente manifestazione romana dei pensionati, a quella degli edili ed a quella dei metalmeccanici; pensiamo ancora alle questioni che sono emerse negli ultimi mesi dell'anno in relazione al rapporto tra pubblico e privato e ad importanti comparti dell'industria pubblica (dalla vicenda ENIMONT a quella del sistema delle banche pubbliche); pensiamo altresì alla crisi crescente che è sempre più questione non solo economica ma anche democratica della pubblica amministrazione e delle strutture dei servizi pubblici.

Erano — questi — tutti argomenti che avrebbero potuto e dovuto attirare un'attenzione maggiore. Perché, allora, per il terzo anno consecutivo, sulla manovra finanziaria presentata dal Governo come quella risolutiva e destinata a risolvere le questioni del paese, non c'è stata sufficiente attenzione? La verità è che oramai si è diffusa la consapevolezza di una ritualità

e di una inutilità della manovra varata nel corso dell'anno, soprattutto quando, ancora una volta, l'anno si conclude alla vigilia di un periodo che potrebbe essere elettorale.

Così è stato per la legge finanziaria del 1990, per la quale pure si annunciava un risanamento inaudito dei conti pubblici, con correzioni in termini di entrate o di uscite che avrebbero dovuto portare ad un miglioramento del saldo di 40 mila miliardi.

Avevamo preventivato che il 6 maggio, all'indomani delle elezioni, si sarebbe scoperto che la manovra non era adeguata. Puntualmente, il giorno dopo le elezioni, nei primi annunci della nuova manovra per il 1991, il Governo ha annunciato misure di correzione soprattutto sul versante delle entrate. Per questa materia, che pure richiederebbe correzioni importanti, sono stati invece apportati semplicemente innalzamenti, a pioggia, di aliquote o eliminazioni di agevolazioni, che in nulla correggono il nostro sistema fiscale ed anzi ne accentuano gli aspetti negativi e perversi.

Quello della legge finanziaria è un sistema — mi sia consentito dirlo avendo non poco contribuito a metterlo in piedi — che sempre di più rivela dei limiti che vanno corretti. Intendo, in particolare, riferirmi al cosiddetto sistema delle bandierine, che costellano il fondo globale del programma legislativo per gli esercizi successivi; intendo riferirmi all'assoluta inattendibilità delle stime relative alle quantificazioni delle principali poste di entrata e di uscita. Com'è possibile, signor Presidente, che nel corso dell'anno spese stimate in poche centinaia di milioni si tramutino in centinaia di miliardi? Com'è possibile che manovre di entrata, vantate come risolutive per l'avvenire della finanza pubblica (mi riferisco alle entrate *una tantum* ed in particolare al condono fiscale varato due anni or sono) diano solo poche centinaia di miliardi rispetto agli oltre diecimila annunciati? Ancora una volta nella legge finanziaria vi sono questi limiti e queste contraddizioni.

Mi sia consentito ricordare che vi sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

esplicite contraddizioni anche nelle nostre decisioni. I colleghi ricorderanno che nella legge di accompagnamento alla manovra finanziaria, intitolata: misure di contenimento della spesa pubblica, abbiamo eliminato una norma in materia di promozioni automatiche introdotta non più tardi di sei mesi fa nella nostra legislazione. Abbiamo in particolare soppresso la norma che prevedeva che i funzionari di alcune amministrazioni che avessero conseguito una certa anzianità nel ruolo direttivo, fossero promossi, a seconda dei casi, primi dirigenti o dirigenti superiori. Ebbene, nel provvedimento licenziato dal Senato questa norma, che era stata eliminata per la generalità degli appartenenti alle amministrazioni statali, è stata reintrodotta per coloro che prestano servizio nell'amministrazione finanziaria.

Vi è poi da meravigliarsi, signor ministro della funzione pubblica, se la nuova stagione contrattuale si apre in modo inaudito con aspettative di incrementi e di automatismi che sono l'esatto contrario di ciò che il Governo dichiara a parole di voler fare? C'è da meravigliarsi se noi diciamo che si tratta di una manovra assurda e contraddittoria? Non credo, ma il nostro voto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è solo contrario a questo testo. Nel corso della discussione abbiamo presentato proposte alternative ed in particolare insisteremo nel prossimo anno su due linee che riteniamo essenziali, la vera cartina di tornasole di una politica economica che vuole essere di risanamento: intendo riferirmi alla politica fiscale e alla riforma della pubblica amministrazione. Sono due nodi ineludibili sui quali solo la nostra parte politica ha presentato organiche proposte. Occorre pertanto che il Governo e la sua maggioranza compiano una volta tanto non scelte casuali e contraddittorie, che ancora una volta caratterizzano questa finanziaria, ma scelte di riforme autenticamente strutturali (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria torna dal Senato senza alcuna novità di rilievo sul piano del miglioramento della manovra economica da noi definita a più riprese insufficiente ed inadeguata rispetto alla situazione italiana. Quest'ultima deve tener conto del quadro internazionale caratterizzato da grandi tensioni politiche ed economiche, in cui le variabili non controllabili e le incognite sono notevoli e producono ricadute preoccupanti sul nostro sistema economico, sul cosiddetto sistema-Italia che si presenta inadeguato e che vede messe allo scoperto tutte le sue debolezze.

L'unica novità, signor Presidente, che la legge finanziaria presenta è relativa all'accantonamento di maggiori fondi in tabella B, sotto la voce «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre '80 e del febbraio '81».

Ieri sera abbiamo assistito in Commissione bilancio ad una sorta di *happening* politico, essendo stato presentato un emendamento soppressivo recante autorevoli firme del gruppo socialista e di quello repubblicano proprio relativamente alla suddetta voce. Esso è stato tuttavia debitamente ritirato nel corso del dibattito e la maggioranza si è ricompattata in nome degli interventi per gli eventi sismici del 1980 e del 1981.

Siamo convinti, che, a fronte dello scandalo dell'Irpinia, messo in luce dalla Commissione bicamerale che sta conducendo un'indagine al riguardo, non si possano erogare risorse se non in base ad un provvedimento legislativo. Ebbene, vero è che l'impiego degli accantonamenti in tabella B prevede l'approvazione di una legge, però sarebbe stato auspicabile — in tal senso ci siamo espressi in Commissione ed in Assemblea — che venisse fin d'ora privilegiato il settore della ricostruzione abitativa.

Abbiamo invece manifestato ieri la nostra sorpresa, che ribadiamo in questa sede, per il fatto assai grave che la legge finanziaria non prevede per il 1991 il rifinanziamento del programma abitativo (ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

articolo 6 della legge finanziaria del 1986), né di quanto previsto dall'articolo 17 della finanziaria del 1988, mirato al completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219.

Speriamo che le promesse ventilate con l'accantonamento, a nostro giudizio non virtuoso, in tabella B di ben mille e 500 miliardi da attribuirsi con legge, comprendano l'edilizia abitativa. Allo stato dei fatti tuttavia coloro che speravano nelle leggi vigenti e nel loro rifinanziamento per risolvere il problema della propria casa a dieci anni dal terremoto sono lì ad aspettare che anche le loro istanze rientrino nel quadro generale.

Questo modo di procedere politicamente è inaccettabile: il Governo avrebbe infatti dovuto fornire precisazioni circa l'impiego dei mille e 500 miliardi in questione; ed avrebbe dovuto a maggior ragione tener conto di questa esigenza sapendo che dalla Commissione parlamentare di inchiesta giungono, rispetto alle relazioni in corso di elaborazione, notizie preliminari non lusinghiere ed anzi catastrofiche rispetto all'uso indebito di ingentissime risorse pubbliche nel decennio passato.

Di fronte a fatti di questo genere il Governo ha avvertito evidentemente il bisogno di ricompattare la maggioranza e forse anche il partito di maggioranza relativa. Sono avvenuti tanti «ricompattamenti», ma ciò che non è stato ricomposto è la finanza pubblica. E faccio notare che si tratta dello stesso Governo che ha esitato di fronte alle richieste dei pensionati.

Quanto ho esposto rappresenta l'ennesima ragione, signor Presidente, che giustifica ed impone il voto contrario del Movimento sociale italiano anche sull'ultima edizione del disegno di legge finanziaria proveniente dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Acquisto. Ne ha facoltà.

**MARIO D'ACQUISTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per mani-

festare la nostra soddisfazione sul fatto che l'impianto della manovra finanziaria abbia retto sia nel corso dell'esame da parte della Camera sia nel corso dell'esame da parte del Senato.

Votiamo una finanziaria — ricordiamolo — che per la prima volta consente di conseguire un avanzo nel fabbisogno primario e che, attraverso un sistema di tagli alquanto severo ed un recupero di entrate, permette di compiere qualche passo sulla via del rientro dei conti pubblici. La finanziaria che approviamo sostiene inoltre i settori economici e produttivi in un momento che potrebbe, invece, essere contrassegnato da una grave fase di recessione. Esprimiamo quindi il nostro compiacimento per il risultato cui siamo pervenuti ed invitiamo l'Assemblea a votare a favore in modo che la legge possa entrare in vigore nei termini prescritti.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale dei disegni di legge.

#### Votazione finale di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5106-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2546. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (*modificato dal Senato*) (5106-B).

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Hanno votato <i>si</i>	260
Hanno votato <i>no</i>	136

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

segno di legge n. 5012-B, di cui si è oggi concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

s. 2547. — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (*modificato dal Senato*) (5012-B).

Presenti e votanti .....	390
Maggioranza .....	196
Hanno votato <i>si</i> .....	260
Hanno votato <i>no</i> .....	130

*(La Camera approva).*

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, ritengo che si potrebbe aggiornare ad altra seduta l'esame delle materie recate dai punti 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, ricordo che al punto 3 dell'ordine del giorno era previsto l'esame delle proposte di legge n. 61 ed abbinata sulla riforma dell'attività venatoria.

Ritengo opportuno passare all'esame di tale provvedimento per il quale si rende necessario un lasso di tempo brevissimo — potrebbero bastare venti minuti — e sul quale si è registrato l'accordo di numerosi gruppi politici.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta dell'onorevole Procacci, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne faccia richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in

votazione la proposta dell'onorevole Procacci di passare al punto 3 dell'ordine del giorno.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(La proposta è accettata).*

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Fiandrotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61); Fiandrotti: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626); Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745); Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832); Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185); Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669); Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721); Diglio e Cristoni: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina della attività venatoria (3874); Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143); Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271); Pro-**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

posta di legge di iniziativa popolare: **Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402); Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467); Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: **Fiandrotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio; Fiandrotti: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale; Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici; Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico; Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi; Diglio e Cristoni: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina della attività venatoria; Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie; Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia; Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria; Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia.**

Ricordo che nella seduta del 2 agosto 1990 sono stati approvati gli articoli 1 e 2 del testo unificato della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 del testo unificato dalla Commissione:

ART. 3.

*(Divieto di uccellazione).*

«1. È vietata in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. Le regioni, su conforme parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare gli istituti scientifici delle università, del CNR e altri dalle medesime istituiti, ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

3. È fatto obbligo a chi uccide, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, che provvederà ad informare il predetto Istituto.

4. Le regioni dettano norme per regolamentare la detenzione e l'allevamento di uccelli appartenenti alle specie oggetto di caccia a fini di richiamo.

5. L'autorizzazione per l'esercizio venatorio da appostamento fisso con l'uso di richiami vivi può essere concessa nominalmente solo a coloro che ne abbiano fruito nella annate venatorie precedenti alla entrata in vigore della presente legge. Non vengono concesse nuove autorizzazioni.

6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

7. Le regioni, sulla base di apposito regolamento, disciplinano l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei, riservando all'uso privato solo spoglie di specie cacciabili».

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:* È fatto inoltre divieto a chiunque di avvicinarsi a meno di 1.000 metri dai siti di nidificazione delle specie ornitiche appartenenti al seguente ordine: Tichodromadidae.

3. 1.

Negri.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:* È fatto inoltre divieto a chiunque di avvicinarsi a meno di 800 metri dai siti di nidificazione delle specie ornitiche appartenenti al seguente ordine: Caprimulgidi.

3. 2.

Negri.

*Sopprimere i commi dal 2 al 7.*

3. 27.

La Commissione.

*Al comma 2, sostituire le parole:* su conforme con la seguente: previo.

3. 2.

Nardone, Montecchi, Civita,  
Bruni Francesco, Cristoni,  
Torchio, Felissari.

*Al comma 2, dopo le parole:* dell'Istituto nazionale di biologia della fauna selvatica *inserire le seguenti:* e delle associazioni protezionistiche.

3. 4.

Negri.

*Al comma 2, sopprimere le parole:* e altri dalle medesime istituti.

3. 5.

Grosso.

*Al comma 4, sostituire le parole:* Le regioni dettano norme per con le seguenti: È fatto divieto di.

3. 6.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis.* È fatto divieto in tutto il territorio della Repubblica l'uso di richiami vivi nella caccia da appostamento.

3. 7.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Sostituire i commi 4 e 5 con il seguente:*

4. Non è consentito in nessun caso l'esercizio della caccia con l'uso di richiami vivi.

3. 8.

Diglio.

*Sopprimere il comma 4.*

\* 3. 9.

Grosso.

*Sopprimere il comma 4.*

\* 3. 10.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Le regioni, previo parere annualmente espresso dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, dettano norme per regolamentare l'allevamento, la detenzione, la vendita, l'uso in funzione di richiami, di uccelli appartenenti alle specie cacciabili, evitando che i richiami usati si accrescano numericamente da un'annata venatoria alla successiva.

3. 12.

Binelli, Conti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Sopprimere il comma 5.*

3. 13.

Poli Bortone, Berselli.

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. È vietato l'esercizio venatorio da appostamento fisso.

3. 14.

Negri.

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. L'esercizio venatorio da appostamento fisso con l'uso di richiami vivi è vietato.

3. 15.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. L'autorizzazione per l'esercizio venatorio con l'uso di richiami vivi è personale, e viene concessa esclusivamente a chi ha fatto uso di richiami vivi nell'annata venatoria precedente l'entrata in vigore della presente legge.

3. 16.

Conti, Barzanti, Felissari, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: con l'uso di richiami vivi.*

3. 18.

Grosso.

*Al comma 5, primo periodo, aggiungere le parole: per concessioni successive annuali non superiori a tre.*

3. 19.

Martino, Dutto.

*Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:*

5-bis. La regione detta norme sull'uso di richiami vivi tali da evitare che i richiami usati si accrescano numericamente da un'annata venatoria alla successiva.

5-ter. È vietato l'uso di richiami che non siano identificabili mediante anello rimovibile, numerato secondo la norma regionale.

3. 21.

Binelli, Conti, Felissari, Barzanti, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 6, dopo le parole: emanano norme inserire le seguenti: previo parere vincolante dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS).*

3. 23.

Negri.

*Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tale compito è affidato al Corpo forestale dello Stato, che può avvalersi delle associazioni protezionistiche.*

3. 24.

Grosso.

*Al comma 7, sostituire le parole da: riservando all'uso privato fino alla fine del comma con le seguenti: consentendo ai privati solo la detenzione di spoglie di specie cacciabili.*

3. 25.

Grosso.

*Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:*

8. I tassidermisti autorizzati devono avvertire le autorità competenti qualora ricevano richieste di impagliare o imbalsamare specie protette o comunque non cacciabili o specie cacciabili, in periodi diversi da quelli previsti dalle norme nazionali e regionali.

9. L'inadempienza a tale obbligo comporta la revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività di tassidermista, oltre alle sanzioni previste per chi detiene illecitamente esemplari di specie protette o per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

chi cattura esemplari cacciabili al di fuori del calendario venatorio.

3. 26.

Ronchi, Russo Franco.

All'articolo 3 sono stati presentati altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

Art. 3-bis.

*(Cattura temporanea e inanellamento).*

1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare gli istituti scientifici delle università, dal CNR, i musei di storia naturale ed altri istituti da esse stesse istituiti e gestiti, ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. L'attività di cattura temporanea ed inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata sull'intero territorio nazionale dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica; tale attività funge da schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione Europea per l'inanellamento (EURING). L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica; l'espressione di tale parere tecnico è subordinato alla partecipazione a specifici corsi di istruzione organizzati dallo stesso Istituto ed al superamento del relativo esame finale.

3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province o le comunità montane e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, il quale svolge al-

trisi compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi.

4. È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede ad informare il predetto istituto.

3. 03.

La Commissione.

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

Art. 3-bis.

*(Esercizio venatorio da appostamento fisso e tassidermia).*

1. Le regioni, su parere espresso dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, dettano norme per regolamentare l'allevamento nonché la detenzione, la vendita e l'uso in funzione di richiami, di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili, evitando che i richiami usati si accrescano numericamente da un'annata venatoria alla successiva.

2. Le autorizzazioni per l'esercizio venatorio da appostamento fisso con l'uso di richiami vivi canori sono personali e possono essere concesse dalle regioni in numero non superiore a quelle concesse nell'annata venatoria precedente. Possono richiedere l'autorizzazione coloro che hanno fatto uso di richiami vivi nell'annata venatoria precedente l'entrata in vigore della presente legge. Ove si realizzi una possibile capienza possono richiedere l'autorizzazione coloro che abbiano superato il sessantesimo anno di età o siano invalidi, secondo priorità definite con norme regionali.

3. È vietato l'ingresso con armi da caccia negli appostamenti fissi nei quali si impiegano richiami vivi canori a chiunque non ne sia il titolare.

4. È vietato l'uso di richiami che non siano identificabili mediante anello inmovibile, numerato secondo le norme regionali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

5. Nelle fiere venatorie è vietata la vendita di uccelli utilizzabili come richiami vivi per l'attività venatoria.

6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

7. Le regioni, sulla base di apposito regolamento, disciplinano l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei, riservando all'uso privato solo spoglie di specie cacciabili.

8. I tassidermisti autorizzati devono segnalare all'autorità competente le richieste di impagliare o imbalsamare spoglie di specie protette o comunque non cacciabili ovvero le richieste relative a spoglie di specie cacciabili avanzate, in periodi diversi da quelli previsti nel calendario venatorio per la caccia della specie in questione.

9. L'inadempienza alle disposizioni di cui al comma 8 comporta la revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività di tassidermista, oltre alle sanzioni previste per chi detiene illecitamente esemplari di specie protette per chi cattura esemplari cacciabili al di fuori dei periodi fissati nel calendario venatorio.

3. 04.

La Commissione.

All'articolo aggiuntivo 3.04 della Commissione sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole da: evitando che i richiami fino alla fine del comma con le seguenti: fissando il numero massimo dei richiami da usare nell'esercizio venatorio.*

0.3.04.1

Berselli, Rallo, Poli Bortone, Parigi, Rubinacci.

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: con l'uso di richiami vivi canori*

*inserire le seguenti: e non, e di stampi artificiali o zimbelli imbalsamati.*

0.3.04.2

Berselli, Poli Bortone, Rubinacci, Parigi.

*Al comma 3 aggiungere, in fine, le parole: o sia dallo stesso autorizzato per iscritto secondo le modalità fissate dalle regioni.*

0.3.04.3

Berselli, Parigi, Rubinacci, Poli Bortone.

*Al comma 4, dopo la parola: richiami inserire la seguente: canori.*

0.3.04.4

Berselli, Parigi, Poli Bortone, Rubinacci.

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente: Gli appostamenti per la caccia agli unguati non sono considerati appostamenti fissi.*

0.3.04.5

Ebner.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Invito i presentatori degli emendamenti Negri 3.1 e 3.2, Nardone 3.3, Negri 3.4, Grosso 3.5, Russo Spina 3.6 e 3.7, Diglio 3.8, Grosso 3.9, Tamino 3.10, Binelli 3.12, Poli Bortone 3.13, Negri 3.14, Tamino 3.15, Conti 3.16, Grosso 3.18, Martino 3.19, Binelli 3.21, Negri 3.23, Grosso 3.24 e 3.25 e Ronchi 3.26 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.27 della Commissione.

A nome della Commissione propongo l'accantonamento degli articoli aggiuntivi 3.03 e 3.04 della Commissione e dei relativi subemendamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto l'emendamento 3.27 della Commissione e mi associo all'invito rivolto dal relatore a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 3, altrimenti il parere è contrario. Concordo altresì con l'accantonamento degli articoli aggiuntivi 3.03 e 3.04 della Commissione e dei relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Negri non è presente, si intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 3.1 e 3.2.

Pongo in votazione l'emendamento 3.27 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Dichiaro così preclusi tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 3.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

Non essendovi obiezioni, ritengo che possa considerarsi accolta la proposta del relatore di accantonare gli articoli aggiuntivi 3.03 e 3.04 della Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo all'articolo 4, nel testo unificato della Commissione:

Art. 4.

*(Istituto nazionale per la fauna selvatica).*

«1. L'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, di cui alla legge 2 agosto 1967, n. 799, come modificata dalla legge 27 dicembre 1977, n. 968, dall'entrata in vigore della presente legge assume la denominazione di Istituto nazionale per la

fauna selvatica (INFS) ed opera quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato e le regioni.

2. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede centrale in Ozzano dell'Emilia (Bologna), è sottoposto alla vigilanza del ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il ministro dell'ambiente, nonché di intesa con le regioni, definisce nelle norme regolamentari dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica l'istituzione di unità operative tecniche consultive decentrate che forniscono alle regioni supporto per la predisposizione dei piani regionali.

3. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha il compito di censire il patrimonio ambientale dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di coordinare l'attività di innellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei paesi della Comunità Economica Europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome.

4. Presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica sono istituiti una scuola di specializzazione post-universitaria sulla biologia e la conservazione della fauna selvatica e corsi di preparazione professionale per la gestione della fauna selvatica per tecnici diplomati. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge una commissione composta da due rappresentanti del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante del ministro dell'ambiente e dal direttore generale dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina in carica al momento dell'entrata in vigore

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

della presente legge, provvede ad adeguare lo statuto e la pianta organica dell'Istituto ai nuovi compiti previsti dal presente articolo e li sottopone al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che li approva con proprio decreto.

5. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica è rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato nei giudizi attivi e passivi avanti l'autorità giudiziaria, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: di ricerca e consulenza inserire la seguente: vincolante.*

4. 1. Negri.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Entrano a far parte del collegio sindacale dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica un funzionario del Ministero dell'ambiente e un funzionario del Ministero per i beni culturali e ambientali.

4. 2. Negri.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: è sottoposto alla vigilanza del con le seguenti: risponde direttamente al.*

4. 3. Negri.

*Al comma 2, primo e secondo periodo, sostituire le parole: del ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il ministro dell'ambiente, nonché con le seguenti: della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Presidente del Consiglio dei ministri.*

4. 21. La Commissione.

*Al comma 2, primo e secondo periodo, sostituire le parole: del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il ministro dell'ambiente, nonché con le seguenti: del Ministero dell'ambiente. Il ministro dell'ambiente.*

4. 4. Montecchi, Toma, Poli, Binelli, Felissari.

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

4. 5. La Commissione.

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: Il ministro dell'agricoltura fino a: definisce con le seguenti: e del Ministero dell'ambiente. Detti ministeri, di intesa con le regioni, definiscono.*

4. 6. Grosso.

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il ministro dell'ambiente con le seguenti: Il ministro dell'ambiente, di intesa con il ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

4. 7. Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: relativi alla gestione ed alla tutela della fauna.*

4. 8. Negri.

*Al comma 3, dopo le parole: territorio nazionale, di inserire le seguenti: effettuare e.*

4. 9. La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 3, dopo le parole: territorio nazionale inserire le seguenti: antivivisezionista e incruenta.*

4. 10.

Negri.

*Al comma 3, dopo le parole: organismi di ricerca nazionali inserire le seguenti: di svolgere attività di consulenza tecnico-scientifica per tutti gli enti preposti alla gestione della fauna selvatica.*

4. 11.

Bassanini.

*Al comma 3, sostituire le parole: di controllare e valutare con le seguenti: di riferire sugli.*

4. 12.

Negri.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis. Gli organi dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica decadono dopo due anni.*

4. 13.

Negri.

*Sopprimere il comma 4.*

4. 14.

La Commissione.

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parole: da due rappresentanti del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante del ministro dell'ambiente con le seguenti: da un rappresentante del ministro dell'agricoltura e delle foreste da un rappresentante del ministro dell'ambiente, da un rappresentante del ministro della sanità.*

4. 23.

La Commissione.

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: da un rappresentante del ministro dell'ambiente fino a: dalla presente legge con le seguenti: da due rappresentanti del ministro dell'ambiente, dal direttore dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e da due funzionari del medesimo ente.*

4. 15.

Grosso.

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: ministro dell'agricoltura e delle foreste con le seguenti: Presidente del Consiglio dei ministri.*

4. 24.

La Commissione.

*Al comma 4 aggiungere, in fine, le parole: di concerto con il ministro dell'ambiente.*

4. 17.

Grosso.

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

*4-bis. Per l'attuazione dei propri fini istituzionali, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica provvede direttamente alle attività di cui all'articolo 3. 03.*

4. 25.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4.21, 4.9, 4.23, 4.24 e 4.25.

Ritiro gli emendamenti 4.5 e 4.14 della Commissione ed invito i presentatori a ritirare i restanti emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

ROMEO RICCIUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti 4.21, 4.9, 4.23, 4.24 e 4.25 della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole Negri non è presente, si intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3.

Pongo in votazione l'emendamento 4.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

I presentatori dell'emendamento Montecchi 4.4. accettano l'invito al ritiro?

GIAN CARLO BINELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Binelli.

Ricordo che l'emendamento 4.5 della Commissione è stato ritirato.

Onorevole Grosso, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 4.6?

GLORIA GROSSO. Sì, signor Presidente, ed annuncio il ritiro anche dei miei emendamenti 4.15 e 4.17.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grosso.

I presentatori dell'emendamento Tamino 4.7 accettato l'invito al ritiro?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Poiché l'onorevole Negri non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.8.

Pongo in votazione l'emendamento 4.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Poiché l'onorevole Negri non è presente si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.10.

Poiché l'onorevole Bassanini non è presente si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.11.

Poiché l'onorevole Negri non è presente si intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 4.12 e 4.13.

Ricordo che l'emendamento 4.14 della Commissione è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 4.23 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 4.24 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 4.25 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 5, nel testo unificato della Commissione.

#### ART. 5.

*(Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale).*

«1. Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN) composto da tre rappresentanti nominati dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, da tre rappresentanti nominati dal ministro dell'ambiente, da tre rappresentanti delle regioni nominati dalla Confe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da tre rappresentanti delle province nominati dall'Unione Province Italiane, dal direttore dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, da tre rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da tre rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente, da un rappresentante dell'Unione zoologica italiana, da un rappresentante dell'Ente nazionale cinofilia italiana, da un rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della salvaguardia internazionale della caccia, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione animali, da un rappresentante del Club Alpino Italiano.

2. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale è costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla base delle designazioni delle organizzazioni ed associazioni di cui al comma 1 ed è presieduto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste o da un suo delegato.

3. Il Comitato ha compiti di proposta, studio e ricerca, in collaborazione con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, per l'adeguamento della legislazione nazionale alla normativa comunitaria e alle convenzioni internazionali in materia di tutela della fauna selvatica e di esercizio della caccia.

4. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale viene rinnovato ogni cinque anni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

*(Comitato tecnico venatorio nazionale).*

1. Presso il Ministero dell'ambiente è istituito un comitato tecnico venatorio nazionale composto da due rappresentanti del ministero, due rappresentanti dell'Istituto nazionale per la conservazione della fauna

selvatica, da due rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche, due rappresentanti della Unione zoologica italiana.

2. Il comitato è costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base delle designazioni dei vari istituti e associazioni ed è presieduto dal ministro dell'ambiente o da un suo delegato.

3. Al comitato sono conferiti compiti di organo tecnico consultivo per tutto quello che concerne l'applicazione della presente legge e le eventuali modifiche da apportare.

4. Il comitato deve essere costituito entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e viene rinnovato ogni cinque anni.

5. 1.

Bassanini.

*Al comma 1, sostituire le parole:* Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste *con le seguenti:* Presso il Ministero dell'ambiente.

\* 5. 2.

Poli, Binelli, Barzanti, Felissari.

*Al comma 1, sostituire le parole:* Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste *con le seguenti:* Presso il Ministero dell'ambiente.

\* 5. 3.

Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 1 sostituire le parole:* da tre rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute *con le seguenti:* da un rappresentante per ogni associazione venatoria nazionale riconosciuta.

5. 17.

La Commissione.

*Al comma 1, sostituire le parole:* da tre rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale *con le seguenti:* da cinque

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

rappresentanti delle associazioni protezionistiche nazionali riconosciute.

5. 5.

Grosso.

*Al comma 1 sostituire le parole: da tre rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale con le seguenti: da quattro rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale.*

5. 18.

La Commissione

*Al comma 1, sopprimere le parole: da un rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della salvaguardia internazionale della caccia.*

\*5. 6.

Grosso.

*Al comma 1, sopprimere le parole: da un rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della salvaguardia internazionale della caccia.*

\*5. 7.

Negri.

*Al comma 2, dopo le parole: è costituito inserire le seguenti: entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.*

5. 8.

La Commissione.

*Al comma 2, sostituire le parole: dal ministro dell'agricoltura e delle foreste con le seguenti: dal ministro dell'ambiente.*

\* 5. 9.

Binelli, Nardone, Conti, Felissari.

*Al comma 2, sostituire le parole: dal mini-*

*stro dell'agricoltura e delle foreste con le seguenti: dal ministro dell'ambiente.*

\* 5. 10.

Ronchi, Russo Franco.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Al comitato sono conferiti compiti di organo tecnico consultivo per tutto quello che concerne l'applicazione della presente legge e le eventuali modifiche da apportare.

5. 11.

Binelli, Montecchi, Toma, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio, Felissari.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Al comitato sono conferiti compiti di organo tecnico consultivo per tutto quello che concerne l'applicazione della presente legge.

5. 12.

La Commissione.

*Al comma 3, sopprimere le parole: e di esercizio della caccia.*

5. 13.

Negri.

*Al comma 4, sostituire le parole: cinque anni con le seguenti: due anni.*

5. 14.

Negri.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 5, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 5.17, 5.18, 5.8 e 5.12 della Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti 5.17, 5.18, 5.8 e 5.12 della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole Bassanini non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 5.1.

I presentatori degli identici emendamenti Poli 5.2 e Ronchi 5.3, accettano l'invito al ritiro?

GIAN CARLO BINELLI. A nome dei presentatori annuncio il ritiro degli identici emendamenti Poli 5.2 e Ronchi 5.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.17 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Prendo atto che l'emendamento Grosso 5.5 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento 5.18 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Prendo atto che l'emendamento Grosso 5.6 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Negri 5.7.

Poiché l'onorevole Negri non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento 5.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Prendo atto che l'emendamento Binelli 5.9 è stato ritirato dai presentatori.

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Ronchi 5.10 è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Prendo atto che l'emendamento Binelli 5.11 è stato ritirato dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento 5.12 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo agli emendamenti Negri 5.13 e 5.14.

Poiché l'onorevole Negri non è presente, s'intende che non insista per la loro votazione.

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 6 nel testo unificato della Commissione.

## ART. 6.

*(Funzioni amministrative).*

«1. Le regioni esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia normalmente mediante delega alle province, alle comunità montane, ai comuni, singoli o associati.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono in base alle competenze esclusive, nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti.

3. Nel rispetto dei principi della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome possono emanare norme particolari, purchè non in contrasto con la convenzione di Berna, al fine di proteggere la fauna locale e regolamentare la caccia tenendo presenti le consuetudini e le tradizioni locali».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

*(Funzioni amministrative).*

1. Le regioni esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia normalmente mediante delega alle province, fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 7.

2. Le regioni e le province devono do-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

tarsi di appositi uffici tecnici con personale specializzato al fine di assolvere ai compiti previsti dalla presente legge.

3. Le regioni e le province si avvalgono nell'espletamento delle funzioni legislative e amministrative per le materie di cui alla presente legge, dei pareri dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 4, della partecipazione e della collaborazione degli istituti universitari competenti in materia, delle associazioni venatorie, delle associazioni naturalistiche e protezionistiche, delle associazioni professionali e sindacali degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.

6. 1.

Bassanini.

*Sopprimere il comma 2.*

6. 6.

Grosso.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti.

6. 7.

La Commissione.

*Sopprimere il comma 3.*

6. 8.

La Commissione.

*Al comma 3, sostituire le parole: Nel rispetto dei principi con le seguenti: Nel rispetto delle norme.*

6. 9.

Nardone, Civita, Barzanti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio, Binelli, Felissari.

*Al comma 3, sostituire le parole: conven-*

zione di Berna *con le seguenti*: con le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia.

6. 10.

Nardone, Civita, Barzanti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio, Binelli, Felissari.

*Al comma 3, dopo le parole: la convenzione di Berna inserire le seguenti: e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale.*

6. 11.

Grosso.

*Al comma 3, sopprimere le parole da: al fine di proteggere fino alla fine del comma.*

6. 12.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sopprimere le parole: tenendo presenti le consuetudini e tradizioni locali.*

6. 13.

Grosso.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Rimane escluso in ogni caso l'esercizio dell'attività venatoria o la cattura di specie non indicate all'articolo 14 della presente legge.*

6. 16.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È fatto divieto comunque dell'utilizzo per la cattura degli uccelli di reti, vischio o qualsivoglia tipo di trappole.*

6. 17.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sugli emendamenti ad esso presen-

tati, invito il relatore, onorevole Campagnoli, ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Bassanini 6.1 e Grosso 6.6, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 6.7 e 6.8 della Commissione; invito, infine, i presentatori a ritirare gli emendamenti Nardone 6.9 e 6.10, Grosso 6.11, Russo Spena 6.12, Grosso 6.13, Russo Spena 6.16 e 6.17, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti 6.7 e 6.8 della Commissione e si associa all'invito al ritiro espresso dal relatore sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Bassanini 6.1 e Grosso 6.6 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento 6.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6.8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Grosso 6.11 e 6.13, Nardone 6.9 e 6.10, nonché Russo Spena 6.12, 6.16 e 6.17 sono pertanto preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 nel testo unificato della Commissione:

#### ART. 7.

(Piani faunistico-venatori).

«1. Tutto il territorio agro-forestale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto at-

tiene alle specie carnivore, alla conservazione dei patrimoni genetici, e, per quanto attiene alle altre specie, al ripristino della densità naturale ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e il contenimento del prelievo venatorio.

2. Strumento fondamentale della pianificazione di cui al comma 1 è la destinazione differenziata del territorio.

3. Il territorio agro-forestale di ogni regione è destinato per almeno il 25 per cento a protezione assoluta della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio regionale delle Alpi, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione assoluta nella percentuale minima del 15 per cento.

4. Il territorio agro-forestale regionale può essere destinato nella percentuale massima del 15 per cento a caccia riservata a gestione privata e a centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

5. Sul rimanente territorio agro-forestale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dal successivo articolo 10.

6. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-forestale le province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori.

7. I piani faunistico-venatori di cui al comma precedente comprendono:

a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;

b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;

c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autotone;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

d) i centri privati di produzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, ove è vietato l'esercizio della caccia ed è consentito il prelievo per fini propri dell'impresa agricola;

e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di selvaggina di allevamento, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;

f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);

g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari e/o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli *habitat* naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b).

8. Ogni zona dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, esenti da tasse, secondo le disposizioni impartite dalle regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato della gestione della singola zona.

9. Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali di cui al comma 6 secondo criteri dei quali l'Istituto nazionale per la fauna selvatica garantisce la omogeneità e la congruenza a norma del comma 11, nonché con l'esercizio di poteri sostitutivi nel caso di mancato adempimento da parte delle province dopo 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

10. In caso di inerzia delle regioni per un anno, intervengono d'intesa, con poteri di controllo sostitutivo, il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro dell'ambiente, delimitando la superficie agroforestale da destinare a protezione assoluta,

secondo le direttive 89/409/CEE e 85/401/CEE.

11. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge l'Istituto nazionale per la fauna selvatica trasmette al ministro per l'agricoltura e le foreste e al ministro dell'ambiente il primo documento orientativo circa i criteri di omogeneità e congruenza che orienteranno la pianificazione faunistico-venatoria. I ministri, d'intesa, trasmettono alle regioni i criteri di pianificazione, con le proprie osservazioni. Tale attività viene aggiornata quando necessario, e almeno annualmente.

12. Il piano faunistico-venatorio regionale determina i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agro-venatorie e di centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

13. La deliberazione che determina il perimetro delle zone da vincolare, come indicato al comma 7, lettera a), b) e c), deve essere notificata ai proprietari o conduttori dei fondi interessati e pubblicata nelle forme consuete.

14. Qualora nei successivi 60 giorni sia presentata opposizione motivata, in carta semplice ed esente da oneri fiscali, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi costituenti almeno il 40 per cento della superficie che si intende vincolare, la zona non può essere istituita.

15. Il consenso si intende validamente accordato anche nel caso in cui non sia stata presentata formale opposizione.

16. Le regioni, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura.

17. Nelle zone non vincolate per la opposizione manifestata dai proprietari o conduttori di fondi interessati resta, in ogni caso, precluso l'esercizio della caccia, salva diversa destinazione di esse nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria della regione».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Sostituirlo con i seguenti:*

**Art. 7.**

*(Territorio di caccia).*

1. L'attività venatoria è consentita in ciascuna regione solo nelle aree a ciò specificatamente destinate e che non possono superare il 65 per cento del territorio agroforestale della regione.

2. Fanno parte del territorio ove non è consentita la caccia i parchi nazionali, le riserve naturali e ogni altro istituto per il quale le norme istitutive non prevedano tale attività.

**Art. 7-bis.**

*(Compiti delle regioni in materia di caccia).*

1. Le regioni emanano leggi e regolamenti in materia di caccia nell'ambito di quanto previsto dalla presente legge.

2. La regione approva e realizza il piano venatorio regionale che ha validità quinquennale e indica:

a) la porzione del territorio in cui è consentita la caccia;

b) la localizzazione, le dimensioni ed i confini degli ambiti territoriali di caccia (ATC) in cui viene suddiviso, ai sensi dell'articolo 10, tale territorio;

c) il numero massimo dei cacciatori da assegnare a ciascun ATC, in proporzione alla superficie del territorio ed alla sua capacità faunistica potenziale. In ogni caso il numero dei cacciatori non può essere superiore a uno ogni 50 ettari negli ATC di pianura e collina e a uno ogni 100 ettari negli ATC che insistono su territorio montano e, qualora le domande di iscrizione superino il numero massimo, la regione rilascia la concessione solo ai primi aventi diritto nella graduatoria;

d) la valutazione della capacità portante per le specie oggetto di caccia in ciascun ATC;

e) i piani di miglioramento ambientale tesi all'aumento della produzione naturale di fauna selvatica;

f) i piani di immissione di fauna selvatica.

3. La regione ogni anno:

a) elabora, ai fini del rilascio della concessione regionale di caccia, una graduatoria fra le domande presentate, tenendo conto dei punteggi positivi relativi al risultato conseguito all'esame di abilitazione per la concessione della licenza di caccia, alla residenza o proprietà di un fondo all'interno di un ATC, nonché dei punteggi negativi relativi all'esercizio della caccia ed alle infrazioni commesse nella stagione venatoria precedente;

b) rilascia le concessioni di caccia, entro i limiti di cui al comma 2;

c) centralizza ed elabora i dati dei censimenti e l'esame dei capi abbattuti provenienti dalle piccole province, li comunica al Ministero dell'ambiente e li tiene a disposizione di chi voglia consultarli;

d) entro e non oltre il 15 agosto di ciascun anno pubblica il calendario venatorio regionale;

e) determina l'entità delle tasse di cui agli articoli 18 e 19,

f) istituisce un fondo per il risarcimento dei danni alle attività agricole e ad altre attività produttive derivanti dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria.

4. La regione, inoltre:

a) organizza il catasto ambientale regionale dei territori in cui è consentita la caccia;

b) promuove, anche d'intesa con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e con il coinvolgimento degli istituti universitari e di ricerca, studi e ricerche finalizzati al miglioramento della conservazione della fauna selvatica.

**ART. 7-ter.**

*(Decorrenza dell'applicazione della legge).*

1. Le regioni adeguano la propria legislazione in materia venatoria ai principi e alle norme contenute nella presente legge entro e non oltre un anno dalla sua entrata in vigore.

2. In caso di inadempienza a quanto previsto dal comma 1, il ministro dell'ambiente, sentita la regione interessata, può assegnare alla stessa un congruo termine

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

perché provveda; trascorso tale termine interviene in via sostitutiva.

3. Nelle regioni che non hanno provveduto entro i termini stabiliti ad adeguare la propria legislazione alla presente legge la caccia è sospesa fino a quando avrà luogo detto adeguamento.

7. 1.

Bassanini.

*Sostituire i commi da 1 a 4 con i seguenti:*

1. Tutto il territorio agro-forestale e silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistica-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

2. La pianificazione di cui al comma 1 si realizza mediante la destinazione differenziata del territorio.

3. Il territorio agro-forestale e silvo-pastorale di ogni regione è destinato per almeno il 25 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale minima del 15 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.

4. Il territorio di protezione di cui al comma precedente comprende anche i territori di cui alle lettere a), b) e c), del comma 7. Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole.

4-bis. Il territorio agro-forestale e silvo-pastorale regionale può essere destinato nella percentuale massima globale del 15 per cento a caccia riservata a gestione pri-

vata ai sensi del comma 1 dell'articolo 12 e a centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

7. 46.

La Commissione.

*Al comma 1, sopprimere la parola: agro-forestale.*

7. 4.

Grosso.

*Al comma 1, sostituire le parole da: alla conservazione dei patrimoni genetici fino alla fine del comma con le seguenti: alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità definita ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.*

7. 5.

La Commissione.

*Al comma 1, sostituire le parole da: alla conservazione dei patrimoni genetici fino a: densità naturale ottimale con le seguenti: alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e alla capacità di controllo delle specie di cui all'articolo 2, comma 2, e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità definita ottimale.*

7. 6.

Conti, Felissari, Barzanti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La pianificazione di cui al comma 1 si realizza mediante la destinazione differenziata del territorio.

7. 7.

La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 3, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: la metà.*

7. 10.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: 45 per cento.*

7. 11.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: 35 per cento.*

7. 12.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: 30 per cento.*

7. 13.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sopprimere le parole da: fatta eccezione per il territorio fino alla fine del comma.*

7. 14.

Grosso.

*Al comma 3, sostituire le parole: regionale delle Alpi con le seguenti: alpino di ciascuna regione.*

7. 15.

Felissari, Barzanti, Conti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 3, sostituire le parole: regionale delle Alpi con le seguenti: delle Alpi di ciascuna regione.*

7. 16.

La Commissione.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata la caccia anche per effetto di altre leggi o disposizioni.*

7. 17.

Orciari.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In dette percentuali possono essere compresi i territori ove sia comunque vietata la caccia anche per effetto di altre leggi o disposizioni.*

7. 18.

La Commissione.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il territorio di protezione assoluta comprende anche i territori di cui alle lettere a), b), c) del comma 7.*

7. 19.

La Commissione.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il territorio di protezione assoluta comprende i territori di cui alle lettere a), b), c) del comma 7.*

7. 20.

Felissari, Barzanti, Conti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 4, sostituire le parole: 15 per cento con le seguenti: 10 per cento.*

7. 21.

Grosso.

*Al comma 4, sopprimere le parole: a caccia riservata a gestione privata e.*

7. 22.

Negri.

*Al comma 4, dopo le parole: a caccia riservata a gestione privata inserire le seguenti: ai sensi del comma 1 dell'articolo 12.*

7. 23.

La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 4, dopo le parole: a caccia riservata a gestione privata inserire le seguenti: che si svolge, nel rispetto delle norme dettate dalla presente legge, nelle aziende di cui all'articolo 12, comma 1.*

7. 24.

Felissari, Conti, Barzanti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Binelli.

*Al comma 5 aggiungere, in fine, le parole: sulla base dei dati dei censimenti della fauna selvatica effettuati nelle varie zone, secondo le indicazioni dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.*

7. 25.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 6 aggiungere, in fine, le parole: coerentemente alle indicazioni conseguenti agli studi e alle ricerche, basati sui censimenti, effettuati dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica.*

7. 26.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le province predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica.*

7. 47.

La Commissione.

*Al comma 7, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: non inferiore al 10 per cento del territorio agro-forestale.*

7. 27.

Grosso.

*Al comma 7, sopprimere le lettere b) e c).*

7. 28.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 7, lettera b), dopo le parole: fauna selvatica inserire le seguenti: oggetto di caccia.*

7. 29.

Grosso.

*Al comma 7, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: È fatto divieto assoluto, in queste zone, dell'esercizio della caccia.*

7. 30.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 7, lettera d), dopo le parole: fauna selvatica inserire le seguenti: oggetto di caccia, allevata.*

7. 31.

Grosso.

*Al comma 7, lettera d), sostituire le parole: l'esercizio della caccia ed è consentito il prelievo con le seguenti: l'esercizio della attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dei dipendenti.*

7. 48.

La Commissione.

*Al comma 7, lettera d), dopo le parole: ed è consentito il prelievo inserire le seguenti: delle suddette specie.*

7. 32.

Grosso.

*Al comma 7, lettera d), dopo le parole: ed è consentito il prelievo inserire le seguenti: da parte del titolare o dei dipendenti.*

7. 33.

Barzanti, Montecchi, Conti,  
Bruni Francesco, Cristoni,  
Torchio, Felissari.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 7, lettera e), sostituire le parole: le zone e i periodi con le seguenti: le zone da individuarsi su territori diversi da quelli istituiti ai fini di ripopolamento e protezione della fauna e i periodi, esclusi quelli della riproduzione della fauna selvatica.*

7. 34.

Grosso.

*Al comma 7, lettera e), sostituire le parole: l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di selvaggina di allevamento con le seguenti: l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili.*

7. 49.

La Commissione.

*Al comma 7, lettera e), sostituire le parole: anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di selvaggina di allevamento con le seguenti: purché sia evitato l'utilizzo di fauna selvatica naturale o l'abbattimento di selvaggina di allevamento.*

7. 36.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 7, lettera e), sopprimere le parole: anche su fauna selvatica naturale o.*

7. 37.

Grosso.

*Al comma 7, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

*h) i criteri per l'espletamento dell'addestramento e delle gare dei cani su fauna selvatica naturale nelle zone di cui alle lettere a) e b) e comunque nelle zone ove è precluso l'esercizio venatorio.*

7. 38.

Orciari.

*Al comma 7, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.*

7. 50.

La Commissione.

*Sopprimere il comma 10.*

\* 7. 39.

Binelli, Felissari, Nardone,  
Bruni Francesco, Cristoni,  
Torchio.*Sopprimere il comma 10.*

\* 7. 51.

La Commissione.

*Sostituire il comma 11 con il seguente:*

11. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge l'Istituto nazionale per la fauna selvatica trasmette al ministro dell'agricoltura e delle foreste e al ministro dell'ambiente il primo documento orientativo circa i criteri di omogeneità e congruenza che orienteranno la pianificazione faunistico-venatoria. I ministri, d'intesa, trasmettono alle regioni con proprie osservazioni i criteri della programmazione, che deve essere basata anche sulla conoscenza delle risorse e della consistenza faunistica, da conseguirsi anche mediante modalità omogenee di rilevazione e di censimento.

7. 52.

La Commissione.

*Al comma 11, primo periodo, dopo le parole: il primo documento orientativo circa inserire le seguenti: la ricognizione delle risorse del territorio, i censimenti periodici della fauna selvatica e.*

7. 41.

Conti, Felissari, Binelli, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.*Al comma 12, sostituire le parole: aziende*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

faunistico-venatorie, di aziende *con le seguenti*: aree faunistico-venatorie, di aree.

7. 53.

La Commissione.

*Sopprimere il comma 16.*

7. 43.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 16 aggiungere, in fine, le parole*: nonché l'attuazione dei piani di miglioramento ambientale di cui al comma 6.

7. 55.

La Commissione.

*Sostituire il comma 17 con il seguente*:

17. Nelle zone non vincolate per la opposizione manifestata dai proprietari o conduttori di fondi interessati resta, in ogni caso, precluso l'esercizio dell'attività venatoria. Le regioni possono destinare le suddette aree ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

7. 54.

La Commissione.

*Al comma 17, sopprimere le parole da*: salva diversa destinazione *fino alla fine del comma*.

7. 44.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente*:

ART. 7-bis.

*(Zona faunistica delle Alpi).*

1. Agli effetti della presente legge il territorio delle Alpi, individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sé stante.

2. Le regioni interessate, entro i limiti territoriali di cui al comma 1. emanano.

nel rispetto dei principi generali della presente legge e degli accordi internazionali, norme particolari al fine di proteggere la caratteristica fauna e disciplinare l'attività venatoria, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali.

3. Al fine di ripristinare l'integrità del biotopo animale, nei territori ove sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina è consentita la immissione di specie autoctone previo parere favorevole dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

4. Le regioni nei cui territori sono compresi quelli alpini, d'intesa con le regioni a statuto speciale e con le province autonome di Trento e Bolzano, determinano i confini della zona faunistica delle Alpi con l'apposizione di tabelle esenti da tasse.

7. 01.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore, onorevole Campagnoli, ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Bassanini a ritirare il suo emendamento 7.1, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.46 della Commissione; invito l'onorevole Grosso a ritirare il suo emendamento 7.4 altrimenti il parere è contrario. Ritiro l'emendamento 7.5 della Commissione; chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento Conti 7.6, altrimenti il parere è contrario. Ritiro l'emendamento 7.7 della Commissione; invito i presentatori degli emendamenti Russo Spena 7.10, 7.11, 7.12 e 7.13, Grosso 7.14 e Felissari 7.15 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Ritiro l'emendamento 7.16 della Commissione; invito l'onorevole Orciari a ritirare il suo emendamento 7.7, altrimenti il parere è contrario. Ritiro gli emendamenti 7.18 e 7.19 della Commissione; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Felissari 7.20, Grosso 7.21 e Negri 7.22, altrimenti il parere è contrario. Ritiro l'emendamento 7.23 della Commissione, che deve ritenersi assorbito

dall'emendamento 7.46 della Commissione stessa. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Felissari 7.24, Tamino 7.25 e 7.26, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.47 della Commissione; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Grosso 7.27, 7.28 e 7.29, Russo Spena 7.30 e Grosso 7.31 altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.48 della Commissione ed invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Grosso 7.32, Barzanti 7.33 e Grosso 7.34 altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.49 della Commissione; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Russo Spena 7.36, Grosso 7.37, Orciari 7.38, altrimenti il parere è contrario; raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.50 della Commissione.

Parere favorevole sull'emendamento Binelli 7.39 identico all'emendamento 7.51 della Commissione di cui raccomando l'approvazione. Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 7.52 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Conti 7.41, altrimenti il parere è contrario; raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.53 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Russo Spena 7.43, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 7.55 e 7.54 della Commissione. Invito infine i presentatori a ritirare l'emendamento Russo Spena 7.44, altrimenti il parere è contrario e raccomando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 7.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti della Commissione 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51, 7.52, 7.53, 7.55 e l'articolo aggiuntivo della Commissione 7.01 e condivide per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che il pre-

sentatore ha ritirato l'emendamento Basanini 7.1.

Pongo in votazione l'emendamento 7.46 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Grosso 7.4, Conti 7.6, Russo Spena 7.10, 7.11, 7.12 e 7.13, Grosso 7.14, Felissari 7.15, Orciari 7.17, Felissari 7.20, Grosso 7.21, Negri 7.22 e Felissari 7.24.

Prendo atto che gli emendamenti Tamino 7.25 e 7.26 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento 7.47 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prendo atto che gli emendamenti Grosso 7.27, 7.29 e 7.31 e Russo Spena 7.28 e 7.30 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento 7.48 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Grosso 7.32 e Barzanti 7.33.

GLORIA GROSSO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.34.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grosso.

Pongo in votazione l'emendamento 7.49 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Russo Spena 7.36 e Grosso 7.37.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.38.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Orciari.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Pongo in votazione l'emendamento 7.50 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Binelli 7.39 e 7.51 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Sono approvati).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.52 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

È pertanto precluso l'emendamento Conti 7.41.

Pongo in votazione l'emendamento 7.53 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 7.43 e 7.44.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo Spena.

Pongo in votazione l'emendamento 7.55 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.54 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 7.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 8 nel testo unificato dalla Commissione:

## ART. 8.

*(Esercizio della caccia).*

«1. Si intende per esercizio della caccia l'abbattimento di fauna selvatica e il successivo impossessamento praticato come attività di tempo libero, non professionale e non remunerato.

2. L'esercizio della caccia può avvenire esclusivamente o nella zona faunistica delle Alpi o mediante appostamento fisso con richiami vivi o nel rimanente territorio utile alla caccia programmata.

3. La fauna selvatica abbattuta durante l'esercizio venatorio nel rispetto delle disposizioni della presente legge appartiene a colui che l'ha cacciata.

4. Non costituisce esercizio di caccia il prelievo di fauna selvatica ai fini di impresa agricola di cui al comma 7, lettera d), dell'articolo 7.

5. La caccia può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili alla caccia, con massimale di lire un miliardo per ogni sinistro, di lire 750 milioni per ogni persona danneggiata e di lire 250 milioni per danni ad animali ed a cose, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria, di lire 100 milioni per morte o invalidità permanente e di lire 40 mila giornaliere per invalidità temporanea.

6. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste provvede, con proprio decreto, ad aggiornare i massimali suddetti.

7. In caso di sinistro colui che ha subito il danno può procedere ad azione diretta nei confronti della compagnia di assicurazione presso la quale colui che ha causato il danno ha contratto la relativa polizza.

8. La licenza di porto di fucile anche per uso di caccia autorizza il titolare ad esercitare l'attività venatoria su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle norme di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

cui alla presente legge e delle norme emanate dalle regioni.

9. Le regioni sono autorizzate al rilascio di apposito tesserino regionale che abilita alla caccia nel loro territorio, nel quale sono contenute le specifiche norme inerenti il calendario regionale ed è indicato l'ambito territoriale di caccia assegnato al cacciatore a norma dell'articolo 10».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con i seguenti:*

ART. 8.

*(Definizioni dell'attività venatoria).*

1. L'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato, attraverso le regioni, rilascia ai cittadini che la richieda e che possiedono i requisiti previsti dalla legge.

2. Costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto all'abbattimento di selvaggina, cioè delle specie indicate all'articolo 14 mediante impiego dei mezzi di cui all'articolo 21.

3. È considerato altresì esercizio di caccia il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della selvaggina o di attesa della medesima per abbatterla.

4. Ogni altro modo di abbattimento e ogni forma di cattura sono vietati, salvo che non avvengano per caso fortuito o per forza maggiore.

5. La fauna selvatica abbattuta nel rispetto della presente legge appartiene a colui che l'ha cacciata.

ART. 8-bis.

*(Esercizio della caccia).*

1. La caccia può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età, sia munito della relativa licenza e di una assicurazione per la responsabilità civile verso terzi per un minimo di 500 milioni di

lire per ogni sinistro, con il limite minimo di 100 milioni per ogni persona danneggiata e di lire 20 milioni per danno ad animali o cose. Detti importi vengono adeguati ogni tre anni con decreto del ministro dell'ambiente.

2. In caso di incidente a colui che ha patito il danno è consentita l'azione legale diretta nei confronti della compagnia assicuratrice presso la quale il cacciatore, che ha responsabilità dell'incidente, ha stipulato la polizza per la responsabilità civile.

3. La licenza di caccia è valida su tutto il territorio nazionale ma autorizza l'esercizio venatorio solo negli ambiti territoriali cui il cacciatore è assegnato. Per l'esercizio venatorio è altresì necessario essere muniti della concessione rilasciata dalla regione di cui agli articoli 8-ter e 8-quater e del relativo tesserino venatorio di cui all'articolo 8-quinquies.

ART. 8-ter.

*(Concessione regionale di caccia).*

1. L'esercizio della caccia è consentito ai cittadini italiani, o agli stranieri residenti in Italia, che siano in possesso di concessione rilasciata dalla regione di residenza.

2. La concessione è valida per una stagione di caccia.

3. La regione rilascia la concessione di caccia entro i propri confini al cittadino che sia in possesso:

a) dei requisiti previsti dall'articolo 8-bis;

b) delle ricevute di versamento delle tasse nazionali e regionali.

4. Il numero massimo delle concessioni rilasciate da ciascuna regione non può comunque eccedere il limite di una ogni 50 ettari del territorio agro-forestale specificamente destinato all'attività venatoria ai sensi della presente legge.

ART. 8-quater.

*(Modalità di rilascio della concessione).*

1. Al momento della domanda di conces-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

sione regionale di caccia, ciascun cacciatore viene iscritto nella graduatoria del proprio ambito territoriale di caccia.

2. Alla formazione della graduatoria concorrono punteggi positivi relativi a:

a) risultato conseguito all'esame di abilitazione per la concessione della licenza di caccia;

b) residenza o proprietà di un fondo all'interno di un ATC.

3. Alla formazione della graduatoria di ciascun ATC concorrono altresì punteggi negativi relativi a:

a) esercizio della caccia nella stagione venatoria precedente;

b) infrazioni commesse nella stagione venatoria precedente.

4. Le regioni stabiliscono con proprio regolamento i criteri di assegnazione dei punti che determinano la formazione della graduatoria.

5. Se le domande di iscrizione superano il limite stabilito all'articolo 8-ter, comma 4, la regione rilascia la concessione solo ai primi aventi diritto nella graduatoria.

6. Le regioni possono stabilire altre condizioni per il rilascio della concessione di caccia, oltre quelle previste dal presente articolo.

ART. 8-quinquies.

(Tesserino venatorio regionale).

1. Il rilascio della concessione è comprovato da un tesserino predisposto su un modello unificato indicato dal Ministero dell'ambiente.

2. In esso sono indicati:

a) a cura delle regioni:

1) generalità del cacciatore;

2) regione e provincia di residenza;

3) ambito territoriale di caccia cui è stato assegnato;

4) calendario di caccia regionale, giornata di caccia e orario di caccia:

b) a cura del cacciatore:

1) mezzi e modalità di caccia prescelti;

2) registrazione degli animali abbattuti;

c) a cura degli agenti di vigilanza:

1) controlli effettuati;

2) infrazioni contestate.

Conseguentemente, all'articolo 10 sopprimere i commi da 2 a 6.

8. 1.

Bassanini.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. L'esercizio venatorio è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

2. L'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedono e che posseggano i requisiti previsti dalla presente legge.

2-bis. Costituisce esercizio venatorio ogni atto diretto all'abbattimento o cattura di fauna selvatica mediante l'impiego dei mezzi di cui al successivo articolo 9, e degli animali a ciò destinati.

2-ter. È considerato altresì esercizio venatorio il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abatterla o catturarla.

2-quer. Ogni altro modo di abbattimento o di cattura è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore.

2-quinquies. L'esercizio venatorio può essere praticato in via esclusiva in una delle seguenti forme:

a) vagante in zona Alpi;

b) da appostamento fisso;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

c) con l'arco;

d) l'insieme delle altre forme di attività venatoria consentite dalla presente legge e praticate nel rimanente territorio destinato alla attività venatoria programmata.

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Esercizio dell'attività venatoria).*

8. 24.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Al comma 2-quinques, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:*

*c-bis) con il falco.*

0.8.24.1

Berselli, Poli Bortone.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

1. L'esercizio della caccia è consentito purché non contrasti con l'esigenza della conservazione della selvaggina e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

*1-bis.* Costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto all'abbattimento o cattura di selvaggina mediante l'impiego dei mezzi e degli animali a ciò destinati.

*1-ter.* È considerato, altresì, esercizio di caccia il vagare o soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della selvaggina o di attesa della medesima per abatterla o catturarla.

*1-quater.* Ogni altro modo di cattura o di abbattimento è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore.

8. 4.

Grosso.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Si intende per esercizio della caccia

ogni atto diretto all'abbattimento o alla cattura di selvaggina.

8. 2.

Diglio.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

*1-bis.* Costituisce inoltre esercizio di caccia ogni atto diretto all'abbattimento o cattura di selvaggina mediante l'impiego dei mezzi di cui al successivo articolo 9 e degli animali a ciò destinati.

*1-ter.* È considerato altresì esercizio di caccia il vagare o soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della selvaggina o di attesa della medesima per abatterla o catturarla.

*1-quater.* Ogni altro modo di abbattimento o di cattura è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore.

8. 5.

Felissari, Conti, Barzanti, Binelli, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* Il vagare e il soffermarsi con i mezzi destinati alla caccia o in attitudine di ricerca della selvaggina o di attesa della medesima per abatterla o catturarla costituisce a tutti gli effetti esercizio dell'attività venatoria.

8. 6.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 2, sopprimere le parole: o mediante appostamento fisso con richiami vivi.*

8. 8.

Diglio.

*Al comma 2, sopprimere le parole: con richiami vivi.*

8. 9.

Grosso.

*Al comma 2, sostituire le parole: con*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

richiami vivi con le seguenti: senza richiami vivi.

8. 10.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 3, sostituire la parola: appartiene con le seguenti: è fruibile da.*

8. 11.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. L'attività venatoria può essere permessa solo quando le specie oggetto di caccia non siano in viaggio di ritorno verso le località di nidificazione.

8. 12.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sopprimere il comma 4.*

\*8. 13.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sopprimere il comma 4.*

\*8. 14.

Grosso.

*Al comma 4, dopo la parola: prelievo inserire la seguente: selettivo.*

8. 15.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 4 aggiungere, in fine, le parole: nonché quello volto alla salvaguardia delle colture agricole.*

8. 16.

Berselli, Servello.

*Al comma 5, sostituire le parole da: La caccia fino a: anche per uso di caccia con le seguenti: La attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile per uso di caccia.*

8. 25.

La Commissione.

*Al comma 5, sostituire le parole: anche per uso di caccia con le seguenti: per uso di caccia, del tesserino di cui al comma 9.*

8. 17.

Barzanti, Conti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 5, sopprimere le parole: e di lire 40 mila giornaliera per invalidità temporanea.*

8. 26.

La Commissione.

*Sostituire i commi 8 e 9 con i seguenti:*

8. La licenza di porto di fucile per uso di caccia ha validità su tutto il territorio nazionale e consente l'esercizio venatorio nel rispetto delle norme di cui alla presente legge e delle norme emanate dalle regioni.

9. Le regioni rilasciano un apposito tesserino regionale che abilita all'esercizio venatorio nel loro territorio nel quale sono contenute le specifiche norme inerenti il calendario regionale e sono indicate la forma di cui al comma 2-*quinquies* e l'ambito territoriale di caccia scelto dal cacciatore a norma della presente legge.

8. 27.

La Commissione.

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

8. La licenza di porto di fucile anche per uso di caccia autorizza il titolare ad esercitare l'attività venatoria nella regione di residenza, salvo motivate intese fra le regioni, compatibili con i criteri di caccia programmata di cui all'articolo 10 e salvo che l'esercizio venatorio venga effettuato in aziende faunistico venatorie.

8. 18.

Poli Bortone, Rallo.

*Al comma 8, sopprimere la parola: anche.*

8. 19.

Nardone, Montecchi, Civita, Felissari, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 8, sostituire le parole:* su tutto il territorio nazionale *con le seguenti:* nel solo territorio della provincia nella quale è ubicato il comune di residenza.

8. 21.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 8, sostituire le parole:* su tutto il territorio nazionale *con le seguenti:* nel solo territorio del comune di residenza.

8. 22.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole:* , o gli estremi dell'autorizzazione a fare impiego di richiami vivi.

8. 23.

Conti, Felissari, Barzanti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli stessi.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 8.24, 8.25, 8.26 e 8.27. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bassanini 8.1, il subemendamento Berselli 0.8.24.1, nonché gli emendamenti Grosso 8.4, Diglio 8.2, Felissari 8.5, Russo Spena 8.6, Diglio 8.8, Grosso 8.9, Russo Spena 8.10, Tamino 8.11, 8.12 e 8.13, Grosso 8.14, Tamino 8.15, Berselli 8.16, Barzanti 8.17, Poli Bortone 8.18, Nardone 8.19, Russo Spena 8.21 e 8.22 e Conti 8.23; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti 8.24, 8.25, 8.26 e 8.27 della Commissione. Per il resto, concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Bassanini 8.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Berselli 0.8.24.1.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 8.24 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Prendo atto che gli emendamenti Grosso 8.4, Diglio 8.2, Felissari 8.5 e Russo Spena 8.6 sono stati ritirati dai presentatori.

Dichiaro preclusi gli emendamenti Diglio 8.8, Grosso 8.9 e Russo Spena 8.10.

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Tamino 8.11, 8.12 e 8.13, Grosso 8.14 e Tamino 8.15.

Passiamo all'emendamento Berselli 8.16.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 8.25 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

L'emendamento Barzanti 8.17 è pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 8.26 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 8.27 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Poli Bortone 8.18.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Prendo atto che gli emendamenti Nardone 8.19, Russo Spena 8.21 e 8.22, nonché

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Conti 8.23 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 9 nel testo unificato della Commissione:

## ART. 9.

*(Mezzi di caccia).*

«1. La caccia è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, o con armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a mm. 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a mm. 40.

2. È consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato) di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due a canna rigata con calibro non inferiore a mm. 5,6.

3. Nella zona faunistica delle Alpi è vietato l'uso del fucile con canna ad anima liscia a ripetizione semiautomatica salvo che il relativo caricatore sia adattato in modo da non contenere più di un colpo.

4. Sono vietate tutte le armi ad aria o a gas compressi.

5. Il titolare della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia è autorizzato, per l'esercizio venatorio, a portare, oltre alle armi consentite, i cani e gli utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: La caccia con le seguenti: L'attività venatoria.*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica*

*con la seguente: (Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria).*

9. 18.

La Commissione.

*Al comma 1, sostituire le parole: o con armi semiautomatiche o automatiche con le seguenti: a ripetizione e semiautomatico.*

9. 19.

La Commissione.

*Al comma 1, sopprimere le parole: o automatiche.*

9. 3.

Felissari, Binelli, Conti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È fatto divieto tenere un terzo colpo in canna quando il caricatore del fucile semiautomatico contiene già due colpi.*

9. 4.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Al comma 2, dopo le parole: l'uso del inserire le seguenti: falco e del.*

9. 5.

Sanza, Lamorte, Rosini, Campagnoli.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: con non più di due cartucce.*

9. 6.

Martino, Dutto.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40.*

2-bis. A decorrere del 1° gennaio 1992

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

sono vietati i bossoli in plastica e sono ammessi soltanto i bossoli in carta riciclata.

9. 7.

Binelli, Civita, Toma, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 2 aggiungere, in fine, le parole: nonché l'uso dell'arco.*

9. 23.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Aggiungere, in fine, le parole: e del falco.*

0. 9. 23. 1.

Berselli, Poli Bortone.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

*2-bis.* A decorrere da due anni dall'entrata in vigore della presente legge è vietato l'uso di bossoli di plastica ed è consentito soltanto l'uso di bossoli di carta riciclata.

9. 20.

La Commissione.

*Al comma 3, dopo le parole: delle Alpi inserire le seguenti: negli appostamenti fissi nelle aree faunistiche-venatorie.*

9. 21.

La Commissione.

*Al comma 3, dopo le parole: delle Alpi inserire le seguenti: negli appostamenti fissi con richiami vivi e non, e nelle aziende faunistiche venatorie.*

9. 24.

Berselli, Parigi, Poli Bortone,  
Rubinacci.

*Al comma 3, sostituire le parole: più di un colpo con le seguenti: più di una cartuccia.*

9. 8.

Martino, Dutto.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi di caccia non esplicitamente ammessi dai primi due commi del presente articolo.

9. 11.

Poli, Conti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dai primi due commi del presente articolo.

9. 22.

La Commissione.

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

4. È vietato il ricorso a qualsiasi altro mezzo o impianto o metodo di uccisione o di cattura ed in particolare è vietato usare:

a) armi ad aria compressa;

b) lacci, vischio e simili sostanze adesive, reti, trappole, tagliole, uccellande;

c) munizione spezzata nella caccia agli ungulati fatta eccezione per il cinghiale;

d) esche, bocconi avvelenati e sostanze tossiche altrimenti somministrate, armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda, esplosivi;

e) richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromeccanico o elettromagnetico con o senza amplificazione del suono;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

f) sorgenti luminose artificiali, specchi, dispositivi per illuminare i bersagli, apparecchi fulminanti, dispositivi ottici equipaggiati di convertitore di immagine o di amplificatore elettronico di immagine per tiro notturno;

g) come richiami vivi, animali di qualunque specie;

h) cacciare a rastrello in più di tre persone;

i) utilizzare a scopo di caccia scafandri o tute impermeabili da sommozzatore negli specchi o corsi d'acqua;

l) cacciare sparando da veicoli a motore inclusi natanti o aeromobili, fermi o in movimento.

4-bis. I divieti previsti dal comma 4, lettere a), b), e), f), g), h) si estendono anche alla detenzione e al trasporto, qualora la constatazione della infrazione avvenga in località e in condizioni tali da poterne ipotizzare l'uso a scopo venatorio.

9. 10.

Bassanini.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. Sono vietate le armi a canna liscia nella caccia agli ungulati, fatta eccezione per il cinghiale.

9. 12.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 5, sopprimere la parola: anche.*

9. 13.

Civita, Nardone, Barzanti, Felisari, Bruni Franceco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È fatto divieto di utilizzare*

l'uso di falchi e di uccelli vivi come richiami o zimbelli.

9. 14.

Russo Spina, Arnaboldi, Cipriani.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

6. Ogni altro mezzo è vietato.

9. 15.

Grosso.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:*

ART. 9-bis.

*(Ambiti territoriali di gestione faunistica).*

1. Le regioni emanano norme in base alle quali le province, di intesa con i comuni, ripartiscono il territorio agro-forestale in ambiti territoriali di gestione faunistica di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da limiti naturali. Le regioni stabiliscono con legge l'istituzione, la composizione e i compiti dell'organismo preposto alla gestione faunistica, nonché le forme di partecipazione dei cacciatori, compresi quelli residenti in altre regioni, alla conoscenza, alla tutela, alla riqualificazione dell'ambiente, attraverso prestazioni lavorative e anche economiche.

2. Negli ambiti territoriali di gestione faunistica l'organismo di cui al comma 1 è composto, in pari numero, da rappresentanti degli enti locali, da rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, ove presenti in forma organizzata sul territorio, e da rappresentanti delle associazioni ambientaliste presenti nel consiglio nazionale dell'ambiente.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

3. Negli ambiti territoriali di gestione faunistica nei quali viene esercitata la caccia è istituito, in base a norme regionali, un comitato paritario formato dai rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, e da rappresentanti dell'associazionismo venatorio come dal precedente comma. Esso provvede all'erogazione di contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio della caccia nonché all'erogazione di compensi ai fini della prevenzione dei danni medesimi, ove concordati.

9. 01.

Barzanti, Conti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, sul subemendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 9?

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 9.18, 9.19, 9.23, 9.20, 9.21 e 9.22. La Commissione invita infine i presentatori a ritirare i restanti emendamenti, subemendamento e articolo aggiuntivo; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione 9.18, 9.19, 9.23, 9.21, 9.22 e 9.20. Si associa, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 9.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Felissari 9.3, russo Spina 9.4, Sanza 9.5, Martino 9.6 e Binelli 9.7.

Passiamo al subemendamento Berselli 0.9.23.1. Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 9.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché i presentatori degli emendamenti Berselli 9.24 e Martino 9.8 non sono presenti, si intende che non insistano per la votazione.

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Poli 9.11.

Pongo in votazione l'emendamento 9.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Bassanini 9.10 è pertanto precluso.

Prendo atto che i presentatori hanno comunicato alla Presidenza che intendono ritirare gli emendamenti Tamino 9.12, Civita 9.13, Russo Spina 9.14 e Grosso 9.15.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo

modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Barzanti 9.01 è stato ritirato dai presentatori.

GLORIA GROSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA GROSSO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare che abbandonerò l'aula per protesta, perché a questo punto mi vergogno di essere presente mentre si procede con una tanto scarsa partecipazione dei colleghi. Basta guardare quante persone sono presenti (e tra l'altro non tutti stanno attenti)! Quello che stiamo esaminando è un provvedimento importante che diventerà legge dello Stato: non capisco per quale ragione si debbano votare quattro o cinque articoli quando comunque se ne dovrà riprendere l'esame a gennaio dopo la sospensione dei nostri lavori. Io non so chi abbia voluto questo. Mi vergogno di essere presente in quest'aula oggi a votare in questo modo una legge importante. Per cui — ripeto — le annuncio che abbandono l'aula.

PRESIDENTE. La vergogna, onorevole Grosso, è un sentimento personalissimo.

L'esame del provvedimento, deciso da una deliberazione dell'Assemblea, si svolge nel pieno rispetto delle norme regolamentari. Le modalità di votazione sono del tutto conformi al regolamento, dal momento che nessuno ha chiesto la votazione con il sistema nominale elettronico.

La vergogna, a mio avviso, dobbiamo magari manifestarla per altre cose, ma non per il fatto che stiamo compiendo il nostro dovere. Se lei non vuole farci l'onore di rimanere, onorevole Grosso, assume una determinazione *motu proprio* (Il deputato Grosso esce dall'aula).

Passiamo all'articolo 10 nel testo unificato della Commissione:

ART. 10.

(Caccia programmata).

«1. Le regioni emanano norme in base alle quali le province, d'intesa con i comuni, ripartiscono il territorio agro-forestale destinato alla caccia programmata in ambiti territoriali di caccia di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da limiti naturali.

2. I cacciatori italiani anche residenti all'estero e i cacciatori stranieri residenti in Italia presentano domanda di concessione di caccia a una sola regione, esprimendo scelte preferenziali primarie e subordinate fra gli ambiti territoriali di caccia, nel numero fissato dalla regione stessa. Eventuali accordi fra regioni limitrofe possono consentire al cacciatore di fare le proprie scelte fra gli ambiti territoriali di caccia di due regioni.

3. Ai fini di un'equilibrata distribuzione dei cacciatori sul territorio, ogni regione ripartisce fra gli ambiti territoriali di caccia il numero dei cacciatori che le hanno presentato domanda di concessione di caccia. Il riparto viene stabilito con criterio di proporzionalità fra il numero dei cacciatori e la popolazione faunistica ottimale.

4. L'assegnazione al cacciatore dell'ambito territoriale di caccia viene fatta secondo la preferenza primaria espressa.

5. Se un ambito territoriale di caccia riceve scelte preferenziali in numero superiore a quello dei cacciatori ammissibili, l'assegnazione segue il criterio della minima distanza della residenza anagrafica e, in subordine, quello della precedenza cronologica nella presentazione della domanda; del cacciatore che, con tale prassi, non trovi accoglimento della propria scelta primaria, si prendono in esame, e si accolgono con il medesimo criterio, le scelte subordinate.

6. Se un ambito territoriale di caccia riceve un numero di scelte preferenziali inferiore al numero dei cacciatori ammissibili, esso viene offerto ai cacciatori dei

quali non sono state accolte le scelte di prima indicazione, affinché procedano a una seconda o a una terza indicazione, sino a quando ogni richiedente abbia ricevuto l'assegnazione di un ambito territoriale di caccia.

7. L'assegnazione dell'ambito territoriale di caccia a un cacciatore che la accetti ha validità minima di tre anni. Il cacciatore che vi rinuncia senza averne fruito acquista titolo preferenziale per le assegnazioni dell'anno successivo, secondo criteri stabiliti dalla regione. Il cacciatore che rinuncia all'assegnazione dopo averne fruito per almeno una stagione venatoria non vedrà accolta una successiva richiesta di concessione regionale prima che sia trascorsa un'altra stagione venatoria. Il cacciatore che rinunci all'assegnazione o che non sia più in condizione di fruirne, viene sostituito dal primo che, in base ai criteri di cui al comma 5, sia stato escluso.

8. Anche ai fini di un'equilibrata distribuzione dei cacciatori sul territorio nazionale, il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro dell'ambiente promuovono, d'intesa, accordi interregionali di ospitalità venatoria.

9. La concessione regionale per la caccia alla fauna stanziale è unica.

10. Per la sola caccia alla fauna migratoria le regioni, sentiti gli ambiti territoriali, stabiliscono il numero dei cacciatori non residenti ammissibili e ne regolamentano l'accesso.

11. Le regioni stabiliscono con legge l'istituzione, la composizione e i compiti dell'organismo preposto alla gestione programmata della caccia, nonché le forme di partecipazione, anche economica, dei cacciatori, compresi quelli residenti in altre regioni.

12. Nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome sono fatte salve, indipendentemente dalla loro estensione, le suddivisioni del territorio agro-forestale in ambiti subprovinciali già esistenti nella zona faunistica delle Alpi.

13. Nell'organismo per la gestione programmata della caccia deve essere assicurata la presenza paritaria, in misura pari complessivamente al 60 per cento dei com-

ponenti, dei rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, ove presenti in forma organizzata sul territorio. Il 20 per cento dei componenti è costituito da rappresentanti di associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente e il 20 per cento da rappresentanti degli enti locali.

14. L'organismo per la gestione programmata della caccia provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per:

a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio; coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del reg. CEE n. 1094/88 e successive modificazioni; il mantenimento e il ripristino di zone umide;

b) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;

c) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.

15. Le province autorizzano la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del programma faunistico-venatorio. Per gli appostamenti che importino preparazione del sito con modificazione e occupazione stabile del terreno, è necessario il consenso del proprietario o del conduttore del fondo, lago o stagno privato.

16. L'organismo per la gestione programmata della caccia provvede, altresì, all'erogazione di contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio della caccia nonché alla erogazione di compensi ai fini della prevenzione dei danni medesimi, ove concordati».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con i seguenti:*

Art. 10.

*(Unità territoriali di gestione venatoria).*

1. Il territorio agro-forestale in cui è consentita la caccia è organizzato in unità territoriali di gestione venatoria (UTGV).

2. La localizzazione, la dimensione e i confini delle UTGV vanno definiti all'interno del piano venatorio regionale sulla base di considerazioni sia tecniche che amministrative. La loro dimensione non potrà comunque essere superiore ai 10.000 ettari e dovrà preferibilmente corrispondere al territorio di uno o più comuni.

3. Per ciascuna UTGV il piano venatorio regionale prevede l'accertamento della capacità portante per le specie oggetto di caccia, cioè delle popolazioni che si stima possano vivere in quella porzione di territorio se gestito con criteri di conservazione ottimali. Le regioni prevedono inoltre l'effettuazione di censimenti per accertare la consistenza numerica raggiunta dalle popolazioni locali di ciascuna specie.

4. I cacciatori in possesso di concessione regionale di caccia vengono assegnati dalla regione alle UTGV con criterio di proporzionalità fra il numero dei cacciatori assegnatari, la superficie del territorio e la sua capacità faunistica potenziale. In ogni caso il numero dei cacciatori non può essere superiore a uno ogni 50 ettari nelle UTGV di pianura e collina e a uno ogni 100 ettari nelle UTGV che insistono su territorio montano.

5. Di norma ciascun cacciatore esercita l'attività venatoria solo nella UTGV cui è stato assegnato. Può esercitarla in altra UTGV, anche di altra regione, solo a condizione che un cacciatore appartenente a quella unità ceda una parte del proprio carniere annuale, lo accompagni e si renda garante del suo operato. Tale cessione non può comunque superare la misura del 20 per cento del carniere personale.

Art. 10-bis.

*(Organismi di gestione - Il direttore tecnico).*

1. Le regioni designano un direttore tecnico per ogni singola UTGV o per più UTGV consociate per una superficie di territorio non superiore a 10.000 ettari.

2. I direttori tecnici vengono assunti tramite concorsi pubblici secondo norme stabilite dalla legge regionale.

3. Requisiti indispensabili per l'accesso ai concorsi di cui al comma 2 sono:

a) il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: scienze naturali, scienze biologiche, scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria;

b) il possesso di diploma di partecipazione con profitto ad un corso di specializzazione in conservazione della fauna riconosciuto dal Ministero dell'ambiente.

4. Il direttore tecnico esercita le seguenti funzioni:

a) stabilisce, in accordo con i competenti organi regionali e provinciali e sentito il parere del comitato per la gestione sociale della caccia di cui all'articolo 10-ter, il piano quinquennale di gestione della UTGV;

b) organizza la raccolta e la elaborazione dei dati per la stesura del catasto ambientale dell'UTGV e provvede agli eventuali aggiornamenti;

c) redige una mappa della UTGV, da aggiornarsi ogni anno, in cui devono essere indicate chiaramente le zone gravate da particolari vincoli e divieti;

d) organizza i censimenti della fauna selvatica che vive nella UTGV,

e) organizza l'esame dei capi abbattuti;

f) organizza le attività di miglioramento ambientale tese all'aumento della produzione naturale di fauna selvatica;

g) gestisce le risorse economiche destinate ad incentivare i proprietari e i conduttori di fondi, singoli o associati, che si impegnino direttamente nelle attività di cui alla lettera f);

h) programma e organizza le eventuali immissioni di fauna selvatica;

i) stabilisce le aree ed i periodi in cui è

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

possibile svolgere attività di addestramento cani;

l) stabilisce il carniere annuale per le diverse specie oggetto di prelievo venatorio e organizza, sentito il comitato per la gestione sociale della caccia di cui all'articolo 10-ter, eventuali turni di caccia;

m) sentito il comitato per la gestione sociale della caccia, stabilisce il calendario venatorio interno e il carniere individuale dei cacciatori iscritti;

n) collabora con l'amministrazione provinciale per l'organizzazione dell'attività di vigilanza;

o) redige annualmente un piano di gestione ed uno consuntivo che devono essere inviati ai competenti organismi regionali e provinciali per la loro approvazione;

p) organizza la partecipazione dei cacciatori alla gestione delle UTGV;

q) indice almeno due volte l'anno una riunione del comitato per la gestione sociale della caccia di cui all'articolo 10-ter, per acquisire informazioni e pareri circa la gestione della UTGV;

r) segnala agli organi competenti i danni arrecati dalla fauna selvatica e dalla attività venatoria alle colture agricole e ad altre attività economiche perché possano valutarli, procedere agli eventuali indennizzi, approntare i provvedimenti tesi alla eventuale riduzione o eliminazione delle cause di tali danni;

s) amministra i fondi che la regione destina alla gestione della UTGV.

## ART. 10-ter.

*(Organismi di gestione - Il comitato per la gestione sociale della caccia).*

1. Per ogni UTGV viene costituito, secondo le modalità previste dalla legge regionale, un comitato per la gestione sociale della caccia (CGSC).

2. Fanno parte del comitato i rappresentanti: dei cacciatori iscritti a quella UTGV, dei proprietari e conduttori dei fondi inclusi nella UTGV, dei comuni e delle province sul cui territorio insiste la UTGV, delle associazioni di categoria degli agricoltori, delle as-

sociazioni ambientaliste ed un revisore dei conti di nomina regionale.

3. Il comitato per la gestione sociale della caccia assolve i seguenti compiti:

a) collabora alla stesura del piano di gestione annuale, preventivo e consuntivo;

b) è chiamato ad esprimere parere consultivo sulla stesura definitiva di tali piani prima della presentazione ai competenti organi regionali e provinciali che debbono approvarli. Qualora tali pareri non vengano accolti essi devono comunque essere inoltrati, a cura del direttore tecnico, alle amministrazioni provinciali e regionali competenti;

c) su proposta del direttore tecnico delibera le spese per la gestione della UTGV utilizzando i fondi regionali a ciò destinati ed eventuali ulteriori fondi derivanti da contributi volontari;

d) prende parte alle attività di aggiornamento del catasto ambientale e alla organizzazione dei censimenti annuali della fauna selvatica;

e) organizza la partecipazione dei cacciatori alle attività di censimento della fauna selvatica, di salvaguardia e di miglioramento ambientale, alla difesa del territorio dagli incendi e da altre cause di degrado;

f) collabora con gli addetti alla vigilanza per la individuazione e segnalazione delle violazioni della presente legge;

h) ha facoltà di rivolgersi ai competenti organi provinciali e regionali in merito ad ogni aspetto della conduzione della UTGV.

## ART. 10-quater.

*(Unità territoriali di gestione venatoria a conduzione privata).*

1. Le regioni possono, mediante apposito regolamento e con il consenso dei proprietari dei fondi interessati, concedere ai privati la conduzione di UTGV, fermi restando i criteri e le norme di definizione e gestione previsti dalla presente legge.

2. La conduzione delle UTGV a gestione privata deve essere affidata ad un direttore tecnico che risponda agli stessi requi-

siti di quello delle UTGV a gestione pubblica; il concessionario provvede inoltre, tramite personale appositamente assunto, ad assicurare il servizio di vigilanza.

3. Le funzioni del direttore tecnico sono quelle previste dall'articolo 10-bis, con l'esclusione delle parti che riguardano il comitato per la gestione sociale della caccia.

4. L'estensione delle UTGV a gestione privata non può comunque superare il 10 per cento del territorio regionale in cui è consentita la caccia.

5. Tutti gli oneri per la gestione di UTGV a conduzione privata sono a carico del concessionario che non usufruisce di alcun finanziamento pubblico né di altre forme di incentivo o di risarcimento dei danni previsti dalla presente legge.

10. 1.

Bassanini.

*Sostituire i comma da 1 a 11 con i seguenti:*

1. Le province, sulla base di apposite norme regionali, e sentite le organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, ripartiscono il territorio agro-forestale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7 comma 5, in ambiti territoriali di caccia, di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.

2. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano la caccia da appostamento fisso con richiami vivi canori, ed il territorio agro-forestale nazionale.

3. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce altresì l'indice di densità venatoria minima per il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi che è organizzato in comprensori secondo le consuetudini e tradizioni locali. Tale indice è costituito dal rapporto tra il numero

dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano la caccia da appostamento con richiami vivi canori, e il territorio regionale compreso, ai sensi del comma 4 dell'art. 7-bis, nella zona faunistica delle Alpi.

4. Per maggiormente garantire la conservazione della caratteristica fauna alpina, le regioni e le province autonome possono subordinare l'accesso ai comprensori alpini al superamento di un esame venatorio suppletivo vertente sulle disposizioni particolari vigenti nella regione ed i criteri di gestione adottati.

5. Entro il 30 novembre successivo all'entrata in vigore della presente legge i cacciatori comunicano alla provincia di residenza la propria opzione ai sensi dell'art. 8. Entro il successivo 31 dicembre le province trasmettono i relativi dati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

6. L'opzione di cui al comma 4 ha validità per un periodo minimo di tre anni, al termine del quale può essere confermata o variata per un uguale periodo di tempo; ove ricorrano le condizioni è fatta salva la facoltà di optare per la caccia da appostamento fisso anche anteriormente alla scadenza triennale.

7. Entro 60 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica alle regioni e alle province gli indici di densità minima di cui ai commi 2 e 3. Nei successivi 90 giorni le regioni approvano e pubblicano il piano faunistico-venatorio e il regolamento di attuazione, che non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabili dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il regolamento di attuazione del piano faunistico-venatorio deve prevedere, tra l'altro, le modalità di prima costituzione degli organi direttivi delle unità di gestione degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi. Le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale.

8. Le domande di ammissione all'esercizio venatorio negli ambiti territoriali di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

caccia o nei comprensori alpini devono essere presentate in carta semplice entro e non oltre 60 giorni dall'entrata in vigore del regolamento di attuazione del piano faunistico-venatorio.

9. Hanno diritto all'accesso negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini i cacciatori che siano in regola con le disposizioni della presente legge e che abbiano presentato domanda alla provincia in cui sono compresi gli ambiti o i comprensori nei quali il cacciatore intende esercitare la caccia. Ove le domande per i singoli ambiti o comprensori superino l'indice di densità venatoria stabilito dal regolamento regionale di prima attuazione, esse sono accolte fino al limite della capienza secondo le seguenti priorità, comprovate mediante apposita certificazione:

a) residenza in un comune ricadente nell'ambito territoriale di caccia o nel comprensorio alpino;

b) proprietà o titolarità nella conduzione di un fondo, compreso nell'ambito territoriale di caccia o nel comprensorio alpino, la cui superficie non sia inferiore ai due terzi della superficie media per cacciatore relativa all'indice di densità minima stabilito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dei commi 2 e 3;

c) nascita in un comune ricadente nell'ambito territoriale di caccia o nel comprensorio alpino;

d) esistenza di un rapporto di lavoro dipendente presso un ente o azienda situati in un comune compreso nell'ambito territoriale di caccia o nel comprensorio alpino;

e) proprietà o affitto di seconda casa situata in un comune compreso nell'ambito territoriale di caccia o nel comprensorio alpino;

f) ordine cronologico nella presentazione della domanda.

10. Ogni cacciatore ha comunque diritto all'accesso in un ambito territoriale di caccia o in un comprensorio alpino compreso nella regione in cui risiede.

11. Entro 60 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione agli ambiti territo-

riali di caccia ed ai comprensori alpini, la provincia ne comunica agli interessati l'accoglimento o la reiezione. Decorso inutilmente tale termine la domanda si intende accolta. Contro la reiezione della domanda è ammesso ricorso alla regione entro 30 giorni dall'avvenuta comunicazione.

11-bis. È facoltà degli organi direttivi delle unità di gestione degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, con delibera motivata, di ammettere nei rispettivi territori di competenza un numero di cacciatori superiore a quello fissato dal primo regolamento di attuazione, purché si siano accertate, anche mediante censimenti, modificazioni positive della popolazione faunistica e siano stabiliti con legge regionale i criteri di priorità per l'ammissibilità ai sensi del presente comma.

11-ter. Per la sola caccia alla fauna migratoria e limitatamente ai mesi di ottobre e novembre, le regioni, sentiti gli ambiti territoriali di caccia, definiscono il numero dei cacciatori non residenti ammissibili e ne regolamentano l'accesso.

11-quater. Le regioni stabiliscono con legge le forme di partecipazione, anche economica, dei cacciatori alla gestione, per finalità faunistico-venatorie, dei territori compresi negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini.

10. 40.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. La facoltà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di fissare l'indice di densità venatoria minima si riferisce alle sole regioni a statuto ordinario.

0. 10. 40. 1.

Ebner.

Sono stati altresì rappresentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire i commi dell'1 al 10 con i seguenti:*

1. Il territorio agro-forestale in cui è consentita la caccia è organizzato in ambiti territoriali di caccia (ATC).

2. La localizzazione, la dimensione e i confini degli ATC vanno definiti all'interno del piano venatorio regionale sulla base di considerazioni sia tecniche che amministrative. La loro dimensione non potrà comunque essere superiore ai 10.000 ettari e dovrà preferibilmente corrispondere al territorio di uno o più comuni.

3. Per ciascun ATC il piano venatorio regionale prevede l'accertamento della capacità portante per le specie oggetto di caccia, cioè delle popolazioni che si stima possano vivere in quella porzione di territorio se gestito con criteri di conservazione ottimali. Le regioni stabiliscono, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e il Ministero dell'ambiente, norme per i censimenti, la valutazione delle variazioni annuali e le incidenze che l'attività venatoria comporta sugli ecosistemi delle specie cacciabili. I censimenti dovranno essere effettuati almeno annualmente, uno prima della stagione riproduttiva ed uno prima dell'apertura della caccia. Tali dati saranno resi pubblici e, entro il 30 aprile di ogni anno, con proprio decreto, sulla base dei dati conseguiti, il presidente della giunta regionale stabilisce per ogni specie cacciabile il numero di esemplari destinati al prelievo per la stagione venatoria successiva. Le specie per le quali non siano stati acquistati dati completi e certi o che presentino andamento non ottimale delle popolazioni, non potranno essere cacciate e saranno escluse dai calendari venatori di cui all'articolo 14 della presente legge.

4. I cacciatori in possesso di concessione regionale di caccia vengono assegnati dalla regione all'ATC con criterio di proporzionalità fra il numero di cacciatori assegnati, la superficie del territorio e la sua capacità faunistica potenziale. In ogni caso il numero dei cacciatori non può essere superiore a uno ogni 50 ettari negli ATC di pianura e collina e a uno ogni 100

ettari negli ATC che insistono su territorio montano.

5. Di norma ciascun cacciatore esercita l'attività venatoria solo nell'ATC cui è stato assegnato. Può esercitarla in altro ATC, anche di altra regione, solo a condizione che un cacciatore appartenente a quell'ambito ceda una parte del proprio carniere annuale, lo accompagni e si renda garante del suo operato. Tale cessione non può comunque superare la misura del 20 per cento del carniere personale.

10. 2.

Procacci, Cecchetto Coco, Ceruti, Filippini Rosa, Mattioli, Salvoldi, Bassi Montanari, Cima, Donati, Lanzinger, Andreis, Scalia.

*Sostituire i commi dall'1 al 10 con i seguenti:*

1. Il territorio agro-forestale in cui è consentita la caccia è organizzato in ambiti territoriali di caccia (ATC).

2. La localizzazione, la dimensione e i confini degli ATC vanno definiti all'interno del piano venatorio regionale sulla base di considerazioni sia tecniche che amministrative. La loro dimensione non potrà comunque essere superiore ai 10.000 ettari e dovrà preferibilmente corrispondere al territorio di uno o più comuni.

3. Per ciascun ATC il piano venatorio regionale prevede l'accertamento della capacità portante per le specie oggetto di caccia, cioè delle popolazioni che si stima possano vivere in quella porzione di territorio se gestito con criteri di conservazione ottimali. Le regioni stabiliscono inoltre norme per il censimento, la valutazione delle variazioni annuali e le incidenze che l'attività venatoria comporta sugli ecosistemi delle specie cacciabili. Entro il 30 aprile di ogni anno, con proprio decreto, sulla base dei dati conseguiti, il presidente della giunta regionale stabilisce per ogni specie cacciabile il numero di esemplari destinati al prelievo per la stagione venatoria successiva. Le specie per le quali non siano stati acquistati dati completi e certi o che presentino andamento non ottimale

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

delle popolazioni, non potranno essere cacciate e saranno escluse dai calendari venatori di cui all'articolo 14 della presente legge.

4. I cacciatori in possesso di concessione regionale di caccia vengono assegnati dalla regione all'ATC con criterio di proporzionalità fra il numero di cacciatori assegnatari, la superficie del territorio e la sua capacità faunistica potenziale. In ogni caso il numero dei cacciatori non può essere superiore a uno ogni 50 ettari negli ATC di pianura e collina e a uno ogni 100 ettari negli ATC che insistono su territorio montano.

5. Di norma ciascun cacciatore esercita l'attività venatoria solo nell'ATC cui è stato assegnato. Può esercitarla in altro ATC, anche di altra regione, solo a condizione che un cacciatore appartenente a quell'ambito ceda una parte del proprio carniere annuale, lo accompagni e si renda garante del suo operato. Tale cessione non può comunque superare la misura del 20 per cento del carniere personale.

10. 3.

Procacci, Cecchetto Coco, Ceruti, Filippini Rosa, Mattioli, Salvoldi, Bassi Montanari, Cima, Donati, Lanzinger, Andreis, Scalia.

*Sopprimere il comma 1.*

10. 4.

Montecchi, Binelli, Barzanti, Felissari, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole:* di dimensioni non superiori ai 3000 ettari. Nelle regioni inadempienti entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge sarà vietato l'esercizio della caccia.

10. 5.

Procacci, Cecchetto Coco, Ceruti, Filippini Rosa, Mattioli, Salvoldi, Bassi Montanari, Cima, Donati, Lanzinger, Andreis, Scalia.

*Al comma 1, dopo le parole:* di dimensioni subprovinciali *aggiungere le seguenti:* e comunque di estensione compresa tra 3000 e 5000 ettari.

10. 6

Grosso.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole:* comunque non superiori a 10.000 ettari.

10. 7.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Fino a quando la regione non ha emanato norme sugli ambiti territoriali di caccia, la caccia in quella regione è sospesa.

10. 8.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Il numero massimo di giornate di caccia per cacciatore resta in ogni caso fissato per tre giorni a settimana.

10. 9.

Diglio.

*Sopprimere i commi dal 2 al 10.*

10. 10.

Poli Bortone, Berselli.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Le regioni, tenuto conto della popolazione faunistica e della distribuzione dei cacciatori fissano i criteri per l'esercizio venatorio negli ambiti territoriali nonché per la valutazione delle domande dei cacciatori di autorizzare all'esercizio venatorio negli ambiti predetti.

10. 11.

Poli Bortone, Berselli.

*Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole:* e i cacciatori stranieri residenti in Italia.

10. 12.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

\* 10. 13.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

\* 10. 14.  
Negri.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. È facoltà della regione assegnare ai cacciatori più di un ambito territoriale relativamente ai concessionari ed ai soci di aziende faunistiche-venatorie o che, comunque, siano normalmente autorizzati dal concessionario all'esercizio venatorio nei territori dell'azienda.

10. 15.  
Poli Bortone, Berselli.

*Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: fino ad un limite massimo stabilito annualmente sulla base delle caratteristiche dell'ambito territoriale dedotte dal censimento faunistico.*

10. 16.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: sentito annualmente il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.*

10. 17.  
Grosso.

*Al comma 5, dopo le parole: della residenza anagrafica inserire le seguenti: del minor numero di infrazioni commesse nella stagione venatoria precedente.*

10. 18.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il cacciatore che vi rinuncia non ha diritto a titolo preferenziale per successive assegnazioni.*

10. 19.  
Negri.

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

7-bis. Chiunque violi la normativa o le disposizioni di programmazione viene punito con ammenda da lire 1 milione a 10 milioni, fatto salvo il ricorrere di altro reato.

10. 20.  
Martino, Dutto.

*Sopprimere il comma 8.*

10. 21.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sopprimere i commi 9 e 10.*

10. 22.  
Grosso.

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

9. La concessione regionale autorizza la caccia alla fauna stanziale con limiti di carniere stabiliti dall'organismo di gestione faunistica dell'ambito territoriale sulla base dei censimenti faunisti, e la caccia all'avifauna migratrice con limiti di carniere regionale, stabilito annualmente previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, da suddividersi tra gli ambiti territoriali proporzionalmente al numero dei cacciatori.

10. 23.  
Felissari, Stefanini, Schettini,  
Bruni Francesco, Cristoni,  
Torchio.

*Al comma 9, sostituire la parola: unica con le seguenti: specifica specie per specie.*

10. 24.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Sopprimere il comma 10.*

10. 25.  
Tamino, Ronchi, Russo Franco.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

*Sopprimere il comma 11.*

10. 26.

Stefanini, Conti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Tor-  
chio.

*Al comma 11, sopprimere le parole: compresi quelli residenti in altre regioni.*

10. 27.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 11, sostituire le parole: compresi quelli con le seguenti: ad esclusione di tutti quelli.*

10. 28.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

*Sopprimere il comma 13.*

10. 29.

Schettini, Barzanti, Binelli, Felissari, Bruni Francesco, Cristoni, Torchio.

*Al comma 13, primo periodo, sopprimere le parole: in misura pari complessivamente al 60 per cento dei componenti.*

10. 30.

Grosso.

*Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: 60 per cento con le seguenti: 50 per cento.*

*Conseguentemente, al secondo periodo sostituire le parole: 20 per cento con le seguenti: 25 per cento.*

10. 31.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: venatorie nazionali inserire le seguenti: e regionali.*

10. 32.

Grosso.

*Al comma 13, secondo periodo, sostituire le parole: di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'am-*

*biente con le seguenti: di associazioni pro-tezionistiche operanti sul territorio.*

10. 33.

Grosso.

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

14. Negli ambiti territoriali di gestione faunistica l'organismo di gestione promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli *habitat*, provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per:

a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio; coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 1094/88 e successive modificazioni; il ripristino di zone umide e di fossati; la differenziazione delle colture; la coltivazione di siepi, ce-  
spugli, alberi adatti alla nidificazione;

b) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;

c) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.

10. 41.

La Commissione.

*Al comma 14, sostituire l'alea e la lettera a) con i seguenti:*

Negli ambiti territoriali di gestione faunistica l'organismo di gestione promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli *habitat*, provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per:

a) la ricostituzione di una presenza fau-

nistica ottimale per il territorio; coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 1094/88 e successive modificazioni; il ripristino di zone umide e di fossati; la differenziazione delle colture; la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione.

10. 34.

Barzanti, Felissari, Conti, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:*

14-bis. Negli ambiti territoriali di gestione faunistica dove viene praticata la caccia l'organismo di gestione, oltre a svolgere le funzioni di cui al comma 14:

a) definisce l'entità del prelievo venatorio consentito per la stagione a ciascun cacciatore, eventualmente stabilendo turnazioni;

b) raccoglie dati sullo svolgimento dell'attività venatoria, anche sulla base delle richieste dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

c) è responsabile del controllo sulla realizzazione del carniere globale delle diverse specie nell'ambito territoriale.

10. 35.

Felissari, Conti, Barzanti, Binelli, Cristoni.

*Al comma 15, primo periodo, sopprimere le parole: la costituzione ed.*

10. 36.

Tamino, Ronchi, Russo Franco.

*Al comma 15, primo periodo, sopprimere le parole: senza richiami vivi.*

10. 37.

Conti, Barzanti, Felissari, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

15-bis. L'appostamento temporaneo è inteso come caccia vagante ed è consentito a condizione che non si produca modifica di sito.

10. 43.

La Commissione.

*Sopprimere il comma 16.*

10. 38.

Montecchi, Toma, Poli, Bruni  
Francesco, Cristoni, Torchio.

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

17. Chiunque violi la normativa o le disposizioni di programmazione viene punito con ammenda da lire 1 milioni a 10 milioni fatto salvo il ricorrere di altro reato.

10. 39. .

Martino.

*Dopo il comma 16, aggiungere i seguenti:*

16-bis. In caso di inerzia delle regioni negli adempimenti di cui al presente articolo il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il ministro dell'ambiente, assegna ad esse un congruo termine per provvedere decorso inutilmente il quale il Presidente del Consiglio provvede in via sostitutiva, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il ministro dell'ambiente.

16-ter. A partire dalla stagione venatoria 1993-94 i calendari venatori delle province devono riportare le zone dove l'attività venatoria è consentita in forma programmata, quelle riservate alla gestione venatoria privata e le zone dove l'esercizio venatorio non è consentito.

10. 42.

La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 10.40, 10.41, 10.43 e 10.42.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione 10.40, 10.41, 10.42 e 10.43 e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'emendamento Bassanini 10.1 è stato ritirato dal presentatore.

Poiché l'onorevole Ebner non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo subemendamento 0.10.40.1.

Pongo in votazione l'emendamento 10.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Procacci 10.2, 10.3 e 10.5, Montecchi 10.4, Procacci 10.5, Grosso 10.6, Tamino 10.7 e 10.8, Diglio 10.9, Poli Bortone 10.10 e 10.11, Tamino 10.12 e 10.13, Negri 10.14, Poli Bortone 10.15, Tamino 10.16, Grosso 10.17 e Tamino 10.18, Negri 10.19, Martino 10.20, Tamino 10.21, Grosso 10.22, Felisari 10.23, Tamino 10.24 e 10.25, Stefanini 10.26, Tamino 10.27 e Russo Spena 10.28.

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Schettini 10.29.

Poiché l'onorevole Grosso non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 10.30.

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Tamino 10.31.

Poiché l'onorevole Grosso non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 10.32 e 10.33.

Pongo in votazione l'emendamento 10.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Barzanti 10.34 e Felisari 10.35 sono così preclusi. Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Tamino 10.36.

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Conti 10.37 è presente, s'intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 10.43 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Montecchi 10.38.

Poiché l'onorevole Martino non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 10.39.

Pongo dunque in votazione l'emendamento 10.42 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché il Comitato dei nove non ha completato l'esame degli emendamenti presentati ai successivi articoli, chiedo che il seguito del dibattito sia rinviato ad altra seduta.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Campagnoli. Se non vi sono obiezioni, ritengo di poter accedere a tale richiesta.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Auguri per il Natale  
e l'anno nuovo.**

**PRESIDENTE.** Desidero formulare ai colleghi e alle loro famiglie, a nome mio personale e dell'Ufficio di Presidenza, i migliori auguri per le prossime festività di fine anno, auguri che desidero estendere naturalmente ai nostri collaboratori, dell'intera Camera, che ringrazio per quanto hanno fatto per l'attività di questa istituzione, che è l'unica nella quale gli italiani si riconoscano (*Applausi*).

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 8 gennaio 1991, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 16,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOFFA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 20,45.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

COMUNICAZIONI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**Missioni valedoli  
nella seduta del 21 dicembre 1990.**

Angelini Piero, Battistuzzi, Bonferroni, Brocca, Caveri, Facchiano, Fincato, Grippo, Mennitti, Mongiello, Rallo, Rubbi Emilio, Russo Raffaele, Servello, Usellini.

*(alla ripresa pomeridiana dei lavori)*

Angelini Piero, Battistuzzi, Bonferroni, Brocca, Caveri, De Carolis, Facchiano, Fincato, Grippo, Mennitti, Mongiello, Rallo, Rubbi Emilio, Russo Raffaele, Servello, Usellini.

**Annunzio di di proposte di legge.**

In data 20 dicembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESTA ANTONIO ed altri: «Norme per la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dalla circolazione dei veicoli» (5338);

LEONI: «Attribuzione alle regioni, alle province, ai comuni del gettito dell'imposta locale sui redditi, al fine di avviare un sistema di autonomia impositiva» (5340);

PIRO ed altri: «Adeguamento delle detrazioni per i contribuenti o i familiari a carico che abbiano superato i 65 anni di età» (5341);

PISICCHIO: «Provvedimenti riguardanti i servizi antincendio» (5342).

In data odierna sono state presentate

alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVINO ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro» (5345);

AMALFITANO ed altri: «Concessione di un contributo al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca» (5346);

PRINCIPE e MUNDO: «Norme per il risanamento e la valorizzazione dell'ecosistema del bacino idrografico del Crati e dei territori connessi» (5347);

SEPPIA ed altri: «Contributo per le celebrazioni del cinquantenario di Piero della Francesca e di Lorenzo de' Medici» (5348);

CIAFFI ed altri: «Ordinamento dei segretari comunali e provinciali» (5349);

COLOMBINI ed altri: «Istituzione dell'albo degli assistenti sociali» (5351).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 20 dicembre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati;

SERVELLO ed altri: «Modifica dell'articolo 75 della Costituzione per l'introduzione del referendum propositivo» (5339).

Sarà stampata e distribuita.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**Trasmissione dal Senato.**

In data 20 dicembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2507. — «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (*approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3423-B).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2220. — Senatori VESENTINI ed altri: «Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi» (*approvata da quella VII Commissione permanente*) (5350).

Saranno stampati e distribuiti.

**Approvazioni in Commissione.**

Nelle riunioni di giovedì 20 dicembre 1990 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla I Commissione (Affari Costituzionali):*

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di individuazione delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi» (5065).

*dalla IV Commissione permanente (Difesa):*

S. 2325. — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; STEGAGNINI ed altri; MANNINO ANTONINO e altri; CACCIA ed altri e FIORI: «Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del corpo della Guardia di finanza» (*già approvati in un testo unificato dalla IV Commissione della Camera e modi-*

*ficato dalla IV Commissione del Senato*) (3487-1258-2612-2795-2804/B).

*dalla VII Commissione permanente (Cultura):*

S. 1556. — STERPA ed altri: «Aumento del contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città università di Parigi» (*già approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata dalla VII Commissione del Senato*) (2608/B).

S. 2033-2051. — Senatori FORTE e MARNIGA; GUZZETTI ed altri: «Legge-quadro per la professione di maestro di sci» (*approvate, in un testo unificato dalla VII Commissione del Senato*), con modificazioni, con il titolo: «Legge-quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina» (5124), e con l'assorbimento delle proposte di legge: FERRARI BRUNO ed altri: Legge-quadro sulla disciplina della professione di maestro di sci» (4447); BONIVER ed altri: «Legge-quadro sulla disciplina della professione di maestro di sci» (4910), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

*dalla IX Commissione permanente (Trasporti):*

«Rifinanziamento della legge 4 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale» (5046);

S. 2529. — «Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato, con modificazioni*) (5166).

*dalla X Commissione permanente (Attività produttive):*

S. 1803. — «Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali» (*approvato*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

dalla X Commissione del Senato, con modificazioni (4809).

dalla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 2185. — Senatori COVI e altri: «Forfeittizzazione e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari e coadiutori giudiziari, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non pensionabile» (approvato dalla II Commissione del Senato) (5025), con l'assorbimento della proposta di legge: TRANTINO: «Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari» (1332), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

dalla XIII Commissione permanente (Agricoltura):

S. 2250. — Senatori MICOLINI ed altri: «Ordinamento della professione di enologo» (approvato dalla IX Commissione del Senato), con modificazioni (5117), con l'assorbimento della proposta di legge: PATRIA ed altri: «Ordinamento della professione di enologo» (4554/ter), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalla I Commissione (Affari Costituzionali):

S. 2296. — «Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi» (approvato dalla I Commissione del Senato) (5172).

Dalla VII Commissione (Cultura):

S. 1368. — Senatori MANCINO ed altri: Contributi a favore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253» (appro-

vata dalla VII Commissione del Senato) (5278);

S. 2519. — «Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (5279).

Dalla X Commissione (Attività produttive):

S. 2507. — «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico» (approvato dalla X Commissione del Senato) (3423-B).

Dalla XI Commissione (Lavoro):

«Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna» (1818);

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione del difensore civico per la donna» (1192); MIGLIASSO ed altri: «Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa» (1316); TURCO ed altri: «Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive» (1378); FRANCESE ed altri: «Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro» (1379); BIONDI: «Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro» (3828), approvati in un testo unificato con il titolo: «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna» (1818-1192-1316-1378-1379-3828);

S. 612-985-1321-2246. — Senatori DE CINQUE ed altri: «Adeguamento delle pensioni di guerra ed integrazione del trattamento base dei grandi invalidi di guerra e per servizio» (approvata in un testo unificato dalla VI Commissione del Senato) (5307);

S. 2467. — «Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, e successive modificazioni, recante ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria» (approvato dalla II Commissione del Senato) (5252).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 e del comma 1 dell'articolo 103 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente:

S. 2075-2294. — «Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte» (*disegni di legge approvati, in un testo unificato, dalla I Commissione del Senato*) (5317).

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali).*

CIMA ed altri: «Modificazione dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977. n. 801, recante norme in materia di istituzione e ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (5236);

*alla II Commissione (Giustizia):*

PAZZAGLIA ed altri: Modifica al codice penale, mediante l'introduzione del reato di borseggio» (5243) (*con parere della I Commissione*);

*alla VII Commissione (Cultura):*

VELTRONI ed altri: «Provvedimenti per la cinematografia italiana» (5074) (*con parere della I, della II, della III, della V, della X e della XI Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

CAPRIA ed altri: «Programmazione degli interventi in materia di beni culturali» (5205) (*con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

CASATI ed altri: «Nuove norme in materia di riordinamento dell'istituto magistrale, della scuola magistrale e del liceo arti-

stico» (5227) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

PELLICANÒ ed altri: «Programma nazionale energia e clima globale» (5217) (*con parere della I, della III, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

PISICCHIO: Provvedimenti per la salvaguardia idrogeologica dell'abitato di Corato, in provincia di Bari» (5233) (*con parere della I e della V Commissione*);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

SAVIO: «Integrazione del trattamento pensionistico riconosciuto ai genitori dei caduti in guerra» (4383) (*con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 dicembre 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale del notariato, per gli esercizi dal 1988 al 1989 (Doc. XV, n. 169).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 novembre 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

**Annunzio di risoluzioni.**

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni  
di interpellanze e di mozioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Scalfaro n. 1-00460, pubblicata nel resoconto sommario del 19 dicembre 1990, a pagina LX, è stata sottoscritta anche dai deputati Cardetti, Fian-drotti, Binelli, Conti, Garavini, Menziotti, Pedrazzi Cipolla, Poli, Tagliabue e Patria.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

ALLEGATO A

TABELLA CITATA DALL'ONOREVOLE VITO NAPOLI NEL CORSO DEL SUO INTERVENTO SULL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4730.

LA OCCUPAZIONE NELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI PER REGIONE (DATI 1988-89)

	EFIM	IRI	ENI	TOTALE
PIEMONTE	1045	33769	4752	39566
VALLE D'AOSTA	--	3228	25	3253
LOMBARDIA	9235	68188	19844	97267
LIGURIA	3239	36422	3275	42936
TRENTINO A.A.	374	2051	331	3206
FRIULI V.G.	15	13933	1636	15584
VENETO	3185	14646	4221	22052
EMILIA ROMAGNA	690	14518	7591	22799
TOSCANA	3202	20423	8412	32037
MARCHE	231	5240	1889	7360
UMBRIA	335	8093	1020	9448
LAZIO	3129	72305	9041	84475
ABRUZZO	3200	6891	1469	11660
MOLISE	--	578	61	639
CAMPANIA	1768	43386	3119	48273
PUGLIA	2010	29714	4823	36574
BASILICATA	670	1509	2450	4629
CALABRIA	870	3932	1078	5880
SICILIA	649	12830	7061	20540
SARDEGNA	2085	4106	10392	16583
<b>TOTALE</b>	<b>35932</b>	<b>396212</b>	<b>92490</b>	<b>524634</b>

QUADRO CONSUNTIVO

	EFIM	IRI	ENI	TOTALE
NORD	17783	187205	50087	255075
CENTRO	6897	106061	13419	126377
SUD	11252	102946	28984	143182
<b>TOTALE</b>	<b>35932</b>	<b>396212</b>	<b>92490</b>	<b>524634</b>

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106/b, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	396
Votanti .....	396
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	199
Voti favorevoli .....	260
Voti contrari .....	136

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alessi Alberto  
 Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Bastianini Attilio  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo

Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borgoglio Felice  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Cappiello Agata Alma  
 Capria Nicola  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Carrara Andreino  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castrucci Siro  
 Cavicchioli Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Corsi Hubert  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fiori Publio

Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lia Antonio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Mastella Mario Clemente  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Principe Sandro  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serra Giuseppe  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Tognoli Carlo  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido  
Andreani René  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto Antonio  
Bargone Antonio  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciancio Antonio  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Colucci Gaetano  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo  
Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Felissari Lino Osvaldo  
Filippini Rosa  
Fini Gianfranco  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Geremicca Andrea  
Grassi Ennio  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Scalia Massimo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto

Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Bonferroni Franco  
Brocca Beniamino  
Caveri Luciano  
De Carolis Stelio  
Grippe Ugo  
Mennitti Domenico  
Mongiello Giovanni  
Rallo Girolamo  
Russo Raffaele  
Servello Francesco  
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012/b, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	390
Votanti .....	390
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	196
Voti favorevoli .....	260
Voti contrari .....	130

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alessi Alberto  
 Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzolini Luciano  
  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Bastianini Attilio  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario

Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonsignore Vito  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Cappiello Agata Alma  
 Capria Nicola  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Carrara Andreino  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castrucci Siro  
 Cavicchioli Andrea  
 Cavigliasso Paola  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Corsi Hubert  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fiori Publio

Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serra Giuseppe  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Tognoli Carlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Zampieri Amedeo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Andreani René  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto Antonio  
Bargone Antonio  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciancio Antonio  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Colucci Gaetano  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo  
Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Felissari Lino Osvaldo  
Filippini Rosa  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Geremicca Andrea  
Grassi Ennio  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
La Valle Raniero  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Scalia Massimo  
Serafini Anna Maria  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno

Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Bonferroni Franco  
Brocca Beniamino  
Caveri Luciano  
De Carolis Stelio  
Grippo Ugo  
Mennitti Domenico  
Mongiello Giovanni  
Rallo Girolamo  
Russo Raffaele  
Servello Francesco  
Usellini Mario

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,  
INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,  
premessò che:

alcune amministrazioni pubbliche, pur essendo tenute ad applicare l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 modificato e integrato dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, per le assunzioni del personale continuano a bandire concorsi;

il comma 1 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, modificato e integrato dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, stabilisce che le assunzioni nelle sedi periferiche delle amministrazioni in esso specificate, relative a qualifiche per le quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, si effettuano sulla base di selezioni alle quali vanno avviati numericamente i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento secondo l'ordine delle graduatorie risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti, e riconosce con tale procedura il diritto di precedenza alle selezioni dei disoccupati con maggiore anzianità e minor reddito che, per effetto del loro migliore punteggio, determinato in base all'anzianità di disoccupazione e alla situazione economica e familiare, precedono nelle graduatorie;

il comma 5 dello stesso articolo 16 stabilisce che le assunzioni nelle sedi centrali, relative alle medesime amministrazioni e qualifiche, si effettuano mediante selezione sulla base della graduatoria unica delle domande presentate dai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, i quali pertanto hanno tutti il diritto di presentare la domanda per l'inserimento nella predetta graduatoria unica;

per la formazione di tale graduatoria si effettua il confronto dei punteggi conseguiti dai lavoratori nelle rispettive

graduatorie circoscrizionali, in conformità di quanto stabilito nei commi 1 e 2 dell'articolo 16 che prendono in considerazione tale punteggio per le assunzioni nelle sedi periferiche;

l'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, attuativo dell'articolo 16 della predetta legge, riguardante le assunzioni nelle sedi centrali stabilisce che nei bandi di offerta di lavoro le amministrazioni devono indicare il numero massimo di posizione che i lavoratori debbono aver conseguito nella graduatoria delle sezioni circoscrizionali per poter partecipare alle relative procedure di assunzioni, negando in tal modo il diritto di chiedere l'inserimento nelle graduatorie uniche ai disoccupati il cui numero di posizione è maggiore di quello massimo richiesto, in contrasto con il comma 5 dell'articolo 16 della legge n. 56/1987 che riconosce tale diritto a tutti i disoccupati al fine di evitare, attraverso il confronto dei punteggi dei lavoratori interessati di circoscrizioni diverse, l'esclusione dei lavoratori con miglior punteggio dalle procedure di assunzione, e di garantire quindi il rispetto del diritto di precedenza alle selezioni dei lavoratori con maggior anzianità e minor reddito, non garantito dalla limitazione determinata dal numero di posizione;

dall'esame dei bandi di offerta di lavoro pubblicati dal 20 febbraio 1990 risulta che alcune amministrazioni, tenendo presente soltanto l'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, hanno vietato la partecipazione ai lavoratori che avevano un numero di posizione maggiore di quello indicato nei bandi, altre invece, avendo tenuto presente il comma 5 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, hanno consentito a tutti i disoccupati di presentare la domanda;

dal confronto delle graduatorie uniche finora pubblicate dalle amministrazioni con le graduatorie circoscrizionali, specialmente quelle di circoscrizioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

ad alto tasso di disoccupazione, risulta che è stato vietato di presentare la domanda a lavoratori che in base al loro punteggio sarebbero stati utilmente collocati nelle predette graduatorie anche nei primi posti e che sono stati privilegiati in tal modo lavoratori di circoscrizioni a basso tasso di disoccupazione con punteggio peggiore, cioè con minore anzianità e con migliore condizione economica, che occupano nella graduatoria della propria circoscrizione i primi posti a causa della mancanza di disoccupati con lunga anzianità di disoccupazione, ciò è in contrasto con il comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 che, come innanzi precisato, riconosce il diritto di precedenza alle assunzioni dei disoccupati con maggiore anzianità e minor reddito;

risultano evidenti da quanto precede i danni illegittimamente provocati ai lavoratori ai quali è stato vietato di presentare la domanda per l'inserimento nelle predette graduatorie uniche,

impegna il Governo:

a disporre che tutte le amministrazioni tenute ad applicare l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 adottino per le assunzioni del personale le procedure stabilite dal predetto articolo 16;

a disporre la revoca di tutti i concorsi banditi in violazione all'articolo 16 della legge 22 febbraio 1987, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni;

a provvedere con urgenza alla modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo 27 dicembre 1988, attraverso l'eliminazione del comma 2, essendo tale comma in contrasto con l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56;

a disporre tempestivamente la riapertura dei termini dei bandi di offerta di lavoro finora pubblicati che non hanno consentito di esercitare il diritto di inserimento nelle graduatorie uniche previsto

dal comma 5 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, anche se sono già state pubblicate le graduatorie, iniziate o completate le prove selettive ed effettuate le assunzioni, al fine di garantire ai lavoratori illegittimamente esclusi l'inserimento nelle predette graduatorie e quindi di ripristinare il loro diritto con data retroattiva.

(7-00410) « Pallanti, Calvanese, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Minucci, Pellegatti, Picchetti, Samà, Sanfilippo, Rebecchi, Alinovi, Ghezzi ».

La III Commissione,

premessi che:

le condizioni di vita dei bambini, degli uomini e delle donne palestinesi nei territori occupati sono sempre più gravi e drammatiche a causa delle misure repressive messe in atto dal Governo israeliano;

aumentano le vittime anche dopo la strage dell'8 ottobre;

sono peggiorate sensibilmente le stesse condizioni di quei cittadini palestinesi che vivono nei paesi colpiti dalla crisi del Golfo Persico. In seguito ad essa infatti migliaia di lavoratori palestinesi emigrati in quella zona sono stati espulsi; ma anche per la crisi economica della Giordania in seguito all'*embargo* imposto all'Irak e per i recenti drammatici avvenimenti nel Libano;

queste condizioni, conseguenza diretta del mancato riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad uno Stato e del mancato rispetto delle tante risoluzioni delle Nazioni Unite, rappresentano una aperta violazione della legalità internazionale,

impegna il Governo

ad adoperarsi nella comunità internazionale affinché la Conferenza di pace sul Medio Oriente sia fissata in tempi rapidi e certi, perché non resti una delle

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

decisioni giuste ed auspicate ma mai attuate;

per il ripristino della legalità internazionale con il ritiro dai territori occupati e l'effettiva costituzione dello Stato di Palestina dando piena attuazione a tutte le risoluzioni dell'ONU in materia, questione decisiva anche per la soluzione pacifica della crisi del Golfo;

affinché intervenga con aiuti straordinari a tale popolazione, la quale è stata esclusa dai provvedimenti varati a sostegno dell'economia dei paesi dell'area del Golfo;

affinché esperisca tutte le iniziative possibili sia in sede di Comunità europea

che in sede ONU per usare nei confronti del governo israeliano la stessa determinazione avuta per ripristinare la legalità nel Golfo; perché Israele sia finalmente obbligato, mediante adeguate sanzioni, al rispetto delle Convenzioni di Ginevra e di Zurigo in ordine alla tutela delle popolazioni civili in zone militarmente occupate e più generalmente al rispetto dei diritti umani; e a che il governo di Tel Aviv sia inoltre obbligato ad eseguire le reiterate risoluzioni dell'ONU.

(7-00411) « Serafini Anna Maria, Bertone, Turco, Pedrazzi Cipolla, Bianchi Beretta, Capecchi, Bevilacqua, Sanna, Marri, Masina, Diaz, Mammone ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRESCIA, CANNELONGA, ANGELINI GIORDANO e SCHETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni circola un documento ufficioso dell'ente ferrovie dello Stato nel quale si ipotizza la chiusura dell'officina grandi riparazioni per la manutenzione delle locomotive *diesel*, costruita pochi anni fa a San Nicola di Melfi (PZ);

tale ipotesi sarebbe collegata alla scelta dell'ente di concentrare nell'officina di Rimini la riparazione delle locomotive, ricorrendo anche alle imprese private per l'assegnazione di commesse;

già da tempo si registra un graduale disimpegno dell'ente presso l'officina di San Nicola, costruita per occupare 700 unità lavorative, ma con impegno reale solo di 300. Infatti, senza alcuna valida giustificazione, l'impianto tecnologicamente avanzato non viene sfruttato al massimo; molti operai e tecnici vengono trasferiti senza le opportune sostituzioni e spesso scarseggiano addirittura i pezzi di ricambio —:

se risulta vero quanto annunciato nel documento su richiamato, quale valutazione ne dà il Governo e se esso corrisponde agli indirizzi del piano decennale dei trasporti approvato dal Parlamento;

se non ritenga di intervenire subito sull'ente ferrovie dello Stato per bloccare l'ipotesi denunciata, che si appalesa contraddittoria e controcorrente, anche per la decisione assunta dalla FIAT di insediare una propria struttura proprio nell'area di San Nicola di Melfi;

quale iniziativa intende assumere per orientare le scelte dell'ente perché l'officina di San Nicola venga potenziata

e messa nelle condizioni di sfruttare al massimo le sua attrezzature, assicurando il rafforzamento del personale e l'approvvigionamento del materiale. (5-02613)

MANNINO ANTONINO, LODI FAUSTINI FUSTINI, CERVETTI, GASPAROTTO, BARBERA, GHEZZI, SERRA GIANNA, SOLAROLI, ZANGHERI, CAPECCHI, PALMIERI, COSTA ALESSANDRO e GRASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione al disastro aereo di Casalecchio di Reno, quali siano:

1) l'aggiornamento dei dati sulla dinamica e sulle responsabilità dell'incidente e sulle attività svolte dalla Amministrazione della Difesa per l'accertamento dei fatti;

2) il grado di affidabilità della sicurezza in volo posseduta dai vari tipi di mezzi aerei in dotazione all'AMI — ivi comprendendo il tasso annuale degli incidenti e delle perdite — in rapporto all'età e allo stato di manutenzione dei vari tipi di macchine;

3) il grado di affidabilità dei piloti di aerei militari, in termini di ore di volo e di attività addestrativa consigliata a livello internazionale ed in relazione al tasso di incidenti e perdite di persone, da correlare altresì coi tipi di aerei e di missioni;

4) i programmi di riduzione delle basi — genericamente annunciate per 5 siti su 20 — in relazione anche alla presente incompatibilità di certune con la inclusione in zone altamente urbanizzate con l'evoluzione della sicurezza strategica generale;

5) i programmi di ammodernamento dei mezzi in particolare per la prevista sostituzione dei più obsoleti, come gli F 104 od i Macchi 326, ma non esclusi altri tipi che hanno fatto registrare problemi ricorrenti di sicurezza;

6) gli indirizzi circa l'ubicazione, l'estensione e l'uso delle zone di addestra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

mento al volo o ad altri impieghi militari, agli effetti della sicurezza ed in relazione ai programmi di cui al punto 3;

7) le procedure presenti e previste per la sicurezza dei voli militari in relazione a ipotesi di vari tipi di emergenze in volo;

8) i modi di interconnessione, esistenti o previsti, tra le predisposizioni di sicurezza dell'AMI e quelle generali e particolari del trasporto aereo civile;

9) i provvedimenti per garantire il risarcimento pieno e tempestivo dei danni causati da aerei militari o da altri mezzi delle Forze armate, con la connessa tutela piena dei piloti e dei conducenti in servizio;

10) le proprie determinazioni in conseguenza del disastro di Casalecchio di Reno. (5-02614)

BERTONE, BECCHI, MASINA, LA VALLE, BASSANINI, VISCO e DIAZ.— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre scorso a Santiago Atitlan — Guatemala — l'esercito ha sparato sulla folla inerme uccidendo 14 persone e ferendone gravemente 19. Sia tra i morti che tra i feriti vi sono bambini e ragazzi.

La tragedia ha avuto origine dal tentativo di furto, compiuto da un tenente appartenente al locale distaccamento militare, in casa di un cittadino di Santiago. Vistosi scoperto, il militare fuggendo ha aperto il fuoco ferendo un bambino.

La popolazione si è immediatamente riunita e un gruppo di circa 1000 persone accompagnato dall'*alcalde* si è recato presso la sede del distaccamento per chiedere l'arresto del colpevole.

Il gruppo portava una bandiera bianca e non aveva armi né proprie né improprie.

Alla richiesta dell'*alcalde* di parlare con il comandante, i soldati hanno risposto con raffiche di mitragliatrice.

L'esercito come nei casi analoghi dei massacri di El Aguacate e di Chimalteango ha presentato una propria versione dei fatti che lo assolve da ogni responsabilità accreditando la versione della « legittima difesa ».

A tutt'oggi, nonostante l'impegno del procuratore per i diritti umani in Guatemala Ramiro de Leon Carpio, (nominato a questo incarico dal Parlamento guatemalteco), nulla è stato fatto per l'accertamento della verità.

Il massacro di Santiago Atitlan si aggiunge ad una lunga serie di violazioni dei diritti umani in Guatemala, che solo nel primo trimestre 1989 ha visto 256 delitti politici, 490 sparizioni e 52 sequestri.

La commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite si è dichiarata, nel comunicato ufficiale relativo alla sessione 1990, « profondamente preoccupata che il governo Guatemalteco non abbia potuto controllare la situazione di persistente violenza sociale, nella quale continuano a prodursi violazioni dei diritti civili e politici soprattutto assassini e sparizioni » ed ha nominato un osservatore speciale per il Guatemala —:

se il Governo italiano non sia preoccupato per l'ennesimo massacro compiuto dall'esercito del Guatemala e non ritenga di farsi interprete presso il governo guatemalteco di tale preoccupazione;

se il Governo italiano non ritenga di subordinare gli aiuti della cooperazione italiana al Guatemala al rispetto dei diritti umani nel paese;

se il Governo italiano non ritenga opportuno chiedere alla commissione per i diritti umani dell'ONU di svolgere una propria inchiesta sui fatti di Santiago Atitlan;

se il Governo italiano non ritenga opportuno ripensare alla posizione di difesa dell'operato del Governo guatemalteco tenuta in questi ultimi anni dai suoi rappresentanti in sede alla stessa commissione. (5-02615)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

CECCHETTO COCO, BREDA, FACHIN SCHIAVI, FILIPPINI, BASSI MONTANARI, ANDREANI, LANZINGER, ANDREIS, BOSELLI, BASSANINI, SALVOLDI, CIMA, TAMINO, GUIDETTI SERRA, VIVIANI, LA VALLE, FRONZA CREPAZ, D'ADDARIO e BECCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella ristretta fascia costiera di Bibione, in zona Faro, sulla destra orografica della foce del Tagliamento, riescono a coesistere biotopi diversissimi tra loro che ospitano essenze naturalistiche uniche in tutto il Mediterraneo. L'essenza arborea predominante è il pino nero d'Austria, mai presente in Italia al di sopra dei 400 metri di altitudine e che qui riesce ad attecchire a livello del mare a causa del microclima prodotto dalle acque piuttosto fredde del Tagliamento, fiume alpino di corso relativamente breve. Le varietà di specie vegetali sono eccezionali; nelle bassure, spesso sommerse da alcuni decimetri d'acqua, si incontrano infatti veri e propri « relitti glaciali » come la *Prnassia palustre* e la *Genzianella germanica*; sulle dune, licheni steppici si alternano alla tipica vegetazione mediterranea, come l'olivastro (*Phyllirea angustifolia*);

l'avifauna è particolarmente ricca e variata essendo rappresentata sia da specie amanti del bosco e della prateria che da specie acquatiche (soprattutto anatidi svernanti), non mancano neanche alcune specie di rapaci. L'erpetofauna (anfibi e rettili) è notevole, e annovera come « pezzo » più raro la tartaruga di Hermann, frequentatrice dei terreni sabbiosi;

per questa zona è previsto il vincolo idrogeologico (regio decreto-legge 30 dicembre 1923 n. 3267) e rientra nelle aree vincolate dalla legge 431/1985 nonché in alcune porzioni risulta tutelata ai sensi della legge 1497/1939, dal decreto del Ministero BB.CC.AA. del 27 novembre 1975 (G.U. n. 7 del 9 gennaio 1976);

visto l'articolo 14, comma 3 della legge 349/86 che dà diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente;

vista la richiesta avanzata sia da parte dell'associazione naturalistica sandonatese (31 marzo 1990) sia da parte del Professor Cariglia docente del dipartimento di biologia dell'università di Padova (aprile 1990), volta ad ottenere dalla giunta della regione Veneto la documentazione relativa all'analisi naturalistica realizzata per predisporre il « disegno di legge per l'istituzione del Parco naturale regionale della laguna di Caorle e delle Valli di Bibione »;

considerato che il 5 aprile 1985 sono state approvate dalla giunta regionale del Veneto le varianti al PRG del comune di S. Michele al Tagliamento adottate il 24 febbraio 1984 che prevedono la costruzione di due darsene, una a porto Baseleghe dove già esiste un attracco per 150 posti/barca e prevederà una capienza di 800 posti/barca, l'altra pressoché di fronte alle attuali attrezzature del porticciolo di « Marina I » di Lignano che avrà una capienza di 1500 posti/barca cui si debbono aggiungere tutte le attrezzature di supporto necessarie;

relativamente a questa seconda darsena in zona di foce Tagliamento con la legge 424 del 1989, che prevede misure di sostegno per le attività economiche nelle zone danneggiate dall'eutrofizzazione dell'Adriatico, la società Bibione Riviera S.p.A., proprietaria del terreno dove dovrebbe inserirsi la darsena stessa ha chiesto il finanziamento per un primo stralcio dell'opera di lire 2.500 milioni;

la conferenza dei servizi ha concesso l'autorizzazione a realizzare la suddetta darsena non più con i 1500 posti/barca approvati dalla Regione Veneto nell'85, ma con 200 posti/barca (massimo 300);

è stata confermata la particolare attenzione degli ambienti accademici, della ricerca naturalistica e della cultura locale verso quest'ultima testimonianza di risorse naturali altrove estinte;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

sono esiziali per il patrimonio suddetto le conseguenze relative alla realizzazione di strutture portuali e residenziali a ridosso dell'area di foce menzionata —:

1) come mai l'analisi naturalistica per l'istituzione del Parco non è ancora stata resa pubblica;

2) se non ritenga di intervenire presso la Regione Veneto in proposito;

3) sulla base di quali dati e valutazioni, vista la non pubblicizzazione della relazione, sia stato concesso il finanziamento di opere portuali nell'area in oggetto;

4) se non costituisca stridente controsenso il pubblico contributo concesso in base alla legge 424/89 alla menomazione e distruzione di un patrimonio ambientale di documentato ed elevatissimo valore scientifico;

5) se non sia necessario ed urgentissimo, nel nome di una sensibilità verso valori culturali ed ambientali che non possono essere negati nell'imminenza dell'appuntamento con l'Europa, un diretto e sollecito intervento finalizzato a sospendere gli interventi in progetto con l'istituzione di adeguati vincoli volti a scongiurare i menzionati rischi di alterazione irreversibile di tali irripetibili peculiarità florofaunistiche e paesaggistiche. (5-02616)

CECCHETTO COCO, FACHIN SCHIAVI, FILIPPINI, STRUMENDO, LANZINGER, ANDREANI, ANDREIS, SALVOLDI, TAMINO, BOSELLI, BASSANINI, CIMA, D'ADDARIO, GUIDETTI SERRA, VIVIANI, LA VALLE, FRONZA CREPAZ e BECCHI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il corso del fiume Tagliamento anche piccoli interventi come quello della costruzione dell'accesso acqueo artificiale della darsena « Marina Uno S.p.A. » in comune di Lignano Sabbiadoro, — realizzati senza la minima attenzione alle dinamiche idrauliche nonché alle valenze ambientali complessive — innescano tra-

umatiche erosioni sul litorale e sugli argini fluviali come si è verificato negli ultimi giorni di novembre;

queste realizzazioni oltre che deturpare visivamente il paesaggio litoraneo e della foce del fiume Tagliamento hanno vanificato decenni di sforzi degli enti incaricati a sovrintendere alla conservazione dei lidi e dei patrimoni ambientali litoranei, con conseguente dilapidazione di ingenti capitali pubblici;

anche il pennello di foce costruito sulla sponda friulana ha dimostrato ormai la propria inutilità a garantire l'autoescavo della foce del Tagliamento (anzi sono necessari costosi dragaggi in alveo che moltiplicano l'erosione al piede degli argini della sponda veneta) favorendo invece pericolosi sinergismi con le correnti costiere che hanno aumentato l'erosione della costa nel tratto bibionese;

che l'uso non sempre controllato e mai represso di imbarcazioni private molto veloci (anche *off shore*) nel tratto finale del fiume, aumenta considerevolmente il degrado fisico (crollo delle arginature) originato dal moto ondosio;

Regione Veneto e comune di San Michele al Tagliamento già si sono espressi favorevolmente per un progetto di difesa del litorale (denominato: Progetto integrato per la salvaguardia idraulico-ambientale e la valorizzazione della fascia litoranea del Veneto Orientale 1° lotto F.I.O. 88 importo 23.500.000) che non riconosce minimamente le cause del dissesto sopracitate se non per invocare la necessità di ulteriori e devastanti cementificazioni assolutamente inutili per la conservazione dell'ambiente e la difesa del territorio, ma foriere di mega appalti da inserire nel citato programma di interventi F.I.O. —:

se non reputa necessario oltre che opportuno:

1) promuovere ai sensi dell'articolo 18 comma 3° della legge 8 luglio 1986 n. 347 il riconoscimento di danno ambientale per la scomparsa di circa 200

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

metri di litorale dunoso pinetato in prossimità del faro della Pineda di Bibione, al fine di ottenere al più presto i mezzi per un adeguato ripristino;

2) assumere iniziative per attivare i più opportuni contatti interregionali e con gli enti dello Stato (autorità di bacino, magistrato alle acque, soprintendenze ai beni ambientali ed architettonici) corresponsabili del controllo idraulico ed ambientale sul bacino fluviale del fiume Tagliamento, e mettere in evidenza che gli intrapresi lavori di arginatura sono realizzati in palese difformità dalle intese reclamate e sottoscritte da loro stessi in fase di adozione del piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto;

3) riesaminare e riprogettare l'insieme degli interventi previsti a difesa del litorale bibionese (progetto sottolineato in premessa) prima di tutto eliminando le cause di dissesto e quindi utilizzando mezzi di consolidamento dei terreni propri delle tecniche di bio-ingegneria

idraulico-forestale utilizzate anche dalla Regione Veneto soprattutto nei bacini montani;

4) assumere iniziative ai fini della richiesta al magistrato delle acque di Venezia, per le su menzionate motivazioni, dell'immediata sospensione dei lavori di irregimentazione del fiume Tagliamento che, privo dei necessari sfoghi nelle lanche perialveali, accumula paurose energie nelle proverbiali « brentane » mettendo in serio pericolo l'intero litorale urbanizzato di Bibione;

5) assumere iniziative per chiedere alla Regione Friuli Venezia Giulia l'immediato blocco dei lavori per la nuova darsena in costruzione in prossimità del Canale di Bevazzana affinché siano preventivamente e congiuntamente valutate con il contributo di esperti idraulici e geomorfologi le condizioni di progettazione rispetto alle dinamiche idrauliche e alla conservazione delle caratteristiche ambientali fluviali. (5-02617)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CANNELONGA, GELLI, TOMA, CIVITA, PERINEI, GALANTE, SANNELLA e BARGONE. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

nel piano di investimenti 1991-1992 dell'ente ferrovie dello Stato non sono stati previsti il raddoppio e l'elettificazione della tratta Bari-Lecce, la soluzione del nodo ferroviario di Bari, e la definizione degli investimenti per la Foggia-Lucera;

tale scelta contrasta fortemente con i precisi orientamenti e decisioni del Parlamento finalizzati a privilegiare gli investimenti nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intende adottare, con urgenza, al fine di:

1) realizzare una modifica del piano investimenti 1991-1992 dell'ente ferrovie dello Stato con l'inserimento delle opere indicate in premessa;

2) concretizzare, nel più breve tempo possibile un incontro con la regione Puglia, altre rappresentanze istituzionali locali, le organizzazioni sindacali, i parlamentari pugliesi, il commissario straordinario dell'ente ferrovie dello Stato, per una verifica complessiva della situazione del trasporto ferroviario in Puglia, al fine del suo rilancio e potenziamento. (4-23304)

PASCOLAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Prandini ha operato in questi mesi un vero e proprio sconvolgimento ai vertici del dicastero con la sostituzione o il trasferimento di numerosi direttori generali;

sarebbe in atto lo spostamento di una serie di provveditori alle opere pubbliche tra i quali quelli di Trieste, Trento, Palermo, L'Aquila, Perugia, Ancona e del direttore generale del CER oltre allo spostamento di circa 48 primi dirigenti dello stesso ministero —:

se tali notizie rispondano al vero;

quali sono le ragioni e i criteri con i quali vengono adottati tali provvedimenti. (4-23305)

BRUNETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1989, a seguito di incidente stradale, è stato gravemente lesionato il ponte sul vecchio alveo del fiume Livenza sulla statale n. 53 Postumia nei pressi di Motta di Livenza;

con lettera n. 2301 del 24 luglio 1990 il compartimento ANAS di Venezia ha trasmesso alla direzione generale di Roma — Ispettorato II la perizia n. 105 del 15 novembre 1989 dell'importo di lire 1.425.947.587 relativa ai lavori urgenti per la ricostruzione e l'adeguamento di detto ponte sul fiume Livenza — vecchio alveo — e dell'adiacente sovrappasso sulla strada comunale S. Giovanni, in comune di Motta di Livenza — tronco Treviso/Portogruaro della statale 53 Postumia;

da allora non si è avuta alcuna risposta mentre permane il lungo grave disagio determinato dalle condizioni del ponte che costringe i mezzi pesanti (autocarri, TIR, ecc.) a lunghe deviazioni e le altre vetture a lunghe code per la presenza di un senso unico alternato;

le difficoltà ai trasporti determinano grave danno anche per molte aziende produttive insediate nell'area con conseguenze negative per l'economia della zona;

la causa dei ritardi e dei disagi qui richiamati sembra derivare da un reiterato rinvio della pratica dalla sede compartimentale dell'ANAS di Venezia alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

direzione generale della stessa azienda per « incomprensibili » incomprensioni fra gli uffici interessati —:

quali urgenti provvedimenti intende assumere per rimuovere gli ostacoli e le difficoltà che fino ad ora hanno impedito il sollecito decorso della pratica ed il finanziamento dei lavori e sollecitare così la ormai indilazionabile soluzione del problema. (4-23306)

CACCIA e PORTATADINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Varese è in atto da tempo uno sviluppo strisciante della criminalità che tocca oltre che la provincia di Varese anche quella di Como;

negli ultimi anni si sono avute manifestazioni cruente quali lo scontro a fuoco tra carabinieri e rapitori a Germignaga, il rapimento del giovane Cortellezzi, che da oltre 19 mesi si trova in mano ai rapitori senza che si abbiano più notizie dall'agosto 1989; l'uccisione di un giovane carabiniere a Porto Ceresio, 15 giorni or sono è scomparso misteriosamente il giovane Bertoni di Somma Lombardo di cui non si hanno più notizie;

altri atti di criminalità diffusa si sono riscontrate nelle zone di Varese e Como;

i magistrati hanno denunciato le infiltrazioni finanziarie nelle attività commerciali delle due province;

la realtà sociale e commerciale può diventare oggetto di attenzione particolare da parte delle attività mafiose —:

quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere in modo da assicurare la presenza di forze di polizia più adeguate sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo;

quali risultati sono stati raggiunti fino ad ora relativamente ai fatti descritti e quali iniziative sono state intraprese. (4-23307)

CERUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente i criteri per la determinazione degli onorari e delle indennità dovuti agli avvocati e ai procuratori per le prestazioni giudiziali civili, penali, amministrative e per quelle stragiudiziali sono stabiliti ogni biennio con deliberazione del Consiglio nazionale forense, approvata dal Ministro di Grazia e Giustizia;

le attuali tariffe forensi risalgono al decreto ministeriale 31 ottobre 1985 e sono pertanto trascorsi oltre tre anni dalla scadenza periodica prevista dalla legge;

se non ritenga di disporre sollecitamente l'aggiornamento delle tariffe forensi adeguando, tra l'altro, la misura dei corrispettivi per le pratiche penali al nuovo codice di procedura penale e valutando se non sia il caso di parificare gli onorari per le prestazioni in primo grado dinanzi alle preture e ai tribunali. (4-23308)

DE CARLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel volgere di un breve periodo sono entrate in grave crisi economica fino a giungere al fallimento molte iniziative cooperative di secondo grado tra cui, in particolare, l'unione cantine sociali (UCS) di Modena, il CLC (consorzio lattiero caseario) di Carpi e la SNIPAA di Modena —:

se sono stati erogati finanziamenti da parte del MAF e del FEOGA al momento della costruzione degli impianti ed in quale misura;

se esistevano le condizioni socio economiche tali da giustificare delle iniziative e se in particolare nelle stesse aree non fossero già funzionanti strutture analoghe;

le reali situazioni debitorie dell'UCS, del CLC e della SNIPAA;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

i rapporti tra i soci delle varie strutture con le strutture stesse;

le eventuali iniziative economiche e commerciali anche tramite aziende o società collegate costituite soprattutto dal CLC e la loro situazione debitoria;

se le eventuali iniziative di « salvataggio » adottate dal Ministero dell'agricoltura o da parte di eventuali altre iniziative cooperative sono in sintonia e per quali motivi, con la delibera CIPI del 26 luglio 1990 in merito alla operatività delle linee di politica agricolo-alimentare. (4-23309)

CERUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità dei vice pretori è attualmente di lire 60000 al lordo delle ritenute di legge, per ogni giornata di udienza sia in pretura che in tribunale ed è corrisposta per le sole udienze penali;

l'impegno dei vice pretori può protrarsi anche per alcune ore nell'arco di una giornata —:

se non ritenga di proporre un aumento adeguato dell'indennità di cui trattasi per le udienze penali estendendola nella stessa misura anche alle udienze civili. (4-23310)

TAMINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 1974 si costituì a Trapani il consorzio per il libero istituto di studi universitari, con lo scopo, oltre a quello di evitare a molti studenti delle provincie di Trapani ed Agrigento un pesante pendolarismo verso altri atenei, in particolare quello palermitano già allora sovraffollato, di sviluppare un polo culturale e scientifico nell'area sud occidentale della Sicilia, come premessa per un maggiore e più equilibrato sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente;

il consorzio divenne poi Libera Università di Trapani e poi Libera Università del Mediterraneo con varie facoltà e specializzazioni;

tale Libera Università venne incaricata nel 1987 dal Ministero della Marina Mercantile di gestire il « Progetto Mediterraneo » e recentemente è stata riconosciuta dal Governo di Malta la facoltà internazionale di diritto e scienza del mare;

nel passato sono state istituite alcune università in aree dove già erano presenti altri atenei, alcune delle quali costituite anche da una sola facoltà;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di riconoscere l'Università di Trapani, per una equilibrata distribuzione degli atenei nel territorio siciliano. (4-23311)

D'AMATO CARLO, IOSSA, MASTRANTUONO, BARBALACE, REINA, CELLINI, CEROFOLINI, BREDI, D'ADDARIO, DE CARLI, CAPPIELLO, RAIS e PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 gennaio prossimo sarà disposta la Cassa integrazione per circa 4.000 dipendenti della Olivetti nel quadro del processo di ristrutturazione del gruppo;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in una dichiarazione riportata dalla stampa nazionale (*Repubblica* di martedì 4 dicembre u.s.) ha affermato « ... se abbiamo nel passato approvato leggi per altri settori, come la cantieristica, l'editoria, il metalmeccanico, bisognerà ora affrontare il complesso dei problemi con un provvedimento specifico riguardante l'informatica, la cui crisi è di carattere mondiale, ma con un provvedimento di carattere generale »;

il 20 novembre 1988 veniva sottoscritto un accordo di programma tra il gruppo Olivetti e le organizzazioni sindacali confederali sulla base di un documento dello stesso gruppo definito « OLI-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

VETTI 90 » illustrato il 4 ottobre 1988 e definito di grande portata e di grande impegno, richiedente altresì un ridisegno delle strutture e una riassegnazione di contenuti e responsabilità;

a pagina 5 dell'accordo sottoscritto la presenza della Olivetti al Sud è considerata strategica per cui le localizzazioni di attività assegnate ai comprensori industriali di Pozzuoli (NA) e Marcianise (CE) sono confermate come aree di consolidamento e di espansione ed infatti viene stabilita:

a) la creazione di due centri di ricerca a Pozzuoli e Marcianise;

b) l'avvio delle attività di *personal computers* a Marcianise;

c) la previsione di sviluppo di nuove attività a Pozzuoli che viene individuato come « esempio nel Mezzogiorno di integrazione delle diverse attività del ciclo (ricerca, telematica, terminali di utente) »;

d) una conseguente nuova occupazione per 450 unità;

detto accordo, riconfermato nel 1990, consentì di finalizzare circa 760 miliardi al rilancio del settore informatico (la metà è stata già incassata) e 2000 miliardi alla realizzazione di centri di ricerca e di sviluppo (vedi Marcianise e Pozzuoli) utilizzando i fondi della legge 64;

intanto 441 dipendenti degli stabilimenti di Marcianise e Pozzuoli sono stati messi a cassa integrazione;

le amministrazioni locali e il consiglio regionale della Campania hanno duramente contestato detta iniziativa della Olivetti che costituisce un ennesimo attacco ai livelli occupazionali del Sud ove il problema del lavoro ha assunto livelli di assoluta drammaticità;

le maestranze sono indignate e preoccupate per l'assoluta mancanza di capacità programmatica dimostrata e per i

gravi ritardi nell'attuazione dei processi di ristrutturazione produttiva e gestionale —:

se non ritiene di intervenire affinché:

sia verificata la utilizzazione delle risorse *ex lege* 64 finalizzate alla ripresa e lo sviluppo del gruppo ed in particolare lo stato di attuazione dei centri di ricerca (unica risposta credibile alla crisi del settore) tenuto conto che, a quanto risulta, il gruppo Olivetti è dipendente dall'estero per molti settori di attività;

sia seriamente verificata, rispetto agli impegni assunti e alle risorse destinate, la necessità della cassa integrazione per i 441 dipendenti di Pozzuoli e Marcianise e siano, altresì, date documentate certezze circa le prospettive degli stabilimenti meridionali e la salvaguardia dei livelli di occupazione e le nuove assunzioni concordate;

sia definita presso la Presidenza del Consiglio, tenuto conto della gravità delle iniziative unilateralmente assunte, una sede di concertazione tra i Ministri interessati, l'azienda e le organizzazioni sindacali al fine di verificare congiuntamente le iniziative da assumere previa verifica dello stato degli accordi sopra citati;

sia bloccata nel frattempo qualsiasi ulteriore iniziativa del gruppo Olivetti. (4-23312)

PACETTI, BARBIERI e STRUMENDO.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1981, n. 121, prevedeva un particolare ordinamento per il personale della polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica;

la legge 10 ottobre 1986, n. 668, e i successivi decreti di attuazione hanno dato corso al nuovo ordinamento della polizia di Stato;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

quali determinazioni intenda assumere in relazione al suddetto personale collocato in uno *status* diverso da quello iniziale per quanto concerne l'obbligo di indossare la divisa, la fornitura di particolare e distinta tessera di riconoscimento, mantenimento o meno dell'arma personale in dotazione. (4-23313)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione al concorso per n. 19 posti di vigile urbano bandito dal comune di Pescara, le cui prove scritte d'esame sono state sostenute in data 2 dicembre scorso dai circa 800 concorrenti-aspiranti:

1) se siano a conoscenza che le prove stesse si sarebbero svolte in grave e palese, nonché riconosciuta, violazione delle più elementari norme che dovrebbero invece rigidamente regolarle; e quindi all'insegna della illegittimità e della illegalità;

2) se siano a conoscenza dell'esito avuto dal circostanziato esposto al riguardo inoltrato da alcuni tra i numerosi « esclusi » alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara e alla procura generale della Repubblica de L'Aquila;

3) quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare allo scopo di accertare la verità, facendo piena luce su ogni atto e fatto riguardante l'intera vicenda, nonché di verificare e valutare la necessità di svolgere interventi mirati all'annullamento del concorso stesso e alla sua corretta ripetizione, in forme tali da garantire « parità di condizione e di opportunità », nel rispetto della legge, per tutti i concorrenti. (4-23314)

PIREDDA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per il Mezzogiorno nel 1982 approvò una perizia di variante — prog.

1313/1 — proposta in corso d'opera della SpA GECOPRE appaltatrice dei lavori, del Consorzio industriale di Cagliari — CASIC — per la costruzione di un acquedotto industriale da Macchiarèdu a Sarroch;

per effetto di tale variante venne distrutto un laghetto situato nel fondo di cui al foglio 30 mappale 30 nell'azienda serricola di Arrais Emilio di Capoterra;

per effetto di tale intervento conseguì la distruzione dell'azienda serricola costituita da 13 serre;

esiste una causa pendente avanti il tribunale di Cagliari sin dal 1983, e in data 1985 il Presidente del Consorzio industriale di Cagliari significò alla Cassa per il Mezzogiorno la opportunità di una transazione, sulla base della perizia che il perito del tribunale di Cagliari presentò nel 1985;

nel 1989 l'Agenzia per il Mezzogiorno comunicò al CASIC la inesistenza dei presupposti di fatto e di diritto per procedere alla transazione;

la prossima udienza è fissata dal tribunale per il marzo del 1991 e nel frattempo l'imprenditore Arrais ha subito un autentico dissesto economico con fallimento dichiarato e il Meliorconsorzio ha proceduto alla ingiunzione per il recupero dei fondi di cui al prestito per il miglioramento fondiario relativo alle serre distrutte ponendo sotto sequestro tutti i beni disponibili dell'Arrais;

il vicepresidente del consorzio industriale del periodo in cui si sono svolti i lavori, ha riconosciuto con dichiarazione scritta il nesso di causa tra lavori e distruzione dell'azienda serricola —:

se non intenda intervenire al fine di risolvere il problema facendo semmai accertare la eventuale esistenza di responsabilità dirette o indirette di organi della Cassa o del Consorzio industriale di Cagliari. (4-23315)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Livorno ha diminuito in maniera inspiegabile, nell'anno scolastico 1990/91, di 178 insegnanti l'organico di fatto delle scuole elementari;

il provveditorato inoltre sta valutando, pare per « razionalizzare » i servizi scolastici, di accorpate scuole di diverso ordine e grado e pare intenzionato, addirittura, a sopprimere scuole medie che hanno anche oltre 20 classi;

studenti, genitori ed insegnanti stanno criticando pesantemente questa irrazionale ipotesi di « razionalizzazione »;

il settore della scuola sta andando al rinnovo del contratto di lavoro, ormai scaduto, e le ipotesi del provveditorato, se attuate, regolerebbe le scuole livornesi per 5 anni —:

se è stato chiesto, preventivamente, il parere delle OO.SS. specie delle più rappresentative nella provincia di Livorno (SNALS e CGIL) e se le stesse si sono dichiarate d'accordo con le scelte del provveditorato;

se non ritenga che le decisioni del provveditorato possano andare a scontrarsi con gli accordi contrattuali che senz'altro verranno sottoscritti da qui a pochi mesi;

se non ritenga che il comportamento del provveditorato, per quanto riguarda il numero degli insegnanti da utilizzare alle elementari, sia in contrasto con quanto disposto dalla nuova legge di riforma elementare;

se non reputi criticabile un tale comportamento e non valuti, quanto meno, opportuno invitare il provveditorato agli studi di Livorno a rivedere l'organico degli insegnanti elementari ed a elaborare « il piano di razionalizzazione » dopo che sia stato firmato il nuovo contratto del personale della scuola. (4-23316)

**SINESIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti e risolutivi provvedimenti si intendono adottare per risolvere la insostenibile situazione di totale paralisi venutasi a creare presso gli uffici giudiziari del circondario di Agrigento a seguito della astensione a tempo indeterminato dalla partecipazione alle udienze sia civili che penali deliberata dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Agrigento fin dal 27 novembre scorso per sollecitare l'attenzione delle istituzioni sulla intollerabile e perdurante carenza di organico di magistrati. (4-23317)

**SINESIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti ritiene di adottare per risolvere il problema del completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela-Mazara del Vallo i cui lavori sono fermi da una decina di anni per mancanza di finanziamento, con l'aggravante che l'autostrada non è stata inclusa nello stralcio triennale avanzato dalla regione Sicilia al Ministero dei lavori pubblici per il piano decennale previsto per la grande viabilità. (4-23318)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti episodi delittuosi avvenuti nel Crotonese sembrano sempre di più legarsi ai subappalti della costruenda base del 40lesimo stormo di F16;

risulta che la vincitrice dell'appalto, la ditta campana denominata « Fondoe-dile », abbia subappaltato ad una ditta di Reggio Calabria;

sembra, in base a quanto a conoscenza dell'interrogante, che un accordo intercorso tra una famiglia di Isola Capo Rizzuto (gli Arena) e un'altra famiglia di Cutro (i Ciampà) abbia di fatto tagliato fuori dalla gestione concreta dei subap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

palti alcune famiglie di Crotona. Da qui deriverebbe la recrudescenza dei delitti mafiosi di queste ultime settimane;

risulta inoltre che un uomo legato alla famiglia Arena, l'ex segretario della locale sezione di un partito della maggioranza di Isola Capo Rizzuto Antonino Corsaro, controlli il buon andamento dei lavori;

risultano inoltre essere state abbattute diverse case coloniche e distrutte circa 7000 piante di ulivo molte delle quali appartenenti all'uliveto Pedocchiella-Concia;

se le notizie riportate in premessa corrispondano a verità;

se il Governo non ritenga opportuno bloccare i lavori e verificare l'effettiva consistenza dell'infiltrazione della mafia nei lavori per la base NATO. (4-23319)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se ritiene necessario prendere precauzionali provvedimenti per la situazione abbastanza deteriore che in Somalia pone in estremo pericolo la presenza di tecnici e di lavoratori italiani;

quanti cantieri italiani sono impegnati nella cooperazione per lo sviluppo della Somalia. (4-23320)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere nei confronti degli autotrasportatori, una categoria di imprenditori privati che lavora autonomamente e che non appare sufficientemente tutelata. Infatti — a detta degli stessi autotrasportatori — il Governo avrebbe sempre trattato a livello nazionale con chi non li rappresentava a sufficienza, senza prendere in considerazione le più importanti richieste avanzate dalla categoria e dirette a favorire l'ingresso dell'autotrasporto italiano nell'Europa comunitaria.

Chiede in particolare di sapere cosa si stia facendo in merito alla situazione dei trasporti su gomma fra Italia e Austria, un Paese per il quale non sembrano valere i criteri di reciprocità che pure dovrebbero essere alla base del diritto internazionale. Secondo quanto afferma il presidente regionale piemontese della categoria Roberto Bongioanni, infatti « Nel 1987 c'erano tre tipi di permesso per entrare in Austria: di transito, con trasporto finale in Austria, frontalieri. Poi furono uniformati, e a rimetterci siamo stati noi. Gli austriaci dichiarano sempre di entrare in Italia per raggiungere Trieste e poi effettuano carichi e consegne in territorio italiano. Tutto ciò a minori costi e senza avere problemi. Noi invece dobbiamo pagare per attraversare l'Austria oltre 2 mila lire a chilometro e siamo sottoposti a controlli continui ». (4-23321)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico statale « A. Einstein » di Piove di Sacco (PD) risulta essere a buon livello per gestione didattica e richiesta d'istruzione;

veniva manifestata nei giorni scorsi sulla stampa locale le intenzioni di accorpare il liceo scientifico statale « A. Einstein » di Piove di Sacco (PD) con l'istituto « Duca D'Aosta » di Padova in riferimento alla legge n. 426 del 6 ottobre 1989;

essendo l'istituto « A. Einstein » un liceo scientifico ed il « Duca D'Aosta » un istituto magistrale, non si capisce perché debbano essere accorpati due istituti di indirizzo diverso, creando così problemi didattici e di gestione;

la domanda di istruzione presso l'istituto « A. Einstein » si è notevolmente accresciuta nell'ultimo triennio, rendendo necessaria la creazione di un terzo corso accanto ai due già esistenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

l'eventuale realizzazione di detto accorpamento creerebbe notevoli disagi agli studenti di Piove di Sacco che dista circa venti chilometri da Padova —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga un simile provvedimento essere favorevole allo sviluppo della politica scolastica ed alla diffusione dell'istruzione;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare il verificarsi di una situazione lesiva per il livello di istruzione nella provincia di Padova ed indubbiamente disagiata per studenti, professori e personale non docente. (4-23322)

D'ANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tutela delle piccole e medie imprese nel settore dell'edilizia rappresenta non solo un'esigenza economico-sociale, ma anche uno strumento di lotta alla delinquenza organizzata, che opera nel settore in maniera « sommersa »;

tale fenomeno è stato favorito dalla sempre più frequente assegnazione delle opere pubbliche di rilevante entità a gruppi costituiti dalle grandi imprese;

appare, pertanto, necessario non ridurre ancor più le possibilità di lavoro delle piccole e medie imprese;

invece gli articoli 17 e segg., 23 e 24 del decreto ministeriale lavori pubblici 9 marzo 1989 n. 172 potrebbero pregiudicare la stessa sopravvivenza delle piccole e medie imprese, con gravissimi danni di carattere produttivo ed occupazionale;

risulta conseguentemente necessario differire l'esecuzione dei citati articoli 23 e 24, prorogando di un triennio i termini per la presentazione delle domande di revisione, nonché semplificare i relativi adempimenti contenuti nei bandi di gara,

specificando e rendendo immediatamente vincolante l'articolo 11, secondo comma, del citato decreto ministeriale —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare per soddisfare le esigenze suindicate.

(4-23323)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intende adottare affinché l'amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato provveda alla costruzione di due soprapassaggi carrabili sulla tratta Metaponto-Reggio Calabria in territorio di Villapiana (CS), interventi per i quali già dal 1983 era stata predisposta la progettazione dal Consorzio concessionario con l'apposizione sul posto di cartelli che annunciavano l'inizio dei lavori. (4-23324)

CIMA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-13670 del 22 maggio 1989, per ora senza alcuna risposta, è stato sollevato il problema dei lavori di « manutenzione, consolidamento e restauro nell'area archeologica dell'acropoli romana di Circeii, in località Crocette di San Felice Circeo (Latina), all'interno del parco nazionale del Circeo »;

i lavori, decisi dalla soprintendenza ai beni archeologici per il Lazio e ovviamente pagati con denaro pubblico, hanno prodotto una vera e propria devastazione delle mura poligonali, « restaurate » con mezzi cingolati e martelli pneumatici;

in seguito all'occupazione del cantiere da parte dell'associazione « Il Fortino » e all'intervento del pretore di Terracina si è aperto un procedimento giudiziario nei confronti dei responsabili del « restauro »;

il cambio di ben tre pretori ha fatto sì che il procedimento, che viene svolto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

con il vecchio rito, si sia fin qui svolto come se si seguisse il nuovo *iter* procedurale;

le lungaggini dovute ai continui rinvii delle udienze hanno fatto sì che scattasse l'amnistia per quasi tutti i reati di cui gli imputati erano accusati;

l'unico reato rimasto a carico degli imputati, quello di danneggiamento al patrimonio ambientale, sta per cadere in prescrizione e ciò potrebbe avvenire nel caso di un eventuale ulteriore rinvio dell'udienza prevista per il 14 gennaio 1991 —:

quali iniziative intendano mettere in atto, ciascuno per quanto di sua competenza, per garantire che i responsabili, oltre che dall'amnistia, non siano anche favoriti anche della prescrizione dell'ultimo reato rimasto a loro carico;

quali siano le ragioni della mancata risposta all'interrogazione citata in premessa e, inoltre, se il Ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga che più di un anno e mezzo non costituisca un tempo più che sufficiente per assumere informazioni, decidere eventuali interventi e fornire una risposta ad un atto di sindacato ispettivo, anche nel caso in cui i fatti oggetto dell'interrogazione vedono il coinvolgimento della soprintendenza in qualità di committente dei lavori di « restauro ». (4-23325)

MUNDO e PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale delimitazione delle circoscrizioni ai sensi della legge 56/1987 del territorio della Calabria non soddisfa le esigenze degli utenti in quanto determinata senza alcun criterio;

in particolare per la provincia di Cosenza per i lavoratori sono cresciuti enormemente i disagi;

i comuni di Trebisacce, Rende, Roggiano, Acri, S. Giovanni, Rogliano, Scalea ed Amantea giustamente chiedono di es-

sere sede di circoscrizione perché comuni baricentro di rispettivi bacini omogenei per motivi geomorfologici oltre che per aspetti connessi all'economia, ai trasporti e ad altri servizi;

la competente commissione regionale della Calabria ha espresso recentemente parere favorevole —:

se non ritiene di esaminare ed accogliere con sollecitudine la proposta di istituire nuove circoscrizioni per il lavoro nei comuni di Acri, Trebisacce, Rende, Roggiano, Rogliano, S. Giovanni, Scalea ed Amantea, onde eliminare grandi disagi ai lavoratori e rendere funzionali quelle esistenti. (4-23326)

MARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

sulla base di quali considerazioni è stata assunta la determinazione di escludere il Palio di Asti dal novero delle manifestazioni abbinate a lotterie nazionali dopo che lo stesso era stato formalmente incluso nel relativo decreto;

se si tratta di una decisione suscettibile di revisione nel prossimo futuro magari in soluzione di alternanza con altre manifestazioni paritetiche. (4-23327)

CECCHETTO COCO, FACHIN SCHIAVI, BECCHI, FILIPPINI, BASSI MONTANARI, LANZINGER, ANDREIS, TAMINO, BASSANINI, VIVIANI, BSELLI, GUIDETTI SERRA, CIMA e ANDREANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tutto il comune di Cortina d'Ampezzo (BL) è dal 1953 sottoposto a vincolo paesaggistico;

il 3 maggio 1990 la provincia di Belluno (commissione provinciale per i beni ambientali), in base alla delega regionale in materia, autorizzava la demolizione di casa edificata negli anni '30, interessante perché di forme « bizzarre »,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

mitteleuropee, caso ormai raro in Cortina, dove le vecchie case sono state tutte demolite per far fronte alla solita anonima architettura pseudomontanara di serie;

a giugno l'associazione S.O.S. DOLOMITES inviava una lettera alla sovrintendenza per il Veneto orientale e al Ministero per i BB.AA. invitando al riesame e all'annullamento dell'autorizzazione concessa dalla provincia;

il 15 settembre 1990 arrivava al comune di Cortina un telegramma del Ministero per i BB.AA. divisione II, firmato dott. Franco Cristiano, che annunciava l'annullamento e preannunciava l'invio del decreto relativo, mai arrivato;

ad ottobre S.O.S. DOLOMITES inviava al Ministero un telegramma di sollecito, inviato anche per conoscenza alla sovrintendenza;

il 24 novembre 1990 è arrivato al comune di Cortina un nuovo telegramma del Ministro per i BB.AA., firmato come sopra, che annuncia l'annullamento dell'annullamento comunicando che non si sono rinvenute ragioni per annullare l'autorizzazione della provincia;

il 29 novembre 1990 il comune di Cortina ha dato la concessione per cui i lavori stanno per iniziare —:

cosa sia successo perché sia avvenuto questo giro di boa del Ministero e cosa gli abbia fatto cambiare idea;

se sia legittimo il comportamento del Ministero;

se il Ministro sia personalmente a conoscenza dei fatti su esposti;

quale sia la ragione della revoca dell'annullamento dell'autorizzazione della provincia;

se non ritenga di rivedere quest'ultima decisione. (4-23328)

CECCHETTO COCO, GUIDETTI SERRA, BECCHI, LANZINGER, SALVOLDI. FACHIN SCHIAVI, FILIPPINI,

ANDREIS, TAMINO, BASSANINI, BASSI MONTANARI e CIMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il perito chimico Franco Bellotto, alle dipendenze della Montedison nel Petrochimico di Porto Marghera sino al 31 dicembre 1988, ha pagato con la pena impropria della perdita del posto di lavoro la propria militanza pluriennale nelle organizzazioni sindacali di fabbrica, in particolare nella commissione ambiente per la tutela della salubrità all'interno ed all'esterno della fabbrica;

il lavoratore si è trovato, innocente, sin dal 1982 coinvolto nelle indagini e nei processi per terrorismo, quale presunto appartenente o quantomeno fiancheggiatore, a seguito dei quali ha subito lunghi periodi di carcerazione preventiva, maltrattamenti al limite della tortura;

da tutte le accuse mossigli, Bellotto è uscito indenne con formule ampie di proscioglimento in istruttoria, ma nonostante ciò ha subito la virtuale distruzione della sua vita privata e di relazione, la cassa integrazione straordinaria, sino alla definitiva perdita del posto di lavoro nel dicembre del 1988 —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro del lavoro circa la esemplare vicenda del perito Franco Bellotto;

ora che la chimica Montedison, in seguito alle note vicende, è tornata in mano pubblica, se il Ministro delle Partecipazioni Statali non intenda attivarsi affinché si trovino le strade ed i mezzi per reintegrare il signor Bellotto nelle sue mansioni all'interno della chimica di Stato a parziale risarcimento delle ingiuste sofferenze subite. (4-23329)

CECCHETTO COCO, STRUMENDO, BECCHI, LANZINGER, GUIDETTI SERRA, SALVOLDI, ANDREANI, BOSELLI, FACHIN SCHIAVI, BASSANINI,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

VIVIANI, CIMA, TAMINO e LA VALLE.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —  
premessi che:

troppo spesso si verificano proteste dai comuni e province, in particolare del Veneto (ad esempio citiamo il caso del comune di Jesolo - VE) perché le giunte locali non trasmettono alle minoranze consiliari negli enti locali le delibere di giunta; probabilmente, la situazione è uniforme a livello nazionale. La legge 142/90 e la successiva circolare ministeriale del 15 ottobre 1990 prevedono che all'atto dell'affissione all'albo le deli-

bere di giunta siano inviate ai capigruppo in copia completa, questo perché nei 10 giorni successivi i capigruppo possono ricorrere ai comitati di controllo regionale;

togliere questa possibilità di conoscenza alle opposizioni vuol dire togliere ogni reale possibilità di controllo sull'operato della maggioranza —:

se non intende effettuare con urgenza a livello nazionale, tramite le prefetture, una verifica delle situazioni inadempienti al volere della 142/90 e imporre il ripristino della legalità e della democrazia. (4-23330)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è fondata la ventilata chiusura delle officine ferroviarie, per le grandi riparazioni e manutenzioni delle locomotive diesel costruite a Melfi;

se tale ipotesi sarebbe effettuata per sfruttare al massimo le officine di Rimini;

quali sono le ragioni per cui si vuole smantellare un impianto di recente costruzione, di avanzate tecnologie, in una regione ad elevato tasso di disoccupazione. (3-02819)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale strategia ha usato la banda di rapinatori che ieri, incredibile a dirsi, è entrata nella pista dell'aeroporto di Capodichino per assaltare un Dc 9 che stava per decollare alla volta di Milano con 170 passeggeri a bordo;

come è stato possibile, alla presenza delle forze dell'ordine, bloccare l'aereo e prendere dalla stiva un plico contenente titoli non esigibili.

È vero che all'arrivo della polizia vi è stato inseguimento, sparatoria, ma l'avvenimento denuncia comunque gravi carenze nel sistema di vigilanza e di sicurezza. (3-02820)

MASINI e DUTTO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'aeroporto di Forlì sono stati da tempo sospesi i servizi di controllo di sicurezza sui bagagli per indisponibilità di idonei apparati a raggi x;

a fronte della esigenza, sempre crescente, di incrementare i livelli di sicurezza del trasporto aereo, si registrano invece omissioni da parte delle amministrazioni competenti;

la direzione generale dell'aviazione civile, per carenza di programmazione e di impegno, non è più in grado di mettere a disposizione della direzione generale della polizia di frontiera, idonei apparati a raggi x per i controlli di istituto del Ministero dell'interno —:

quali siano i motivi di tale situazione, se intendano verificare eventuali dirette responsabilità dei funzionari preposti al settore e se il blocco delle forniture sia legato ad aspetti pregressi, resi noti dalla stampa, tesi a penalizzare fornitori che avevano a suo tempo denunciato gravi irregolarità emerse al Ministero dei trasporti. (3-02821)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri perché riferisca dei problemi e dei primi effetti della applicazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, sulle tossicodipendenze.

Gli interpellanti in particolare chiedono di conoscere le valutazioni del Governo rispetto ai seguenti dati:

1) dall'11 luglio alla fine dell'ottobre 1990 sono stati segnalati alle prefetture dalla polizia 3419 consumatori e detentori di stupefacenti in dose non superiore a quella medio giornaliera. Di essi il 90 per cento sono maschi, e il 36 per cento appartengono alla fascia di età compresa tra 18 e 22 anni. I colloqui presso le prefetture sono stati 1253; 805 persone sono state invitate a desistere dall'assunzione di sostanze psicotrope mentre 859 sono state indirizzate ai servizi di territorio; sanzioni amministrative sono state adottate nei confronti di 91 persone;

2) nel corso del 1990 si sta registrando un aumento di morti per droga che passerebbero da 700 a 950, con un incremento significativo nella seconda metà dell'anno. Il numero degli arresti per detenzione di sostanze stupefacenti è diminuito; sono diminuiti i contatti tra popolazione dei tossicodipendenti e le strutture sanitarie passati dai 3800 nel 1988 ai 2000 nel 1990. È aumentato il prezzo delle droghe al mercato nero;

3) Autorevoli fonti giornalistiche stimano in 35000 miliardi il fatturato di un mercato della droga in Italia che presenterebbe una tendenza in aumento.

Da questi dati sembrano emergere la scarsa incidenza delle nuove norme per quanto riguarda il contrasto del narcotraffico, le attività di prevenzione e di recupero dei tossicodipendenti, l'incre-

mento delle attività illegali e una tendenziale sommersione del fenomeno delle tossicodipendenze.

(2-01268) « Violante, Benevelli, Pedrazzi Cipolla, Pacetti, Recchia, Bargone, Finocchiaro Fidelbo, Barbieri, Tagliabue ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con le dimissioni, a sorpresa, di Eduard Shevardnadze, la crisi dell'URSS ha ricominciato a subire l'accelerazione degli avvenimenti;

nell'Unione Sovietica si assiste al degrado della situazione economica, al disorientamento delle repubbliche, allo sfaldamento dell'autorità politica. Shevardnadze, fin dalla nomina ai vertici della diplomazia, era uno dei principali pilastri della perestrojka;

sembra valevole l'ipotesi che il dimissionario abbia solo voluto richiamare l'attenzione del Governo su un pericolo nuovo: la proclamazione dello stato di emergenza nelle zone calde dell'URSS. Certamente l'emergenza e l'instaurazione di un potere presidenziale diretto prenderebbe di mira in primo luogo i paesi baltici, che sono i più turbolenti, ma la vittima successiva sarebbe indubbiamente la Georgia; e si sa che Shevardnadze ha conservato strettissimi legami con la sua repubblica natale —:

quali iniziative, nell'ambito della cooperazione internazionale, il Governo intenda assumere per evitare che il degrado della situazione nell'URSS si ripercuota negativamente in Occidente.

(2-01269) « Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e il Ministro

di grazia e giustizia, per sapere — pre-  
messo che:

le affermazioni contenute nella lettera del vice ministro della giustizia degli Stati Uniti, Robert Mueller, a proposito della richiesta di trasferimento in Italia della cittadina italiana Silvia Baraldini, appaiono offensive nei confronti del sistema giudiziario italiano e pretestuose per quanto riguarda le ragioni che impedirebbero di accogliere la richiesta del Governo italiano;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento dei detenuti condannati presuppone, nel momento in cui viene sottoscritta, che la legislazione dei paesi firmatari in materia penale e penitenziaria offrano tutte le garanzie per la corretta attuazione della Convenzione stessa;

privo di alcuna fondatezza appare il timore che la Baraldini, una volta trasferita in un carcere italiano, possa svolgere attività delittuose pregiudizievoli per gli Stati Uniti;

come dovrebbe essere noto al vice ministro americano, l'organizzazione di

cui faceva parte la Baraldini non esiste più da anni e in nessun caso la Baraldini poteva avere rapporti con i latitanti visto il regime di segregazione nel quale è stata mantenuta;

non risulta che attualmente gli Stati Uniti siano minacciati, neppure in via solo ipotetica, da organizzazioni politiche terroristiche —:

se il Governo italiano intenda replicare alle accuse circa l'inaffidabilità del sistema giudiziario e carcerario italiano e agli altri « timori » espressi nella citata lettera del vice ministro della giustizia degli Stati Uniti;

quali siano gli intendimenti del Governo per risolvere il « caso Baraldini » al massimo livello delle relazioni politiche fra i due Paesi;

quali sono i tre precedenti casi in cui gli Stati Uniti hanno autorizzato il trasferimento in Italia di detenuti e quali detenuti o imputati americani in Italia sono stati trasferiti, anche sulla base di altri accordi, negli USA nel corso degli ultimi anni.

(2-01270)

« Bonino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

## MOZIONI

La Camera,

considerato che la legge n. 104 del 2 maggio 1990, all'articolo 5, prevede che il Ministro della difesa, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della predetta legge, emani le disposizioni attuative previste dal predetto articolo 5 che prevede una riserva delle quote delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti insediati nel territorio delle rispettive regioni, individuate ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, alle imprese commerciali, industriali ed artigiane ivi ubicate, compresi eventuali loro consorzi provvisori,

impegna il Governo

ad emanare al più presto dette disposizioni attuative e ad esercitare il controllo necessario, considerato che il termine dei sei mesi è ampiamente scaduto.

(1-00466) « De Carli, Renzulli, Maccheroni, Noci, Buffoni, D'Amato Carlo, Cecchini, Salerno, Moroni, Reina, Cerofolini ».

La Camera,

premesso che una delle poche zone costiere dell'Adriatico ancora immuni dall'assalto del cemento è rappresentata dalla costa duinese e dall'adiacente Baia di Sistiana (comune di Duino-Aurisina) in Friuli-Venezia Giulia;

rilevato che il suddetto tratto costiero riveste carattere di grande pregio paesaggistico ed ambientale, tanto che su di esso è stato posto da tempo il vincolo paesistico in base alla legge 1497/39 sulle bellezze naturali;

considerato che, nonostante ciò, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

non ha mai voluto procedere alla redazione di un piano paesistico — pur previsto anche dalla legge 431/85 — per l'area in questione;

considerato altresì che la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia afferma di aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla suddetta legge 431/85 mediante il P.U.R.G. (Piano Urbanistico Regionale Generale) — approvato nel 1978 — che peraltro riveste carattere di mero strumento orientativo, soggetto a successive varianti apportabili anche mediante gli strumenti urbanistici di livello comunale;

rilevato come tale situazione comporti la conseguenza inevitabile di abbandonare il futuro di aree pregiate e delicate, qual è la Baia di Sistiana, alle mutevoli previsioni dei piani regolatori comunali e loro varianti;

rilevato inoltre che per la suddetta Baia il comune di Duino-Aurisina ha elaborato — in difformità dalle previsioni dello stesso P.U.R.G. — un piano regolatore (peraltro approvato dalla Regione) che ne modificava la destinazione da « ambito boschivo ed agricolo paesaggistico » in « zona produttiva turistica », con una edificazione massima consentita di circa 220.000 mc.;

atteso che una successiva variante al suddetto P.R.G. comunale ha aumentato a 253.000 mc. l'edificazione consentita, mentre il conseguente piano particolareggiato per la Baia di Sistiana ed i recenti progetti edilizi consentono di valutare in almeno 6-700.000 i mc. (fuori terra, interrati o sottostanti « strutture edilizie non fisse ») che si prevede di realizzare;

sottolineato che sia la variante al P.R.G. comunale, sia il successivo riparto sono stati redatti dalla società privata proprietaria della baia e promotrice dell'intervento « turistico », in aperta contraddizione con quanto stabilito dalla vigente legislazione, che prevede l'iniziativa pubblica per gli strumenti urbanistici;

sottolineato che l'intero progetto « turistico » appare in realtà corrispon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

dere essenzialmente ad una logica di massimo sfruttamento edilizio-residenziale della baia, con la conseguenza – desumibile anche dal contenuto della convenzione tra società proprietaria e comune, attualmente all'esame del consiglio comunale di Duino-Aurisina – di privatizzarne la fruizione;

sottolineato inoltre che il suddetto progetto « turistico » – firmato dall'architetto Renzo Piano – comprende altresì un « Piano del porto di Sistiana » (previsto dalla L.R. 22/87), il quale insiste ovviamente su un'area di pertinenza del demanio marittimo, prevedendone la completa « ristrutturazione » e modifica con la conseguente « manipolazione di un porto costruito dallo Stato e perfettamente efficiente sotto il profilo della sua utilizzazione, a completo asservimento di un progetto di edilizia residenziale elaborato dalla società proponente proprietaria delle aree circostanti il porto » (come dichiarato dalla capitaneria di porto di Trieste nell'opposizione formulata rispetto a tale piano);

osservato che i lavori preliminari alla realizzazione del progetto in questione sono già iniziati – prima ancora del rilascio delle concessioni edilizie – nella cava dismessa compresa nell'ambito territoriale della baia;

osservato inoltre che recentemente la Commissione consultiva regionale per i beni ambientali – competente in base alla

L.R. 29/88 per la gestione del vincolo paesaggistico – ha formulato parere favorevole sul progetto, aprendo la strada al rilascio delle concessioni edilizie;

ricordate infine le autorevoli prese di posizione, sottoscritte anche da numerosi esponenti della cultura e dell'ambientalismo in particolare, in difesa della Baia di Sistiana e contrarie al progetto di « valorizzazione turistica »,

impegna il Governo

ad intervenire affinché venga rivisto il parere favorevole espresso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in merito al progetto e venga annullato l'eventuale successivo nulla-osta;

ad attivarsi affinché la Regione Friuli-Venezia Giulia emani norme di reale recepimento della legge 431/85 e predisponga i piani paesistici previsti dalla stessa;

a mantenere ferma la posizione in difesa del porto pubblico di Sistiana, espressa dalla capitaneria di porto di Trieste.

(1-00467) « Cecchetto Coco, Filippini, Viviani, Becchi, Fronza Crepaz, Bassi Montanari, Lanzinger, Boselli, Fachin Schiavi, Cima, Scalia, Mattioli, Andreani, Salvoldi, Andreis, Tamino, Bassanini, Guidetti Serra, La Valle ».